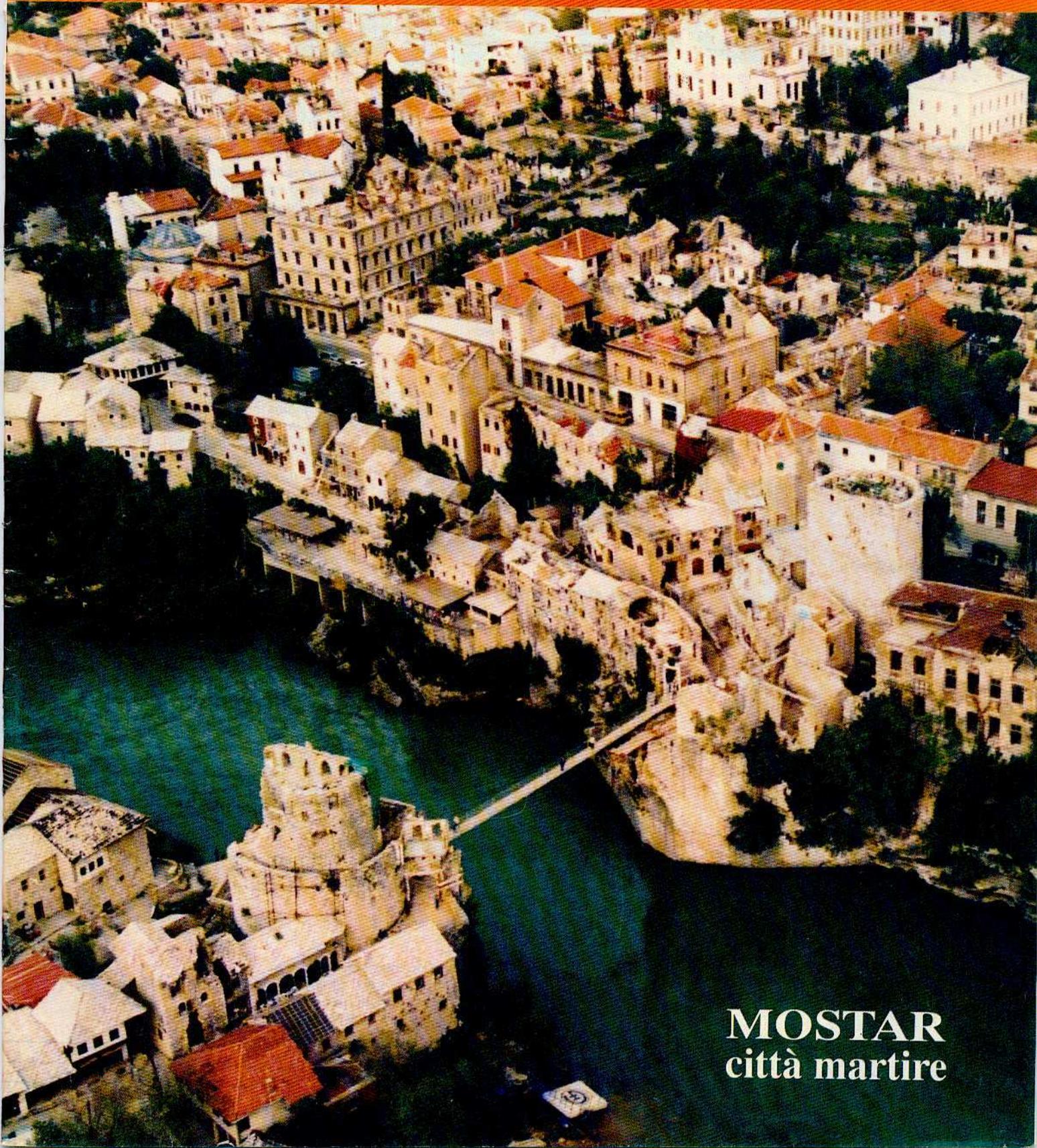


Maggio 1997 - Sped. in abb. post. 50% - Milano - Anno LXXVIN° 5 - I.P.

Mensile dell'ANA

L'ALPINO

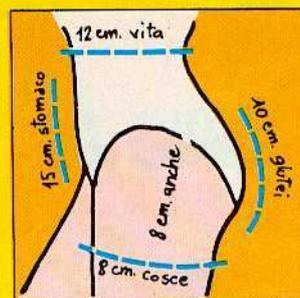


MOSTAR
città martire

**il grasso è il vostro peggiore nemico ?
ora potrete porvi rimedio con:**

Bioalga

naturale al 100%



NUOVO! CON BIO-ALGA POTRETE RAGGIUNGERE UN PESO IDEALE

Nessuna privazione, nessun medicinale da prendere, solo la regolare assunzione di BIO-ALGA può aiutarvi a diminuire di peso. Ecco la nostra migliore garanzia: se non dimagrite vi rimborseremo.

UN RISULTATO RAPIDO

È molto semplice, BIO-ALGA trasformerà il nutrimento che voi assorbite in combustibile riducendo così i grassi superflui. Tutte le vostre calorie saranno assorbite man mano invece di ammassarsi e trasformarsi in cuscinetti di grasso. Per compensare questo effetto il vostro corpo darà fondo alle vecchie riserve di grasso che si scioglieranno molto rapidamente.

NON AVRETE PIÙ PAURA DI INGRASSARE

Numerose diete danno risultati molto effimeri: come cesserete di seguirle il vostro corpo si vendicherà. Con BIO-ALGA potrete ottenere ottimi risultati (è sufficiente una prova per poter

conservare i risultati ottenuti). Non avrete alcuna sensazione di fame né il minimo disturbo.

Dimagrite e sarete felici di ritrovare una silhouette che credevate ormai perduta. Starete bene nel vostro corpo e proverete i sentimenti meravigliosi del rinascere.

BIO-ALGA NON È UN PRODOTTO MEDICINALE

BIO-ALGA è un nuovo prodotto composto da elementi assolutamente naturali che hanno proprietà benefiche su tutto l'organismo: lo iodio favorisce notevolmente l'attività metabolica influenzando sui depositi di grasso e quindi migliorando la linea, il ferro e il rame presentano proprietà antianemiche.

GARANZIA: SODDISFATTI O RIMBORSATI

Se per un caso straordinario non arriverete a un peso augurabile prima di 10 giorni di prova, rimanderete ciò che vi resterà nella scatola d'origine.

Vi rimborseremo integralmente la somma dell'ordine. Non correrete alcun rischio se non quello di diventare troppo magre! a sole L. 24.900

è un'offerta esclusiva della ditta
same-govj
vendite per corrispondenza
Via Algarotti 4 - 20124 Milano



puoi ordinare anche telefonando a:
02/66987983



BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:

Ditta SAME - Via Algarotti, 4 - 20124 MILANO

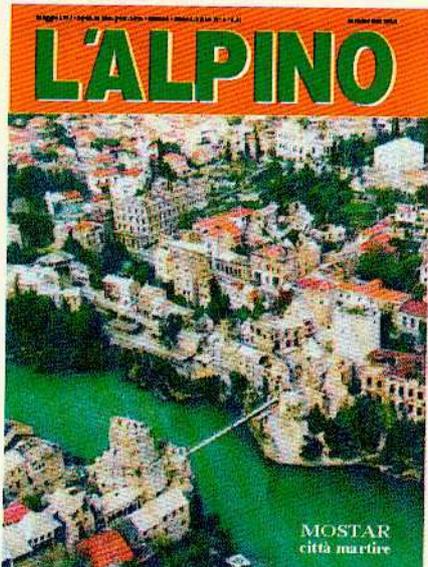
ALP 5/97

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio:

- 1 CONFEZ. BIO-ALGA a sole L. 24.900 4 CONFEZ. BIO-ALGA a sole L. 65.900
 2 CONFEZ. BIO-ALGA a sole L. 39.900

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

NOME _____ COGNOME _____
VIA _____ N. _____ CAP. _____
LOCALITÀ _____ PROVINCIA _____



In copertina: il vecchio ponte di Mostar, distrutto e sostituito da una passerella

Sommario

- Lettere al direttore	pag. 4
- La pace a Mostar, di M. Panizzi	6
- L'operazione «quasi impossibile»	8
- Il Congresso della stampa alpina a Feltre, di G.G. Basile	10
- Storia d'Italia: i protagonisti (3°), di V. Peduzzi	14
- La Vasaloppet 1997	18
- I montanari abruzzesi, di A. Rossi	20
- Sport	22
- In biblioteca	28
- Storia delle sezioni: Feltre, di G. Lugaresi	30
- Belle famiglie	32
- Il btg. alpino «Uork Amba», di L.M. Belloni	33
- Nostra stampa	34
- La storia del passo Tre Croci, di F. Fiorese	36
- Incontri	38
- Alpino chiama alpino	40
- Nostre sezioni	42
- Sezioni estere	44

DIRETTORE RESPONSABILE
Cesare Di Dato

CONSULENTE EDITORIALE
Franco Fucci

COMITATO DI DIREZIONE
F. Radovani pres., M. Bonomo, S. Bottinelli,
C. Di Dato, V. Mucci, V. Peduzzi

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala, 9 - 20121 Milano, tel. 02/62410202
TELEFAX 02/29003611

Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero)
sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano

IMPAGINAZIONE: Piero Giussani

FOTOLITO E STAMPA: Amilcare Pizzi S.p.A.
Via A. Pizzi, 14 - 20092 Cinisello B. (MI)

Di questo numero sono state tirate 384.089 copie.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano
Segreteria: Tel. 02/62410200 - Telefax 02/6592364
Direttore generale: Tel. 02/62410212
Segretario generale: Tel. 02/62410212
Amministrazione: Tel. 02/62410201
Protezione civile: Tel. 02/62410205
Archivio soci e ced.: Tel. 02/62410215



IL VOTO È ANCORA UNA COSA SERIA?

A qualcuno potrà sembrare semplicemente banale chiedersi se il voto, oggi, sia ancora una cosa seria. Ma se ci riflettiamo bene, la questione apparirà senz'altro diversa e tale comunque da non essere sottovalutata.

In democrazia (e tutti siamo convinti di esserlo) il voto è una cosa importante; soprattutto è un diritto del cittadino e cammina di pari passo con la libertà. Cinquant'anni di democrazia e siamo quasi alla soglia di 60 governi. Il cittadino viene chiamato alle urne ogni piè sospinto, tre volte negli ultimi quattro anni. E se poi consideriamo le chiamate per i «referendum» allora la cosa è ancora peggio.

Non stiamo esagerando?

Tutti parlano della necessità, nei supremi interessi della nazione e dei cittadini, di governi stabili, ma una volta o due all'anno i cittadini vengono chiamati alle urne. Elettori che, a questo punto, si domandano perché debbano trovarsi davanti dieci, venti, trenta partiti che da un giorno all'altro, cambiano nome, sigla, slogan. Partiti, correnti e sottocorrenti, queste ultime addirittura «trasversali» (altra cosa che la gente non capisce). Miscuglio di uomini validi e non, indagati, silurati o bruciati (che poi è lo stesso), tagliati fuori e poi resuscitati. Con programmi fatti di parole e promesse; risultati concreti pochi.

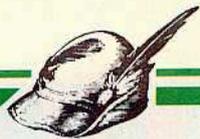
L'elettore avrebbe bisogno di chiarezza e di punti ben precisi di riferimento. L'esito delle ultime votazioni politiche ha rispecchiato davvero la volontà dell'elettorato? Troppa confusione tra i partiti in lizza, troppa confusione tra i candidati da collocare con questo o quello schieramento. Molti elettori si sono sbagliati, ma non per colpa loro.

Se così stanno le cose, che valore ha il voto, se un elettore voterebbe tutto, pur di non dare la preferenza a Tizio, e quel Tizio se lo ritrova eletto per via di certe meline della legge elettorale?

Non andiamo poi a rivangare la storia del voto degli italiani all'estero, promossa, presentata e perorata dalla nostra Associazione, ormai una quindicina di anni fa, ma sempre insabbiata e chiusa in un cassetto. Non serviva a nessuno? Nessuno poteva trarne vantaggio? Non era e non è un diritto dei nostri fratelli all'estero? Quelli che lavorano all'estero e mandano soldi in Italia?

Oggi però sono gli extracomunitari a chiederlo e molti propongono di concederlo. Che sia giusto o no, ciascuno è libero di valutarlo. Ma la realtà non cambia.

Silvio Adrognà



OBIEZIONI ALL'ESERCITO DI PROFESSIONISTI

Mi consenta di esprimere il mio parere sull'esercito di professione. Ritengo tale soluzione sicuramente pertinente per quel che concerne l'efficienza che un esercito deve garantire. Nello stesso tempo però essa è molto riduttiva, per gli effetti negativi che provoca sul senso del dovere, sulla disciplina, sulla solidarietà e sul rispetto delle istituzioni. Infatti un esercito aperto solo ai professionisti deresponsabilizza ancor di più i giovani e impedisce che la gran parte di essi imparino cosa significhi disciplina, dovere, organizzazione, ordine, sacrificio e umiltà.

Enrico Ricciardi
Francoforte sul Meno (Germania)

Ti posso assicurare che qualsiasi reparto, da chiunque sia composto, è l'esatta fotografia del comandante. Quando questi è motivato ed efficiente, la sua unità sarà salda e reattiva; se invece egli non è all'altezza del suo ruolo avrà un reparto di bassa resa.

Ho fiducia nei volontari (VFP) proprio perché gli ufficiali e i sottufficiali italiani sono di elevato rendimento e credono nella loro missione; la prova migliore la danno i nostri uomini in Bosnia: il loro comportamento, a detta degli osservatori stranieri, è eccellente.

MA IL SINDACO NON C'ERA

In occasione del 4 Novembre, il gruppo alpini di Castelli, nel Teramano, ha organizzato la manifestazione con invito a tutto le autorità. Sono intervenuti i carabinieri, il corpo forestale, il parroco, alpini, popolo. Unico neo: la totale assenza di qualsiasi rappresentanza degli amministratori comunali; ciò ha oltraggiato il significato della manifestazione, peraltro perfettamente riuscita.

Antonio Carbone
Castelli (Te)

A me sembra che l'assenza sia stata ampiamente ripagata dalla partecipazione di quanti da te indicati. E capiamoli questi poveri amministratori, così oberati di lavoro, da dimenticare anche gli affetti più cari!

PROMOZIONE ALPINA TRA I GIOVANI VERONESI

Concordo sull'articolo «Come rimediare al calo delle vocazioni alpine» del gen. Mazaroli (pubblicato nel fascicolo di gennaio '97). Già da qualche tempo, in armonia con quanto espresso dall'autore, il gruppo di Soro (Vr) organizza una serata di «Promozione alpina» tra i giovani del paese, proponendo filmati sulle truppe alpine e sull'ANA. Interviene spesso un ufficiale superiore che illustra meglio l'argomento.

Le presenze dei giovani arrivano a circa il 65% di quelli di leva e il dialogo è proficuo e interessante. Purtroppo alla selezione le assegnazioni vanno in tutt'altra direzione, per cui sono molti i ragazzi che non entrano nelle truppe alpine.

Pietro Masnovo
Soave (Vr)

Ottima la vostra iniziativa che segnalo a tutti i capigruppo sparsi per l'Italia. Per quanto concerne l'arruolamento, tieni presente l'avviso che ogni tanto pubblichiamo su «L'Alpino»: se il giovane è in regola con

il «profilo sanitario» si può fare qualche cosa di concreto, specialmente ora che avete nel col. Chichi un ottimo comandante di distretto, alpino al 100%.

Per la vostra iniziativa, continuate: i latini, molto più saggi di noi, dicevano che la goccia a furia di cadere, fora i sassi. Credo proprio che voi abbiate la forza di quella goccia. Auguri.

FIERO DI AVERE LA PENNA

Sono un alpino di recente congedato. Vorrei, attraverso il nostro giornale, ringraziare mio padre, alpino anche lui, che mi ha trasmesso l'amore per la montagna e per quei valori che il nostro cappello rappresenta. Grazie a lui ho apprezzato l'onore di aver fatto parte della «Julia» e di sentirmi importante perché sono alpino.

Mauro Cereser
San Donà di Piave (Ve)

Complimenti a tuo padre per averti ispirato sentimenti così elevati; complimenti a te per averli così bene assimilati e coltivati. A te l'augurio di inserirti nei quadri dell'Associazione; abbiamo bisogno di alpini come te.

BRAVISSIMI TUTTI GLI ALPINI DEI Ca.S.T.A.

Siamo i genitori di un ragazzo che sta svolgendo il servizio militare come alpino. Abbiamo assistito ai campionati Ca.S.T.A. '97 e desideriamo esprimere a tutti i giovani alpini che vi hanno partecipato il nostro «Bravi ragazzi, ce l'avete messa tutta». Vi abbiamo seguiti per tre giorni e abbiamo constatato quanto spirito di unione vi ha legati nella grande fatica, incitati in ogni momento dai vostri comandanti di qualsiasi grado. Bravi davvero, continuate così anche nella vita.

Francesco e Rosanna Bontempini
Villanova S/C - (Bs)

AL CONVEGNO DELLA STAMPA ALPINA

Ho partecipato al Convegno della stampa alpina a Feltre.

Sono convinto dell'utilità, della validità e dell'indispensabilità di questi incontri. Sarà opportuno far capire agli assenti che la prossima volta non dovranno mancare.

Dobbiamo operare perché le nostre testate possano crescere per informare meglio; dovremo usare il tempo a disposizione per capire come impiegare la nuova tecnologia e per imparare a trasmettere efficacemente il nostro pensare e il nostro operare.

Mauro Romagnoli
Omegna (No)

Ti ringrazio per questa sintetica e opportuna analisi del convegno di Feltre.

Anch'io mi auguro che l'anno venturo nel Pavese, vi sia un maggior numero di esponenti della stampa alpina.

Noi rappresentiamo un fenomeno unico: quello di un complesso di fogli di informazione che fanno capo ad un'unica Associazione. È un peccato non coltivare insieme un simile giardino.

UNA MADRE ORGOGLIOSA DEL FIGLIO PARÀ ALPINO

Pubblichiamo la lettera della madre di un alpino del big. "Monte Cervino". Vorremmo che la leggessero tante altre mamme ma soprattutto i giovani che pensano al servizio militare come a una sorta di prigione e non sanno invece quanto sia bello scoprire che è soprattutto scuola di vita.

Egregio direttore,

Le scrivo da Novaledo (Trento). Sono una madre più che orgogliosa del proprio figlio che attualmente sta facendo il servizio militare nel battaglione paracadutisti alpini "Monte Cervino", a Bolzano.

Voi parlate di alpini ma in che modo classificate i parà, grandi ragazzi che prestano servizio con molto entusiasmo almeno per quanto riguarda Eros Cetto che ha fatto parte della "Folgore", ha effettuato i suoi lanci con una gioia tale da fare invidia a chiunque e adesso ha il suo magnifico brevetto.

Vorrei che tante mamme e tanti ragazzi che devono partire per il servizio militare parlassero con Eros: vedrebbero la caserma con occhi diversi. Non dico che io non mi sia preoccupata, ma quando l'ho visto la prima volta in divisa, portata con tanto entusiasmo, ma anche con serietà e convinzione, mi sono subito rassicurata. Ricordo con gioia quando ha prestato giuramento, era ancora nella Folgore. E' stato il 26 giugno a Bologna ed è stata tanta l'emozione anche per il padre Fido, alpino.

Con affetto a tutti gli alpini e un forte abbraccio.

Rosetta Cetto
Novaledo (Tn)

Riunione del CDN del 19 aprile

Presiede Parazzini, vicepresidente vicario, in luogo del presidente nazionale assente per convalescenza dopo un intervento chirurgico. Parazzini indirizza a Caprioli un affettuoso augurio di pronto ritorno al timone dell'ANA, cui si associano i presenti.

① **Comunicazioni:** lettura della lettera di commiato dal servizio attivo (il 5 maggio p.v.) del gen. Becchio, nella quale egli pone l'accento sulla sfida che il 4° CAA ha lanciato contro l'attuale momento sfavorevole, proponendo la creazione di una brigata alpina su tre reggimenti interamente di VFP (Volontari a Ferma Prolungata).

② **Telegrammi:** al capo di Stato Maggiore della Marina a sostegno del comandante e dell'equipaggio della nave Sibilla coinvolta nell'incidente del canale d'Otranto. - Al ministro della Difesa e al capo di Stato Maggiore della Difesa per l'inizio dell'operazione Alba, in Albania. - Al gruppo medaglie d'oro per la morte del suo presidente, gen. (già dei granatieri) Giuseppe Joli. - Ai familiari del gen. Sergio Meneguzzo, già presidente della sezione di Gorizia, scomparso recentemente.

③ **Interventi:** Bonamini il 5 aprile a Bolzano per la consegna della bandiera di guerra al btg. "Monte Cervino". - Parazzini e Radovani a Feltre per il congresso della stampa alpina. - Parazzini l'8 aprile al Circolo della stampa di Milano per i cento anni di Arditio Desio e il 12-13 aprile a Bormio per il 31° campionato ANA di slalom gigante. - Radovani e Bonamini a Novara (11-13 aprile) per il 2° raduno intersezionale e per il 75° della sezione.

④ **72° Adunata 1999:** avanzano la loro candidatura Cremona e Catania.

⑤ **Premi ANA:** sono stati attribuiti quelli di "Alpino dell'anno" dalla sezione di Savona e il "Premio fedeltà alla montagna" dalla Sede nazionale. I premi saranno consegnati nei prossimi mesi; se ne parlerà su "L'Alpino".

⑥ **Avvicendamenti di presidenti sezione:** Bruno Gazzola subentra a G.B. Raineri a Mondovì e Giacinto Branno a Daniele De Rossi a Napoli.

⑦ **Regolamenti:** approvate modifiche ai regolamenti sez. Alto Adige e Bari.

⑧ **Relazioni:** Di Dato sulla staffetta "Sentiero Italia" 1999; chiede e ottiene la nomina della commissione organizzatrice nelle persone di Peragine, Poli, Rolando, consiglieri e di Fumi revisore: ad essi si affiancheranno quattro esperti del CAI. La prima riunione collegiale avverrà entro la fine di maggio. - Poncato sulla sua proposta di un censimento dei muli del 4°CAA recuperati dai nostri alpini in congedo; chiede di distribuire un questionario alle sezioni per sapere quanti muli veramente "militari" circolino in Italia. Questo anche per evitare intromissioni abusive che snaturerebbero l'iniziativa di conservare, fino al termine del ciclo vitale dei quadrupedi recuperati, il loro ricordo: il CDN approva. - Radovani sul congresso della stampa alpina. - Peragine sulla conferenza della Protezione civile tenuta con notevole successo a Sanginetto (CS), presente Sarti. Il sindaco, alpino, ha messo a disposizione una scuola per la formazione di volontari P.C. della Calabria.

⑨ **Sfilamento a Reggio:** dopo una appassionata discussione, il Consiglio, a maggioranza, autorizza e studia un mezzo per far giungere ai politici in tribuna un messaggio di protesta, urbana e civile, da parte di tutti gli alpini in sfilata. ■

Dal 22 al 29 giugno

Una settimana in Russia sui luoghi del Don

Anche quest'anno l'agenzia IOT di Gorizia organizza un viaggio sui luoghi del Don, per il periodo 22-29 giugno. La settimana ha tre distinti programmi di visita: Mosca-Rossosch, San Pietroburgo-Rossosch e infine San Pietroburgo-Mosca, con partenze differenziate a seconda della scelta del programma di visita.

La quota di partecipazione è la seguente:

- itinerario Mosca-Rossosch: 1.850.000 lire;
- itinerario San Pietroburgo-Rossosch: 1.950.000 lire;
- itinerario San Pietroburgo-Mosca: 1.600.000 lire.

Il supplemento per il visto consolare è di 40.000 lire, quello per la camera singola di 55.000 lire (a notte). Il valore del dollaro applicato è di 1600 lire italiane.

Per ulteriori informazioni, telefonare alla agenzia IOT Viaggi, Verona, tel. 045/8031782 - fax 045/8032994; o alla IOT di Gorizia, tel. 0481/533422 - fax 0481/530169.



STATE ORGANIZZANDO LA VOSTRA FESTA ?

PRENDETEVELA COMODA.



LA TENDA PIEGHEVOLE MASTER TENT VI RIPARA DAL SOLE COCENTE E DALLA PIOGGIA BATTENTE



LA TENDA PIEGHEVOLE MASTER TENT VI DA TUTTO QUELLO CHE VI SERVE IN 60 SECONDI



ZINGERLEMETAL S.r.l.

Zona Industriale 103 I-39040 Sciaives (BZ)
Tel. (0472) 412035 - Fax (0472) 412490

Com'è difficile mantenere la pace a Mostar

di Massimo Panizzi *

Dopo più di cinquant'anni Mostar, una delle più famose città della Bosnia-Erzegovina, ha incontrato di nuovo soldati italiani. Allora, nel 1943, il popolo bosniaco aveva conosciuto, durante la 2ª guerra mondiale, l'occupazione nazista; nell'epoca attuale, due guerre fratricide: nel 1992 quella che ha visto contrapposti croati e bosniaci ai serbi di Bosnia; nel 1993 gli stessi croati contro gli ex alleati bosniaci.

Ogni guerra porta con sé violenza, miseria e distruzione; in tal senso tutti i conflitti si rassomigliano e non può esserci una gerarchia nella profondità del dolore, quando si parla di morti, sofferenze indicibili e soprusi nei confronti degli innocenti. Ma la guerra che a partire dal 1992 ha insanguinato la Bosnia e Mostar in particolare è stata caratterizzata da una tale somma di distruzioni e di vittime che adesso, a pace imposta, risulta assai difficile la riconciliazione delle parti in lotta e di conseguenza, una vera ricostruzione del tessuto sociale.

Raramente, nella storia, un ponte ha significato tanto come quello di Mostar, sul fiume Neretva, che dà il nome alla città (Stari Most, cioè Ponte Vecchio). Costruito fra il 1557 ed il 1566 dall'architetto turco Hairudin, indiscusso capolavoro, è un esempio unico di virtuosismo architettonico. Autentica perla di Mostar, ammirato da poeti, scrittori ed artisti ha, da sempre, rappresentato un anello fra Oriente e Occidente, l'unione fra due culture radicalmente diverse, fra due religioni e due mentalità. Esso costituiva il monumento più importante dell'architettura ottomana nei Balcani. Costruito senza cemento, senza malta, senza alcun materiale connettivo, aveva un'apertura d'arco di 30 metri ed un'altezza di 21 metri sulla superficie dell'acqua. Da ambo le estremità del ponte si ergeva una torre: Tara e Helebija erano i loro nomi.

Per secoli, guardando dal ponte le due sponde opposte del fiume Neretva, meravigliose nella diversità di stili delle costruzioni religiose che le contraddistinguono, gli storici devono aver percepito che la convivenza fra genti diverse poteva essere possibile. «Unità nella diversità»: questa è la sfida che la storia dei popoli ha da sempre lanciato, a volte con successo, altre volte con esiti negativi; è quanto mai la sfida che, in questo ventesimo secolo, ha più volte caratterizzato l'Europa con risultati talvolta disastrosi. In Bosnia, la diversità ha significato separazione forzata, sofferenze indicibili per gli innocenti, fratture forse irreparabili. Il germe dell'odio fra etnie diverse, coltivato e fatto crescere a dismisura soprattutto per fini espansionistici ed economici ha portato, dopo quattro anni di guerra fratricida, a situazioni

apparentemente inestricabili, come quella dei rifugiati e dei profughi e quella dell'arresto dei molti criminali di guerra.

L'ordigno esplosivo così diabolicamente architettato per far esplodere la guerra fra genti che prima convivevano, è difficilmente disattivabile allo stato attuale ed è sempre pronto ad esplodere. L'IFOR, la «Forza di Pace» creata in base agli accordi di Dayton per ristabilire la pace, ha avuto il suo daffare per impedire che la lotta fra fazioni riprendesse in tutta la sua virulenza; gli oltre 52.000 uomini dell'IFOR, fra cui più di 2.500 appartenenti alla brigata «Garibaldi» prima, «Folgore» poi, hanno vegliato e vegliano tuttora sul rispetto degli accordi di pace per contribuire alla ricostruzione del tessuto politico-sociale della Bosnia-Erzegovina.

Il ponte di Mostar, paladino dell'unione fra le genti, dopo aver retto all'urto delle due guerre mondiali ha ceduto il 9 novembre 1993 quando impietosamente, davanti alle telecamere, le cannonate dei carri armati croati l'hanno distrutto dall'alto del monte Hum. Da alcuni è stata considerata come un vero e proprio crimine di guerra, la barbarie con la quale i croati si sono accaniti per distruggere il ponte, a causa del significato storico-culturale che esso rappresentava.

Il ponte di Mostar è ora in attesa di essere ricostruito. Tutti coloro che vi si recano attraversando la passerella che riunisce provvisoriamente le due sponde della Neretva domandano quando e come sarà ricostruito. Non si tratta solo di un simbolo: l'arte ha da sempre rappresentato un momento di crescita dei popoli, il momento di sintesi dei desideri più profondi, più intimi e solenni di uomini che hanno saputo con-

vivere, organizzarsi e progredire per un futuro migliore a dispetto dell'istinto del rifiuto di chi è diverso. L'arte ha significato, con i valori che racchiude, che il diverso è costitutivo di noi stessi, della nostra stessa individualità. L'augurio che possiamo fare è che lo «Stari Most» venga in fretta riedificato per il messaggio unico che esso può dare all'umanità intera. I soldati italiani che oggi operano a Mostar potrebbero essere testimoni e paladini di un avvenimento così ricco di significati.

Un anno dopo la firma degli accordi di Dayton, si può dire che la pace ha complessivamente fatto progressi nei Balcani, anche se svariate minacce continuano a gravare sull'avvenire della Bosnia. Fino a questo momento il successo più evidente del trattato è senza dubbio quello di aver permesso di mettere fine ad un conflitto che ha causato la morte di più di 200.000 persone.

L'IFOR, forza multinazionale messa in campo dalla Nato, coinvolgendo più di 50.000 uomini appartenenti a 33 nazionalità, ha contribuito in maniera decisiva all'opera di pacificazione dei contendenti interponendosi fra i belligeranti e costituendo una vera e propria «zona tampone» di cinque chilometri fra le zone croato-musulmana e serba. Gli accordi di Dayton hanno ugualmente permesso di porre fine all'assedio di Sarajevo, il più lungo della storia contemporanea. In numerose regioni l'acqua, l'elettricità e i sistemi di comunicazione sono stati ristabiliti; molte strade, numerosi ponti e manufatti sono stati rimessi in sesto e la ricostruzione è ripresa in quasi tutte le città. Per la piena ripresa economica, secondo fonti statunitensi, si dovrà attendere ancora tre o quattro anni.



Le elezioni nazionali che hanno avuto luogo il 14 settembre hanno permesso al paese di dotarsi finalmente di istituzioni democratiche, in particolare di una presidenza collegiale che riunisce i rappresentanti degli ex contendenti. Ciononostante, lo scrutinio ha sottolineato la fragilità di questa pace, avendo confermato la vittoria dei partiti nazionalisti. Altri fattori potrebbero rimettere in discussione la pace nella regione; il fatto, ad esempio, che la divisione della Bosnia in due parti ben distinte, la Federazione di Bosnia-Erzegovina e la Repubblica Serba di Bosnia, minacci, nei fatti, la stabilità del paese invece di concretizzarla; la zona di separazione, in-

fatti, potrebbe trasformarsi un giorno in una specie di frontiera internazionale. Un altro motivo di preoccupazione è dato dal problema non risolto delle popolazioni scacciate dai loro territori a causa della pulizia etnica. I progressi, per quanto riguarda il rientro dei rifugiati e dei profughi, sono assai lenti. Infine, le difficoltà incontrate dal Tribunale Penale Internazionale nell'arrestare i criminali di guerra, creano tensione in tutta la regione.

Questi problemi hanno confermato la necessità di prolungare la missione dell'IFOR al fine di garantire la stabilità della pace raggiunta con tanto sforzo. Il dispositivo, benché sensibilmente ridotto,

consentirà in ogni caso alle truppe della Nato di portare a termine i suoi compiti con efficacia, fornendo quella cornice di sicurezza di cui le istituzioni neo elette e le organizzazioni internazionali abbisognano per ricostruire il tessuto politico, sociale ed economico del paese. ■

** Maggiore degli Alpini, in servizio nel contingente italiano dell'IFOR.*

Nella foto: una visione aerea di Mostar, con la Neretva che divide la città, unita oggi da una passerella al posto dello storico ponte distrutto.

RICORDO DELLA «PUSTERIA»

Sessanta anni fa rientrava dall'Africa Orientale la divisione alpina «Pusteria», composta dal 7° e 11° reggimento alpini, 5ª artiglieria alpina, 5ª compagnia mista genio, 7° e 11° btg. complementi servizi.

La divisione ebbe una parte determinante nella vittoriosa battaglia di Mai Ceu (iniziata il 31 marzo 1936), che decise la campagna d'Etiopia. A Mai Ceu fu allestito il cimitero che accolse gli alpini Caduti in quei giorni (foto Luigi Minini).

La «Pusteria» è stata la prima nel malinconico elenco delle grandi unità alpine sciolte. Poi l'«Orobica», poi la «Cadore». Poi...?



LA PROTEZIONE CIVILE ANA HA RIPULITO IL SEVESO

COMPIUTA IN 3 GIORNI L'OPERAZIONE "QUASI IMPOSSIBILE"

Il greto del Valgrande, uno dei principali rami del Seveso, è infossato nel bosco e si perde nel verde della boscaglia lasciata nel più totale abbandono. Un rigagnolo d'acqua nerastra, lambito da un raggio di sole che ne rivela la superficie oleosa, si perde nel pantano maleodorante. In quel punto c'è lo sbocco di un collettore; poco più in là, una vasca da bagno abbandonata da chissà chi. Le rive sembrano una discarica: sacchi d'immondizia, detriti di varia natura, bidoni, perfino la carcassa di un'auto.

Le chiare, fresche e dolci acque non abitano certo qui. Eppure il torrente deve aver esercitato il suo fascino, visto che cento metri più in alto, oltre le cime delle robinie selvagge, si intravedono i tetti di un villaggio residenziale. In questo desolato panorama inquinato è un'immagine quasi irrealistica: tutto ordinato, tutto curato, con l'erba dei giardini tanto uniforme da sembrare finta. Un'isola solitaria nel gran mare di abbandono. Che, del resto, dura poco. Scendendo verso il paese ci si imbatte in una discarica, che fa da *pendant* con il torrente scuro e, appena oltrepassata la prima curva, c'è una sorgente con l'acqua che zampilla in una vasca rettangolare e va poi ad alimentare un fossato inquinato e melmoso.

Tanta incuria ci porta alla memoria paesaggi da ultima spiaggia, immagini da film di fantascienza. Colpisce l'assurdità e il contrasto fra tanta desolazione e abbandono del patrimonio pubblico, da un lato, e la cura del particolare, l'ordine delle villette residenziali dall'altro. Come se la discarica al di là del muro della propria casa non interessasse, non inquinasse.

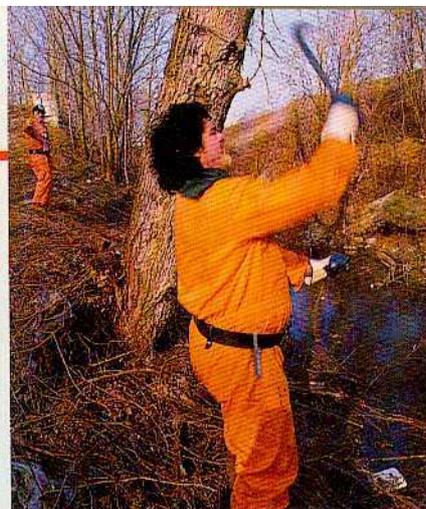
Siamo ai primi di marzo, in provincia di Como. È qui che con l'operazione «Seve-

so '97» - esercitazione interregionale di protezione civile dell'ANA, del raggruppamento Lombardia-Emilia Romagna - si sono ritrovati 720 alpini, affiancati da 180 volontari di varie associazioni giovanili per un'impresa quasi impossibile: ripulire in tre giorni, da venerdì 7 a domenica 9 marzo, le sponde del Seveso e dei suoi affluenti, dalla sorgente a Novedrate. Un tratto lungo 27 chilometri di corsi d'acqua tra i più inquinati d'Italia.

Gli alpini, delle sezioni di Como - con il loro presidente Mario Ostinelli - quelli di Lecco, Varese, Bergamo, Luino, Valle Camonica, Tirano, Sondrio, Bologna e Trento hanno operato con grande professionalità, con una organizzazione collaudata in tante esperienze. Cuore dell'operazione, l'ex area militare di Muggio, dove era stato sistemato il campo base, con lo stato maggiore della protezione civile dell'ANA (guidato da Antonio Sarti, affiancato da De Maria, Bonaldi, Locatelli, Scaramuzzi e Grepì), e con il supporto di una maglia radio della Croce Rossa. La centrale operativa era collegata via radio con i 9 cantieri di lavoro dai quali dipendevano le 27 zone in cui era stato suddiviso il territorio da bonificare. Ciascun cantiere era autosufficiente, con alloggiamenti, mensa e servizi per le centinaia di volontari.

Ciò che stupiva l'osservatore era la spontaneità con la quale le squadre lavoravano, in silenzio, con grande efficacia, facendo fronte alle diverse situazioni come se si trattasse di un lavoro per loro normalissimo.

Il Seveso e i suoi affluenti, in questo lungo tratto, erano nascosti, quando non addirittura coperti dalla boscaglia cresciuta disordinatamente. Spesso il flusso delle



Una volontaria alle prese con la sterpaglia

acque era impedito da vere e proprie dighe naturali, create da tronchi d'albero caduti di traverso che avevano poi bloccato detriti d'ogni genere trasportati dalle piene: dighe che costituivano altrettanti pericoli in caso di nubifragi e davanti alle quali si sarebbe fermata una gran quantità d'acqua difficilmente controllabile.

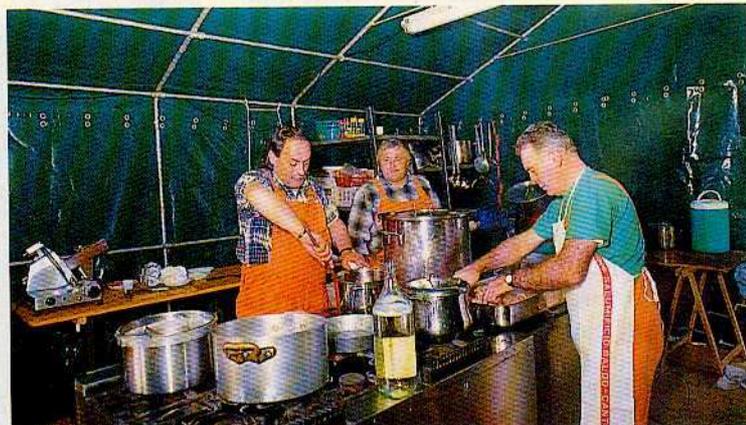
I responsabili della PC della sezione di Como, nei mesi precedenti avevano ispezionato più volte l'intero percorso di 27 chilometri, attraversando tratti accidentati, impervi, spessissimo difficilmente penetrabili, per rendersi conto del lavoro da eseguire e organizzare le squadre di conseguenza.

Il risultato è stato un lavoro eccellente. Le squadre, man mano che procedevano, liberavano le sponde dei corsi d'acqua, rimuovendo i detriti anche con l'aiuto di ruspe, trattori e cavi d'acciaio; con seghe a motore portatili eliminavano gli arbusti del sottobosco per accedere al greto del torrente, e quindi procedevano a ripulire le sponde ripristinando l'alveo naturale. Altri ancora bruciavano la sterpaglia, ammucchiavano, secondo la dimensione, il legname recuperato, accatastando i tronchi sezionati in modo tale da poter essere trasportati dai proprietari dei terreni interessati dalla bonifica.

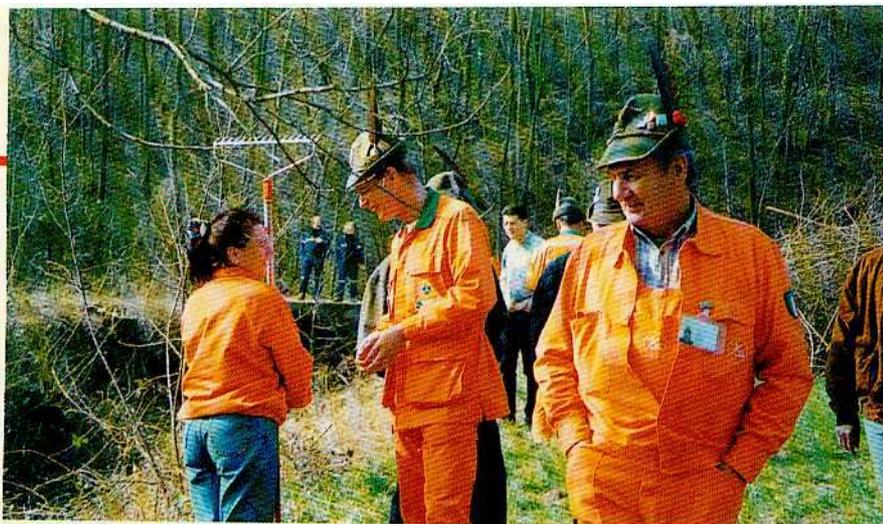
Un lavoro davvero immane, che sarebbe costato alla collettività centinaia di milioni, che ben giustifica il contributo per le spese immediate messo a disposizione dall'Amministrazione provinciale, attraverso il Dipartimento territorio ed ecologia diretto da Armando Fabrinì.



Il montaggio d'una tenda in uno dei campi del cantiere



Cuochi al lavoro in una cucina da campo dell'ANA



Antonio Sarti, responsabile della Protezione civile dell'ANA, con una volontaria. A destra, in primo piano, Enzo Confalonieri, coordinatore della P.C. di Como

Per comprendere con quale spirito gli oltre settecento alpini lavoravano bastava, per esempio, andare in uno dei tanti cantieri e vedere all'opera comaschi, bergamaschi, emiliani e trentini. Una squadra di Trento non sapeva il nome del fiume alle cui sponde lavorava: ma era stata assegnata a quel tratto di fiume e vi operava ugualmente con efficacia e serietà. Sem-

bra un paradosso, ma avevano l'aria di divertirsi, senza sentire la fatica. E, al termine dell'operazione, il Seveso e i suoi affluenti avevano cambiato aspetto, era stata restituita al paesaggio l'armonia perduta.

Così lavorano gli alpini. Con la speranza che ora la gente comasca sappia rispettare il loro lavoro e tutelare meglio il territorio in cui vive.

G.G.B.

Per rive e per fossi

(noterelle di uno dei mille, volontari)

1 Dunque, l'esercitazione intersezionale organizzata dalla sezione di Como è pienamente riuscita: un compiacimento al nucleo di P.C. della città lariana e al presidente Ostinelli che hanno già al loro attivo la preparazione e la condotta dell'operazione Icaro '93.

2 È stata una delle prime volte, in campo nazionale, che elementi non alpini (a parte la CRI) si sono affiancati alla nostra P.C.: un gruppo di Cantù, uno di studenti, uno di boy-scouts. È un evento di primaria importanza che schiude interessanti possibilità future.

3 Questo fatto ci consente di provare fin d'ora la validità della proposta che Carpioli ha fatto all'on. Prodi nell'incontro del 18 febbraio u.s. a Roma. Quella cioè di avvicinare alla nostra P.C. i giovani che sceglieranno il volontariato al posto del servizio di leva. Naturalmente quelli che non disdegnano il badile e il decespugliatore: aspiranti bibliotecari e addetti ai servizi sedentari non fanno per noi.

4 Buona la presenza dell'elemento femminile, regolarmente in arancione. Presenza preziosa e gentile a fianco dei loro uomini. Anche qui esse hanno anticipato le sofferite decisioni del Governo e dello Stato Maggiore.

5 Val Grande: mi chiedo quanti di Como sapevano che essa si apre ai piedi della collina di Cavallasca e che vi si addentra in dolci rilievi boschivi, percorsa da un vivace torrentello, piacevole da vedere e da ascoltare. Penso pochi. Ora che sono passati gli alpini l'area, già infestata di rovi, è tornata a essere percorribile (per fortuna solo a piedi) lungo un percorso a galleria sotto gli alberi, a dir poco delizioso.

6 Presso la stazione di Cantù invece la sorpresa è stata più amara: le sponde del fiume sono state ripulite dai grovigli di rovi e dalle immondizie dovute a un'incuria decennale da una squadra di volontari che, visti da fuori, sembravano impegnati nello sbarco in Normandia. E non esagero! È così ricomparso un Seveso le cui acque, di uno stomachevole color bruno-petrolio, confermano la morte di quello che una volta era un bel corso d'acqua.

7 Discorro con un ciclista di passaggio che me lo descrive per quello che era solo 40 anni fa. Mi ritornano in mente le profetiche parole di Lao Tse, pensatore cinese di cinque secoli prima di Cristo e fondatore della filosofia taoista: «Il popolo che sporca l'acqua del proprio fiume è un popolo morto». Non c'è da stare allegri.

8 Plastica, plastica e ancora plastica: appesa ai rami degli alberi che piangono sul fiume, ancorata negli anfratti delle sponde, accumulata in ogni dove. Sporca, untuosa, cotta dal sole, nauseabonda. Ma che mondo passeremo ai nostri nipoti?

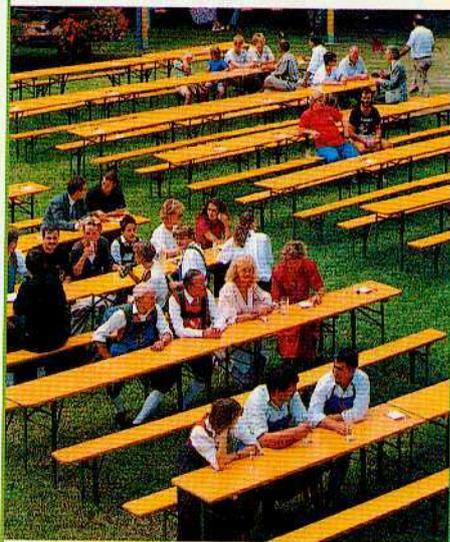
9 Domenica nove marzo a mezzogiorno finisce l'impegno: grazie al lavoro dei nostri volontari e dei loro affiancatori per un poco di tempo il Seveso scorrerà, ancorché defunto, lungo sponde rese gradevoli dalla dedizione di oltre 700 uomini con la penna (sul cappello o nel cuore). Il testimone ora passa ai Comuni: possiamo solo sperare che per il futuro non ci sarà più bisogno di noi.

C.D.D.

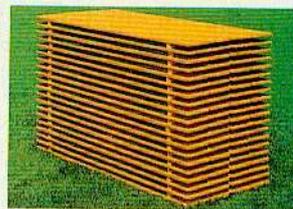
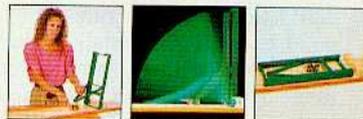


STATE
ORGANIZZANDO
LA VOSTRA
FESTA ?

PRENDETEVELA COMODA.



TAVOLI E PANCHE PIEGHEVOLI



20 TAVOLI E 40 PANCHE
ACCATASTATE

200 POSTI A SEDERE IN
POCHI MINUTI



ZINGERLEMETAL S.r.l.

Zona Industriale 103 I-39040 Scivies (BZ)
Tel. (0472) 412035 - Fax (0472) 412490



Mobilitarsi tutti per salvare le truppe alpine

Questo è stato il tema principale dell'incontro. Ma molti anche gli interventi sulla Protezione civile

di Giangaspere Basile

Truppe alpine, che fare per impedirne la riduzione, l'ulteriore scioglimento di reparti? E, in ultima analisi, che fare perché all'Associazione Nazionale Alpini continui ad arrivare la linfa vitale dei giovani a riempire il vuoto lasciato a chi è «andato avanti»?

Questi i temi, potremmo dire «il» tema del congresso della stampa alpina tenuto il 5 e 6 aprile scorsi. Un congresso che si è differenziato da tutti i precedenti: perché per la prima volta si è svolto a Feltre anziché nella tradizionale sede milanese, ma soprattutto perché i delegati si sono occupati non tanto di argomenti, pur importanti, legati alle singole realtà territoriali di ciascuno, quanto invece di problemi comuni e vitali per l'Associazione, suggerendo le linee guida per una voce comune alla quale improntare sia l'Alpino che le altre 64 testate sezionali.

Non a caso, dunque, per la prima volta i lavori dei congressisti si sono conclusi con l'approvazione all'unanimità di una mozione che ricalca la linea dell'Associazione in difesa di alcuni punti fermi fondamentali: il mantenimento delle truppe alpine, la contrarietà ad ogni ulteriore riduzione di reparti, la dignità delle forze armate italiane dovunque siano impegnate, in Italia o all'estero, per missioni di aiuto e di pace. Ma la mozione - che è la sintesi della volontà espressa in due giorni di dibattito - suggerisce anche la mobilitazione di tutti coloro che operano sia attraverso gli strumenti della stampa alpina sia nel più vasto ambito dell'Associazione, e invita a impegnare le forze politiche, i parlamentari della propria provincia (come ha suggerito l'on. De Paoli), e sensibilizzare gli organi di stampa nazionali ai problemi delle truppe alpine.

L'ANA, è il caso di rammentarlo, ha una forza che non ha alcuna altra associazione in Italia e sulla quale si può contare quando si tratta di accorrere in aiuto a popolazioni alluvionate o terremotate, di ricostruire scuole, ristrutturare edifici di pubblica utilità, compiere centinaia di interventi ogni anno a fa-

vore della collettività. Senza contare il contributo indispensabile della Protezione civile dell'ANA con i suoi volontari, e l'impegno dell'Associazione per mantenere un ospedale da campo, inserito nella struttura della Protezione civile nazionale, che costituisce un gioiello nel suo genere. Gli alpini - è stato rilevato al congresso - sono abituati a dare in silenzio, senza chiedere nulla. Ma non possono non mobilitarsi quando si tratta della stessa sopravvivenza del loro Corpo, che è tanta parte della cultura, delle tradizioni e della storia del Paese.

Non sono state trascurate dai congressisti altre realtà, quali il mantenimento del servizio di leva e la Protezione civile. Ma quest'ultima - divenuta uno degli impegni statutari dell'ANA - «non deve trasformarsi in servizio di ordinaria pulizia nell'ambito comunale o provinciale», ma deve conservare quel carattere di eccezionalità che la rende unica e preziosa. Altro argomento affrontato: il servizio civile. I delegati della stampa alpina nazionale hanno preso atto che esiste, ma contestano il fatto che la scelta sia esclusivamente diritto soggettivo del singolo.

Il resto è cronaca. Si diceva del congresso: si è svolto al passo Croce d'Aune, ed è stato organizzato dalla sezione di Feltre con grande professionalità e

curato in ogni particolare dal presidente della sezione Gianni Bonzo e dai suoi collaboratori. La buona riuscita del congresso è stata la miglior dimostrazione di questo loro impegno.

I lavori veri e propri sono stati tenuti nella sala dell'hotel Croce d'Aune, nel comune di Sovramonte, presieduti dal presidente del comitato di direzione de «L'Alpino» Radovani, presente il vice presidente nazionale vicario Parazzini, con al tavolo della presidenza il direttore de «L'Alpino», Di Dato e i membri del CDD Bottinelli, Bonomo e Peduzzi. Calorosa l'accoglienza ai congressisti da parte dei sindaci di Pedavena Walter Bonan, di Sovramonte Giambattista Dalla Corte e del sindaco di Feltre, Gianvittore Vaccari.

Quest'ultimo ha accolto Parazzini e i delegati nella splendida sala degli Stemmi del palazzo comunale, ha dato loro il benvenuto e ha rilevato la grande importanza della stampa alpina nella tutela di un «Corpo la cui cultura è la nostra cultura, patrimonio che è parte viva della storia e della tradizione delle regioni di montagna».

Un anno di duro lavoro e di impegno aspetta dunque la stampa alpina. A Feltre sono state gettate le basi per una comune politica. La verifica del lavoro compiuto, all'appuntamento dell'anno prossimo, con la sezione di Pavia.



Nella foto: scambio di doni tra il sindaco di Feltre, Vaccari (in piedi a sinistra) e il vice presidente nazionale vicario dell'ANA, Parazzini. Al tavolo anche il direttore de «L'Alpino» Di Dato (primo a sinistra) e il presidente della sezione di Feltre, Gianni Bonzo.

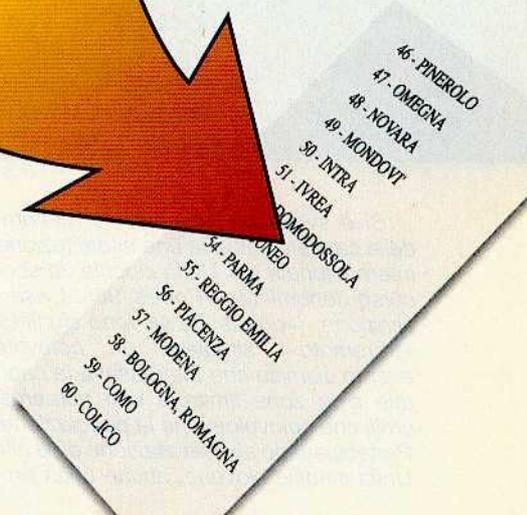
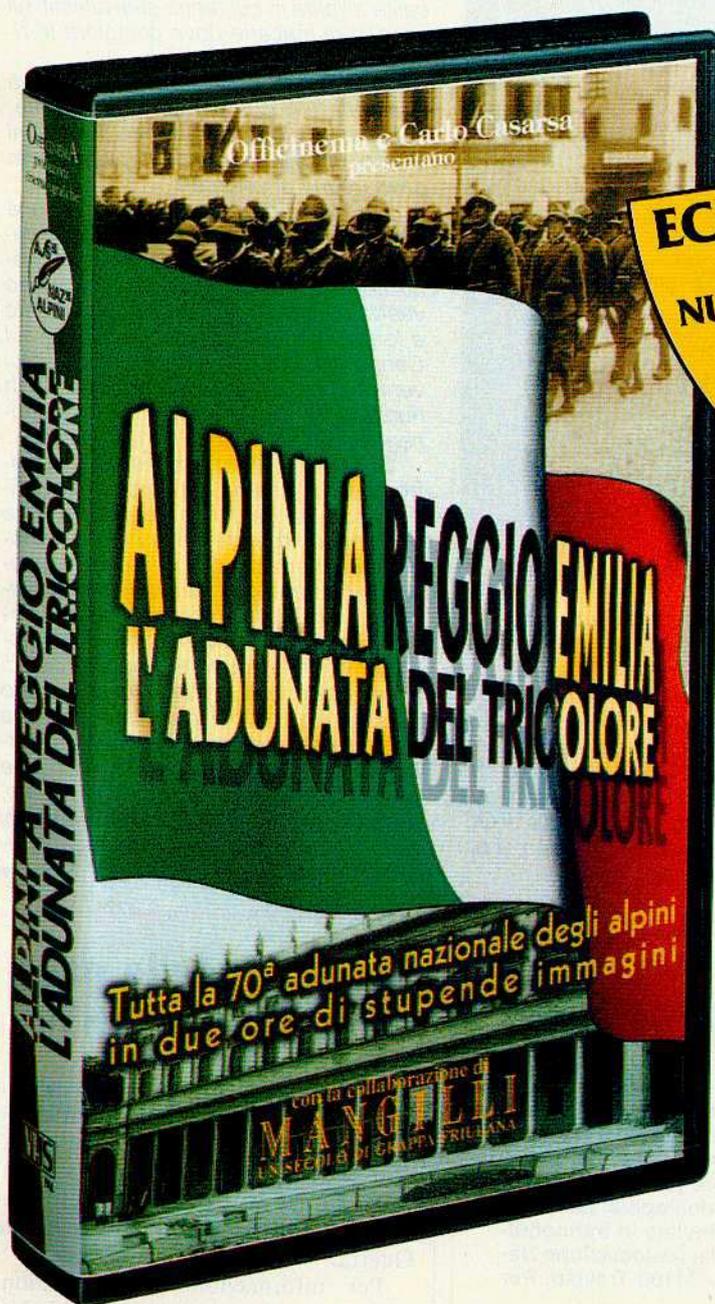
La 70^a ADUNATA NAZIONALE DEGLI ALPINI in oltre due ore di stupende immagini

ALPINIA REGGIO EMILIA L'ADUNATA DEL TRICOLORE

Tutte le sezioni sono presenti in questa splendida videocassetta in cui potrete rivedervi e rivedere i più esaltanti momenti della grande festa di Reggio Emilia.

All'interno della videocassetta troverete una guida numerata delle varie sezioni in parata, facendo scorrere le immagini rintraccerete la sezione che vi interessa

**ECCEZIONALE
CERCA QUI IL
NUMERO E POTRAI
RIVEDERTI**



Desidero ricevere:

- N. 1 videocassetta Alpini a Reggio Emilia a L. 29.900
N. videocassette Alpini a Reggio Emilia a L. 27.000
cadauna

Pagherò al postino al momento della consegna l'importo + spese postali.

Nome

Cognome

Via N.

CAP Località

Prov. Telefono

Firma ALP 5/97

(DI UN GENITORE SE MINORENNE)

Compilate ben chiaro in stampatello e spedite in busta chiusa a:
OFFICINEMA - B.go del Parmigianino, 4 - 43100 Parma
Tel. (0521)28.20.39 - Fax (0521) 23.32.20
Videocassette VHS di qualità controllata

CON UNITÀ CINOFILE DI 5 PAESI

Esercitazione «Terremoto» presso Lubiana



Si è svolta in Slovenia, nei dintorni della capitale Lubiana una esercitazione internazionale per Unità cinofile da soccorso denominata «Potres '96». L'esercitazione, («potres» in sloveno significa «terremoto») simulava un notevole evento sismico che interessava la capitale e le zone limitrofe con numerosi crolli che coinvolgevano la popolazione. Partecipavano all'esercitazione oltre alle Unità cinofile slovene, anche unità pro-

venienti dall'Ungheria, Germania, Austria e Italia per un totale di 36 cani impegnati.

Erano presenti quattro unità cinofile del nucleo «Branco» della sezione ANA di Brescia e altrettante del nucleo «Argo» della sezione ANA di Bergamo che unitamente a un'unità di Chiavenna, due unità della PVC, un'unità dell'Ucis di Gorizia, formavano il gruppo italiano, il più numeroso con 12 cani.

Durante il rapporto che ha preceduto l'inizio dell'esercitazione, sono state suddivise le varie squadre formando dei gruppi di sei unità di diverse nazionalità. Queste squadre hanno iniziato nella prima mattinata ad operare spostandosi a bordo di pullmini con rimorchi da una località all'altra in cui erano stati allestiti gli scenari di macerie dove compiere le ricerche dei «sepolti».

Le ricerche continuavano per tutta la mattinata e per le prime ore del pomeriggio, nonostante le pessime condizioni meteo: una forte e continua pioggia non dava tregua ai volontari.

L'esercitazione che prevedeva una cerimonia di chiusura nel centro della capitale con l'intervento del ministro sloveno della Difesa, a causa del maltempo veniva portata a termine anticipatamente e le unità cinofile venivano dirottate sul Centro di raccolta a sud di Lubiana. Qui veniva conclusa l'esercitazione con una riunione tra cinofili, ai quali veniva consegnato un attestato di partecipazione.

Si è trattato di un'esperienza senz'altro positiva, che ha dato modo ai cinofili soccorritori della nostra Associazione di poter confrontare e scambiare la propria esperienza con quella di altri gruppi che operano con metodologie e sistemi diversi. Si sono inoltre rafforzati i vincoli di amicizia e collaborazione tra i nostri cinofili e le squadre di soccorritori di altre nazionalità. L'indovinato motto scelto dalla scuola nazionale slovena per questa esercitazione esprime certamente il vero spirito di servizio che muove il volontariato pur con lingue, distintivi e bandiere differenti: «Zivljenj requiemo skupaj» («Insieme salveremo le vite»).

Concorso fotografico sull'Adunata

«Fotografare l'Adunata»: è il tema di un concorso fotografico; giunto ormai alla 7ª edizione, organizzato dalla sezione ANA di Treviso e aperto a tutti i fotoamatori, alpini e non. Le fotografie, in bianco e nero e a colori, formato 20x30 e 30x40, dovranno essere assolutamente inedite, e dovranno portare sul retro il nome e l'indirizzo dell'autore (se alpino, anche il gruppo e la sezione di appartenenza), oltre al titolo dell'opera. La quota di partecipazione è di lire tremila per fotografia, e va inviata in francobolli. Le foto dovranno pervenire entro il 23 giugno '97 alla Associazione Nazionale Alpini, sezione di Treviso, Galleria Bailo, 31 - 31100 Treviso. Per informazioni il numero di telefono è 0422/542291.

Trekking della pace sul monte Pasubio

L'Azienda di promozione turistica di Rovereto ha organizzato un trekking della pace, che si svolgerà, con un interessantissimo programma, dal 17 al 22 luglio attraverso i luoghi del Pasubio che furono teatro della Grande Guerra.

Per informazioni e prenotazioni telefonare al numero 0464/430363 (fax 0464/435528).

L'ATTIVITÀ DEI NUCLEI VOLONTARI ALPINI

I NU.VOL.A. nel 1996 un bilancio positivo

di Aurelio De Maria

In questo nostro Paese sempre più alla mercé di calamità naturali, travagliato da scandali infiniti, lacerato dagli intrighi, spettatore - suo malgrado - di lotte sorde di tutti contro tutti, si è rimasti con poche certezze su cui fermare e appoggiare le nostre speranze. Ricordiamo, con orgoglio, almeno una di queste certezze perché ne siamo, e ritengo degnamente, i sostenitori e i portatori «sani»: la solidarietà civile degli alpini, la loro generosa disponibilità al volontariato. Consideriamo questo ruolo come un nostro diritto - dovere, dove ognuno di noi si occupa e si preoccupa in prima persona della difesa del territorio e della vita della gente.

Mentre l'intervento pubblico è risolutivo nella sua capacità di agire per le strutture e i mezzi di cui dispone, noi, con i nostri NU.VOL.A. presenti su tutta la Regione, esprimiamo e portiamo alla popolazione un rapporto umanizzante, condividendone le situazioni di pericolo e di disagio quando le forze della natura si scatenano.

Quello che solo in rapida sintesi elenchiamo è cronaca di lavoro ed è al tempo stesso storia di sentimenti.

Vediamo che cosa e quanto è stato fatto dai nostri alpini e da tutti i NU.VOL.A. del «Centro».

- In febbraio supporto logistico a Campi di Riva durante il brillamento di una bomba residuo dell'ultimo conflitto.

- A marzo supporto logistico in occasione dell'Assemblea generale della sezione.

- In aprile, dopo un breve corso sull'impiego di tende del ministero dell'Interno, una forte presenza nostra all'esercitazione «Trentino» della C.R.I.

- A maggio pulizia delle scarpe lungo la S.S. Tonale-Mendola, preparazione di

una area di atterraggio elicotteri a Mattarello ed infine supporto logistico ai VV.FF. volontari a Caldonazzo.

- In giugno supporto logistico (preparazione pasti) per gli alunni delle scuole di Tenno, S. Alessandro e Rione De Gasperi di Riva, collaborazione con le squadre del Soccorso alpino di Madonna di Campiglio, Pinzolo, Spiazzo Rendena e Tione, supporto logistico ai VV.FF. del Comune, pulizia argini del torrente Noce, collaborazione fornita ai VV.FF. dell'alta val Rendena, partecipazione dei nostri volontari durante tutta l'emergenza in Versilia, supporto logistico in occasione del raduno provinciale della sezione e fondazione del gruppo di Ala.

- In luglio nuovamente in Versilia per l'operazione «Alveo Pulito», supporto logistico ai VV.FF. in esercitazione in Vallarsa nella bassa val Rendena, nelle zone di Preghena e nell'operazione «Monti del Noce 1996».

- In ottobre abbiamo collaborato con i VV.FF. di Arco nella pulizia del rio Ri, supporto logistico in occasione dell'80° della liberazione di Ala, giornata ecologica con pulizia delle rive del lago di S. Giustina, supporto logistico ai VV.FF. di Levico.

Due interventi del «Centro» che non possiamo considerare di P.C., ma che ugualmente hanno visto impegnati e volontari e le attrezzature campali dei NU.VOL.A., sono stati quelli fatti in occasione dell'incontro della Pace italo-austriaca a Lavarone e quello svolto in occasione del raduno nazionale ex combattenti e reduci a Trento.

Nelle due circostanze gli alpini hanno messo in luce, attraverso il lavoro di tre giorni, il senso profondo della solidarietà e della collaborazione che li anima. ■

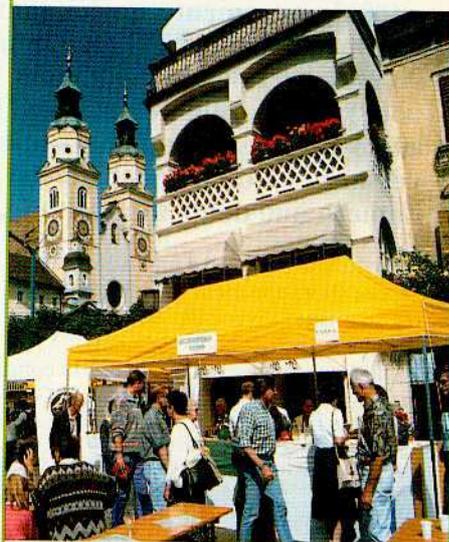
ANA a Creta, ma non è una nostra auto

Pubblichiamo questo «ricordo» ANA in Europa, anche se solo sotto forma di targa automobilistica: l'ha scattata nell'isola di Creta l'alpino Aldo Vanzo, socio del gruppo di Imola. È la terza della serie dopo quella finlandese e quella tedesca apparse nei numeri precedenti, per non parlare dell'albergo di Washington, «catturato» da Peduzzi. Ora la caccia è aperta alla targa francese visto che molti dipartimenti sono passati in questi ultimi anni alla serie AAA dopo aver esaurito quella a due lettere.



STATE
ORGANIZZANDO
LA VOSTRA
FESTA ?

PRENDETEVELA COMODA.



LA TENDA PIEGHEVOLE
MASTER TENT VI RIPARA
DAL SOLE COCENTE E
DALLA PIOGGIA BATTENTE



LA TENDA PIEGHEVOLE
MASTER TENT VI DA TUTTO
QUELLO CHE VI SERVE
IN 60 SECONDI



ZINGERLEMETAL S.r.l.

Zona Industriale 103 I-39040 Scivies (BZ)
Tel. (0472) 412035 - Fax (0472) 412490

Giuseppe Garibaldi

**Un avventuriero, certamente: ma fece l'Italia
(anche se - lui vivente - stentaronò a riconoscerglielo)**

di Vitaliano Peduzzi

Di Garibaldi è indubbiamente più facile parlare e scrivere in termini di leggenda che non in termini rigorosamente storici, tanto la sua vita – nelle tumultuose vicende – presenta aspetti assolutamente non ordinari. Difatti in termini di leggenda ne parlò stupendamente Giosuè Carducci, nel discorso pronunciato il 4 giugno 1882 in morte del generale. Leggendaria fu ogni sua vicenda: uomo non particolarmente dotato di intelligenza, ma con illimitata capacità di azione, godeva di un prestigio veramente carismatico, che moltiplicava le forze dei suoi e col solo suo nome svigoriva l'avversario. Per la fantasiosità del personaggio, riesce più congeniale agli italiani di quanto non lo sia il numero uno dell'Unità d'Italia, Cavour.

Garibaldi nacque il 4 luglio 1807 a Nizza, che allora apparteneva al Regno Sardo; ragazzo tanto vivace da sembrare ribelle, il padre – che riconobbe la naturale vocazione marinara del figlio – lo affidò come mozzo a un amico. Il giovanissimo Garibaldi fu un ottimo mozzo, coraggioso, svelto, e poté vedere il mondo come ben pochi ragazzi al suo tempo. Nei suoi viaggi conobbe anche uomini di buona o media cultura, mazziniani e affiliati alla «Giovane Italia», società di ispirazione

mazziniana e allora fuorilegge. E si convinse di tali idee sino al punto da iscriversi alla organizzazione. Ma non simpatizzò, men che meno col tempo, con Mazzini, ne v'è da stupirsi: tanto era concreto uomo d'azione Garibaldi, quanto invece Mazzi-



Garibaldi ferito ad Aspromonte nello scontro tra camicie rosse ed esercito piemontese (Collezione Bertarelli)



In una stampa dell'epoca, il generale indica, sul campo di battaglia, le posizioni da conquistare

ni – uomo di nobilissime idealità e aspirazioni – era, per l'azione, una frana. Difatti non una delle varie imprese da lui progettate o a lui ispirate ebbe successo, ad iniziare dalla rivolta del 3 febbraio 1834 a Genova, che fallì clamorosamente e obbligò Garibaldi alla fuga per scampare alla forza.

La fuga lo condusse nell'America del Sud, dove per anni fu protagonista di imprese belliche contro regimi oppressivi in Brasile (Rio Grande do Sul) e Uruguay: dovunque, egli fu un capo audacissimo, fulmineo nelle intuizioni e decisioni tattiche, primo nell'esempio e nell'azione. Alla Legione italiana, costituita da volontari, che gli fu affidata nella guerra fra l'Uruguay e l'Argentina, Garibaldi impose – dopo una epurazione – una disciplina rigorosa ed ebbe la trovata geniale della divisa: la camicia rossa, che divenne leggenda. Come nacque questo indumento destinato a diventare un simbolo? Con buona pace dei romantici, la realtà è prosaica: una fabbrica di Montevideo riforniva i macellai argentini di grembiulotti rossi (colore quantomai appropriato alla professione). Non potendo farli pervenire in Argentina a causa della guerra in atto, la fabbrica dovette fare quello che oggi chiamiamo «saldo», proprio una vendita sottocosto. E Garibaldi ne approfittò. Ma la realtà cronistica non toglie nulla al fascino della leggendaria camicia rossa.

Le imprese di Garibaldi avevano creato e, in molti casi, ingigantito la sua fama a livello internazionale; ma l'uomo – pur essendo soddisfatto, come naturale – non si inorgogli mai, non si montò mai la testa. Era un uomo schietto e semplice, geniale in guerre fatte soprattutto di intuito, rapidità, movimento.

Durante la permanenza nel Rio Grande, sposa Anita Ribeiro da Silva. Anche qui, diamo una scrollata alla retorica risorgi-

mentale. Anita era una donna modesta di origine, di cultura, di aspetto. Ma adorava il «suo» Garibaldi e lo seguì intrepidamente dovunque, a qualsiasi costo.

Il governo dell'Uruguay, gratissimo al generale, gli offrì persino il comando di tutte le forze armate. Ma Garibaldi fremeva per tornare in Italia, dalla quale giungevano voci e soprattutto speranze di grandi novità positive per l'unità e l'indipendenza nazionale. E Garibaldi non poteva e non voleva non esserci. Finalmente, dopo molte traversie, il 15 aprile 1848 su una nave che aveva un nome augurale – «Speranza» – Garibaldi parte per l'Italia con Anita e i tre figli che ne aveva avuto. Delle centinaia e centinaia di italiani residenti in Uruguay che avevano giurato di seguirlo ovunque, se ne imbarcarono 60. Vi paiono pochi? Tenendo conto che si rischiava sul serio, sono molti.

Sbarcato in Italia, Garibaldi offre i suoi servigi a Carlo Alberto, che però rifiuta considerandolo un repubblicano. Si pone allora a disposizione del Governo provvisorio di Milano. Ma in Milano stava ritornando vittorioso l'esercito austriaco e Garibaldi si rifugia in Svizzera. Rientra per partecipare alla difesa della Repubblica romana e il 30 aprile 1849 batte le truppe francesi. Ma anche la Repubblica romana crolla sotto le forze della restaurazione e Garibaldi inizia con 4000 volontari che lo seguono una incredibile marcia attraverso territori controllati da truppe avverse, allo scopo di raggiungere Venezia, dove resisteva la Repubblica di Manin. Purtroppo la manovra non riuscì. Anita il 4 agosto 1849 muore a Comacchio e Garibaldi viene arrestato dal governo piemontese, che lo lascia però libero di espatriare. E così riprende a girare il mondo come marinaio: America, Cina, persino Tasmania.

Nel 1857 acquista l'isoletta di Caprera per risiedervi in via definitiva, per quanto di definitivo vi possa essere in un personaggio come il nostro eroe. Difatti nello stesso 1857 aderisce alla «Società nazionale», che accettava la monarchia dei Savoia se questa si fosse impegnata per l'unità d'Italia. Questa adesione accentuò il distacco tra Mazzini e Garibaldi: il fatto è esemplare per illustrare l'intransigenza astratta di Mazzini ed il patriottismo ricco di concreta umanità di Garibaldi. Garibaldi, repubblicano per natura e per educazione, sentiva istintivamente che una nazione vecchia e spezzettata nei secoli in tanti stati e staterelli come l'Italia non poteva ricostituirsi se non sotto una monarchia.

Durante la seconda guerra di indipendenza (1859) Garibaldi, al comando dei Cacciatori delle Alpi col grado di generale conferitogli dal re Vittorio Emanuele II, occupò Varese e tenne il fronte della Valtellina.

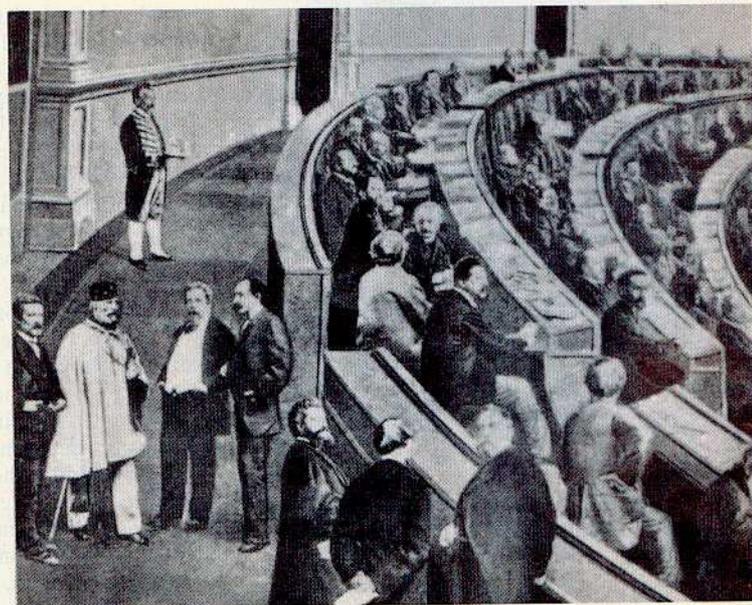


Garibaldi comandante della Legione Italiana a Montevideo, in un ritratto a olio

Nel 1860 sposa la marchesa Giuseppina Raimondi, ma la luna di miele è breve perché Garibaldi – nella notte sul 6 maggio 1860 – parte da Quarto con i «Mille» (per l'esattezza: 1089), sui piroscafi «Piemonte» e «Lombardia» della benemerita compagnia Rubattino. Sbarca a Marsala l'11 maggio, assume senza esitazioni le trattative la dittatura in nome di Vittorio Emanuele II (altro insigne esempio di patriottismo concreto) e batte in parecchi scontri – Calatafimi (15 maggio) il più celebrato, ma anche Palermo, Milazzo (dove Garibaldi si scontrò fisicamente con gli ussari borbonici), Messina, Siracusa – l'esercito borbonico, pur abbondantemente superiore in uomini e armamento. Dalla Sicilia passa sul continente e batte ancora clamorosamente – fascino anche del nome! – i borbonici al Volturno (1 e 2 ottobre 1860). Ma anche Vittorio Emanuele II si muoveva (si doveva muovere, anche per le pressanti insistenze di Cavour) e occupa Marche e Umbria, sino ad incontrarsi a Teano il 26 ottobre con il vittorioso Garibaldi. Si narra che a Teano – o in località di altro nome immediatamente vicina secondo altri scrittori di storia – ci sia stato il fatidico incontro nel corso del quale Garibaldi salutò in Vittorio Emanuele II il re d'Italia. Era la consacrazione della casa Savoia alla sovranità d'Italia da parte di chi aveva conquistato in pochi mesi il regno dei Borboni. Sotto il profilo storico, era il successo della linea di Cavour, (che pur inizialmente non vedeva di buon occhio l'impresa dei Mille) sulla linea di intransigenza repubblicana di Mazzini. Ma Vittorio Emanuele II e la sua corte non fu-



Garibaldi e Anita, all'epoca delle nozze



Il generale alla Camera dei deputati nella quale rimase pochi anni

rono – invece come avrebbero sacrosantamente dovuto essere – almeno grati anche a titolo personale (non generosi, che di generosità altrui Garibaldi non aveva certo bisogno) nella forma e nella sostanza con l'uomo che aveva portato ai Savoia l'Italia del Sud.

Come d'uso, dopo Teano, Garibaldi torna alla sua Caprera. Ma per poco. Roma lo ossessionava, lo rodeva, lo tormentava. Era «l'incompiuta» e per due volte fu il dramma. Nel 1862 Garibaldi con pochi volontari tenta di marciare su Roma partendo dalla Calabria, si scontra con l'esercito regio in Aspromonte (29 agosto) è ferito e fatto prigioniero. Viene amnistiato il 5 ottobre. Nel 1867 ci riprova, ma Roma gli portava male (non solo a lui); il 22 ottobre un tentativo di insurrezione naufraga nella totale apatia popolare, il 23 successivo è stroncata a Villa Glori l'iniziativa generosa dei fratelli Cairoli e lo stesso Garibaldi – abbandonato anche per ragioni di diplomazia internazionale dal re – viene battuto a Mentana il 3 novembre

dalle truppe francesi, che sperimentarono un nuovo modello di fucile ad avancarica, lo chassépot, che – dissero i loro cronisti – «fece meraviglie». E Garibaldi torna a Caprera ancora una volta.

Tra le due infelici operazioni romane di Garibaldi, in Italia fu combattuta la terza guerra di indipendenza (1866). Come abbiamo già detto nella seconda puntata di questa serie, fu combattuta sciaguratamente, batoste a Custoza e a Lissa; le sole vittorie delle armi italiane vennero dai volontari al comando di Garibaldi, nel Trentino, a Bezzecca (21 luglio 1866). La terza guerra di indipendenza – fortunatamente per noi – fu chiusa con la vittoria dei nostri alleati prussiani sugli austriaci a Sadowa. La marcia vittoriosa di Garibaldi in Trentino fu perciò fermata da un ordine superiore, al quale Garibaldi rispose con il celeberrimo «obbedisco».

Forse per «ricambiare» ai francesi la sconfitta di Mentana, Garibaldi con i suoi volontari partecipò dalla parte della Francia, al conflitto franco-prussiano nel 1870-

71 e ottenne a Digione la sola vittoria di parte francese. È il sarcasmo della storia.

Nel 1874 fu eletto deputato in Roma e – si narra, quindi lo raccontiamo come fatto emblematico e non come accertamento storico – tenne il più breve e più appropriato discorso politico mai pronunciato in Roma. Al popolo che lo acclamava con grande gazzarra, il generale disse soltanto: «Romani, siate seri».

Altra versione «Italiani, siate seri». Se il fatto non è vero, è proprio un peccato, perché in entrambi i casi la frase è assolutamente appropriata.

Di nuovo a Caprera, sposò la terza moglie, Francesca Armosino, sua compagna da molti anni. Il 2 giugno 1882 Garibaldi chiuse la sua vita, avventurosa, romantica, eroica. È sepolto a Caprera. Ogni città ha una via o una piazza intitolata a lui, ma ai suoi tempi, nei circoli ufficiali, il grandissimo, ineguagliabile apporto che egli diede all'unità d'Italia non venne riconosciuto come avrebbe dovuto essere.

(3. continua)



Formaggio tenero e delicato



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Assemblea ordinaria dei delegati
Milano, 25 maggio 1997

ELENCO CANDIDATI ALLE CARICHE ELETTIVE

Consiglieri

	Proposto da
1. BONOMO MASSIMO - Classe 1955 - Sez. Asiago consigliere nazionale dal 1994	3° raggruppamento
2. COSTA ALFREDO - Classe 1933 - Sez. Genova consigliere nazionale dal 1994	1° raggruppamento
3. MUZZOLINI ALFONSO - Classe 1931 - Sez. Udine consigliere nazionale dal 1994	3° raggruppamento
4. SARTI ANTONIO - Classe 1939 - Sez. Bergamo consigliere nazionale dal 1994	2° raggruppamento
5. BALESTRA CARLO - Classe 1951 - Sez. Feltre vice presidente sezionale	3° raggruppamento
6. BAÙ MARIO - Classe 1938 - Sez. Verona vice presidente sezionale	3° raggruppamento
7. COSTA VITTORIO - Classe 1954 - Sez. Bologna presidente della Sez. Bolognese-Romagnola	2° raggruppamento
8. PERONA CORRADO - Classe 1933 - Sez. Biella già consigliere nazionale e presidente sezionale	1° raggruppamento

Revisore dei conti effettivo

1. REMONATO ALDO - Classe 1930 - Sez. Bassano revisore dei conti dal 1991	3° raggruppamento
--	-------------------

Revisori dei conti supplenti

1. CAVELLINI OSVALDO - Classe 1921 - Sez. Parma già revisore dei conti dal 1986 al 1994	2° raggruppamento
--	-------------------

Revisore dei Conti dal 1986 al 1994

2. VERCELLONI GIANCARLO - Classe 1939 Sez. Valdobbiadene - revisore dei conti sezionale	3° raggruppamento
--	-------------------

IL 28 E 29 GIUGNO

Le celebrazioni per i 100 anni del rifugio Contrin

Com'è noto quest'anno il consueto pellegrinaggio al rifugio Contrin, nell'alta val di Fassa, avrà una particolare solennità per la ricorrenza dei cent'anni della sua costruzione. Due le giornate di manifestazioni: sabato 28 e domenica 29 giugno. Questo il programma:

Sabato 28: ore 10,30 alzabandiera al rifugio Contrin; 10,45: S. Messa celebrata dall'Ordinario militare mons. Giuseppe Mani, accompagnata dal coro ANA di Trento; 11,30: discorsi celebrativi; 12: concerto della fanfara militare; 12,30: rancio alpino al rifugio.

Il sentiero che porta al rifugio (in ore 1,30) parte da Alba di Canazei. L'autotrasporto è consentito fino alle ore 9 esclusivamente con veicoli autorizzati.

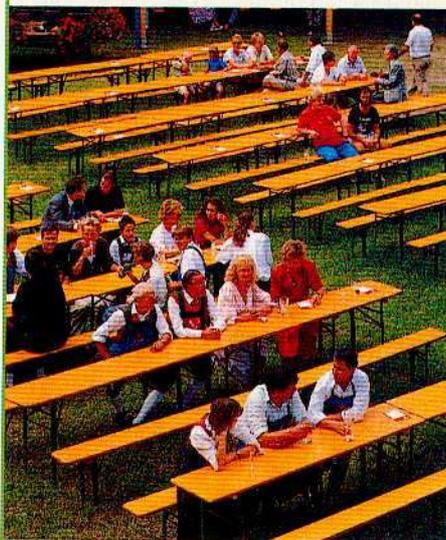
Sempre nella giornata di sabato, allo stadio del ghiaccio di Canazei ci sarà, alle ore 17, un carosello della fanfara militare, alle 18 la presentazione del libro "Il rifugio Contrin in Marmolada", di Roberto Rossini; alle 19 uno spettacolo folcloristico e alle 21 un concerto del coro ANA di Trento e del coro ANA Val di Fassa. L'ingresso è gratuito per tutte le manifestazioni.

Domenica 29: ore 9 deposizione di corone al monumento ai Caduti di Canazei e di Alba, quindi ammassamento e sfilata, al termine della quale sarà celebrata una S. Messa dall'Ordinario militare. Quindi rancio alpino al centro volontari della Protezione civile dell'ANA trentina. Nel pomeriggio rappresentazione di gruppi folcloristici.

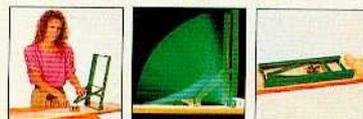


STATE
ORGANIZZANDO
LA VOSTRA
FESTA ?

PRENDETEVELA COMODA.



TAVOLI E PANCHE PIEGHEVOLI



20 TAVOLI E 40 PANCHE
ACCATASTATE

200 POSTI A SEDERE IN
POCHI MINUTI


ZINGERLEMETAL S.r.l.

Zona Industriale 103 I-39040 Scivies (BZ)
Tel. (0472) 412035 - Fax (0472) 412490

QUEST'ANNO ANCHE IL 25° DELLA SEZIONE NORDICA

VASALOPPET: NON SOLO GARA

Da quasi 30 anni le penne nere di Ido Poloni partecipano all'organizzazione della straordinaria manifestazione

Vasaloppet, ovvero la più classica, incredibile, lunghissima, epica corsa sugli sci da fondo. Si corre a Mora, in Svezia, la prima domenica di marzo ed è un appuntamento obbligato per chi ama percorrere in grandi silenzi piste innevate, dove contano soltanto l'uomo e la natura. Vasaloppet, dunque, edizione 1997, la 73esima della sua storia.

Quella di quest'anno è stata una edizione particolare perché gli alpini della Nordica, con il loro presidente Ido Poloni, che hanno come sempre partecipato all'organizzazione della marcia e tappezzato la cittadina di bandiere, hanno anche festeggiato il 25° di fondazione della sezione. Doppio motivo di festa, dunque, per gli alpini che con altri sportivi italiani hanno preso parte alla gara.

La delegazione ufficiale dell'ANA era guidata dal vice presidente vicario Giuseppe Parazzini, accompagnato da Lino Chies, già vicepresidente vicario, da Attilio Martini, responsabile nazionale per gli sport dell'ANA e dal medico alpino Antonio Battistella.

Una Vasaloppet, va sottolineato, che dagli anni 60 è organizzata «anche» dagli



La sfilata degli alpini per le strade di Mora. Il corteo è aperto dai re Vasa svedese e nordamericano



Foto ricordo degli alpini della Nordica e della delegazione giunta dall'Italia con il vicepresidente vicario Parazzini, alla statua di re Vasa, incoronato con una corona dal nastro tricolore

alpini: ed anche per questa edizione i soci della Nordica hanno istituito lungo i 90 chilometri di percorso posti di ristoro - caratterizzati da allegria e gran tifo, segnalati 50 metri prima da bandiere italiane - ai quali i concorrenti di ogni nazionalità trovavano assistenza anche tecnica (come la sciolatura volante agli sci sottoposti a dura prova), e poi bevande calde, assistenza medica. Poloni ha persino ceduto le pro-



Foto ricordo dopo lo scambio dei doni: da sinistra re Vasa nordamericano, Parazzini, Poloni, re Vasa svedese e il segretario generale della Vasaloppet



Un posto tappa: un concorrente italiano cieco, festeggiato da Lino Chies, dal suo assistente alpino avv. Belloni e da Martini

prie calze a un concorrente finito in acqua per la rottura del ghiaccio dello stagno che stava attraversando.

Ma la Vasaloppet non è stata solo gara. Il giorno prima, sabato 1° marzo, la sezione Nordica aveva organizzato un corteo di alpini con bandiere e gruppi folcloristici che hanno sfilato per le strade di Mora fino al monumento a re Vasa, incoronato - come tradizione ormai vuole - con una corona dai nastri tricolori. Presenti i vessilli delle sezioni Nordica e Verona, e i gagliardetti dei gruppi di Bormio, Canove, Tonezza e Alpiniano, nonché di alcuni gruppi delle sezioni di Conegliano e Feltre. È seguito un rinfresco nella scuola della cittadina. Qui, il vice presidente nazionale vicario Parazzini ha portato i saluti degli alpini italiani e ha consegnato doni al segretario generale della Vasaloppet e al re Vasa svedese e nordamericano. Nella stessa mattinata è

stato organizzato un giro di ricognizione lungo il tracciato della gara, soprattutto per acclimatare l'alpino Santo Del Vecchio, bergamasco, classe 1938, al quale gli amici non hanno lesinato consigli che - come ha scherzosamente rilevato Parazzini - ha fatto benissimo a non seguire, visto che è giunto all'ottimo 4656° posto, sugli oltre ventimila agguerriti concorrenti. La sera, infine, inaugurazione ufficiale della Vasaloppet, con gruppi folcloristici locali e due applauditissime cantate in diretta degli alpini, ripresi dalla tv svedese.

Poi, domenica, la gara, alla quale hanno partecipato anche due italiani ciechi, accompagnati dalla partenza al traguardo dagli alpini. Una ennesima nota di solidarietà fra le tante, in una gara alla quale bisogna partecipare per comprenderne lo spirito e godere interamente l'atmosfera, con l'orgoglio di essere alpini. ■



L'assistenza a un concorrente a un posto tappa degli alpini: Poloni provvede a rimettere a posto la sciolina degli sci

Perché non si dimentichi il battaglione «Cividale»

Domenica 5 gennaio, in occasione del 53° anniversario della conquista di Quota 176,2, «Signal» di Nowo Kalitwa, circa 200 alpini che in varie epoche hanno fatto parte del battaglione «Cividale» o del 15° reggimento alpini si sono dati convegno a Chiusaforte per tenere vivo il ricordo e le tradizioni della loro unità - due volte medaglia d'oro al Valor Militare - anche dopo la sua soppressione, avvenuta l'11 novembre 1995. Dopo aver sfilato per le vie della città (nella foto), che per trentadue anni è stata sede del battaglione, condividendone, tra le altre, le vicende del terremoto del 1976, gli alpini hanno commemorato la ricorrenza nel cortile della caserma «Zucchi», ora dismessa, e hanno reso omaggio con la deposizione d'una corona d'alloro a quanti del «Cividale» sono Caduti in guerra o in pace. Sentita e composta - secondo lo stile del battaglione - la cerimonia, simpatico e cordiale il successivo incontro tra gli alpini e la popolazione, organizzato dal gruppo ANA locale e dalla sezione di Udine. Al termine della giornata, il comitato promotore della manifestazione ha reso nota l'intenzione di rinnovare l'incontro con il maggior numero possibile di «ex» all'Adunata nazionale di Reggio Emilia, con appuntamento dietro lo striscione nel blocco sezionale di Cividale e, più avanti, nella prima domenica del gennaio 1998, al monumento ai Caduti del battaglione nella sua attuale collocazione di Chiusaforte o al monumento, al quale l'ANA cividalese sta lavorando, nel centro storico di Cividale del Friuli. Di entrambe le iniziative, sarà data notizia a mezzo stampa alpina.



ERANO UN POPOLO CORAGGIOSO E BELLICOSO

La primitiva «alpinità» dei montanari abruzzesi

I loro insediamenti fortificati furono usati dagli opposti eserciti addirittura nella 2ª guerra mondiale

di Antonio Rossi

Non soltanto gli studi storici, ma anche l'antropologia e altre scienze investigative, sono giunti alla conclusione che i montanari, fin dalle remote epoche, oltre che mandriani e pastori, cacciatori e boscaioli, furono abilissimi guerrieri e tenaci difensori della loro terra. Altrettanto verosimile si è rivelata, a seguito di successive verifiche, la tesi che ha loro attribuito quelle qualità morali, di carattere, di spirito di sacrificio, di umanità, di solidarietà e di cameratismo, che costituiranno le caratteristiche delle milizie montanare e infine degli alpini.

Gli alpini di oggi sanno certamente chi furono, sin dai tempi dei romani, i loro precursori nelle vallate delle Alpi. Altrettanto certo è che essi abbiano sentito parlare di una razza italica, tenace in combattimento «*durum in armis genus*», che fu dapprima fiera avversaria, poi fedele alleata della sorgente potenza capitolina: la razza dei rudi ma virtuosi montanari dell'antico Abruzzo e dei suoi limitrofi territori, cui appunto, intendiamo riferirci in queste brevi note.

Sebbene poco numerosi, i montanari abruzzesi erano uomini coraggiosi e bellinosi. La loro principale arma di difesa non faceva affidamento sulla estensione del territorio, ma risiedeva soprattutto nel valore, nello spirito di sopportazione, nell'abitudine alla fatica, doti che a loro volta trovavano derivazione ed esaltazione dalla natura aspra e selvaggia del suolo abitato.

Tale primitiva «alpinità» è strettamente legata a quel tipo di insediamento fortificato che segnò il sorgere sulle montagne dell'acrocoro, nel lungo periodo a cavallo fra l'età del bronzo e la età del ferro, di numerosi villaggi neolitici («*loci muniti*») in difesa della civiltà pastorale, chiamati allora «castella», donde l'appellativo di «castellieri», oggi «centri fortificati».

I castellieri furono i lontani discendenti di quelle tribù, autoctone o immigrate da vicini territori, che qualche millennio prima avevano risalito fiumi e vallate alla ricerca di selvaggina, di ripari e più tardi, di ricchi pascoli. A seguito dei grandi movimenti di genti dei secoli XV a.C. e successivi, essi avvertirono il bisogno di ritirarsi

in siti dominanti che potenziarono con piccole opere di difesa.

In val Peligna, toponimi ricorrenti come Castiglione, Pietrafitta, Civitella, Castellaccio, Castelluccio, Mandra Murata, Difesa, Cortina, Colle Pago, richiamano alla moltitudine di insediamenti montani, talvolta protetti da piccole palizzate, più sovente racchiusi da basse recinzioni di muretti a secco, tal'altra imperniati su strutture di tipo megalitico (muraglie costruite con grossi blocchi di pietra).

Gli storici romani chiameranno queste opere di fortificazione campale «*oppidi*», «castella», più sovente «*oppidula*», riconoscendo pienamente la loro importante funzione di difesa che proprio le legioni di Roma dovranno sperimentare, non senza perdite e sorprese, durante la prima guerra sannitica.

Ancora oggi sulle vette e sui colli delle tre barre appenniniche che compartimentano la montagnosa regione, è estremamente facile individuare le vestigia degli antichi capisaldi disposti a scacchiera, in una formidabile posizione di resistenza degna di una moderna divisione alpina. I tedeschi della 305ª divisione, nel corso della battaglia del Sangro, organizzarono a difesa molti degli antichi siti, specie nella zona di Alfedena. Gli alpini del battaglione «Piemonte» li imitarono prendendo monte Marrone e impadronendosi di altre alture dominanti, ricche di tracce di passato.

Con la romanizzazione (terzo, secondo secolo a.C.), i centri fortificati furono per lo più abbandonati. Ma dai dismessi presidi, i romani seppero trarre il fior fiore del-

le loro «*Cohortes montanarum*» italiche. Equi, vestini, marrucini, frentani e sanniti, capaci con la stessa mano di «guidar l'aratro e brandir la spada»; peligni, che vincevano «al paragone nel valore guerresco» perfino gli altri loro vicini, ragione forse questa della scelta della loro capitale Corfinium come centro della guerra sociale; marsi, cui frombolieri e sagittari impaurivano i barbari e a Zama fecero faville; pretuziani, adriani, palmensi e i progenitori sabini.

Alcuni centri fortificati prossimi a conche ed altipiani, rinforzati con opere murarie, ripresero l'antica funzione allo approssimarsi delle invasioni barbariche. Le rocche resistettero egregiamente a unni, eruli, visigoti ed ostrogoti. Altri furono riattivati allorché l'incremento demografico e lo sviluppo dell'agricoltura incominciarono a respingere verso l'alto le comunità pastorali.

Gli ex castellieri dimostrarono le loro capacità combattive, il loro spirito «alpino» e il loro coraggio anche nel basso medioevo, spronati ora dai Conti dei Marsi, ora dagli Orsini o dai Colonna e dai Piccolomini. Quello spirito covò nell'impotenza e nell'abiezione nutrite dalle dominazioni straniere e dalla oppressione di monarchie e regimi. Sopravvisse alla ingiuria dei predatori e delle compagnie di ventura. Rifulse dopo l'oscura notte della servitù.

Molte stradette e mulattiere di montagna ancora esistenti sono le antiche vie che adducevano ai centri fortificati. Ancora oggi, dopo tremila anni, ripercorrendo i loro garbati tracciati, non possiamo fare a meno di ammirare il frutto di disumane fatiche e comprendere le perenni motivazioni di sentimenti come passione per il lavoro, amore per la natura, scrupolo e religiosità, altra serie di caratteristiche delle genti montanare che gli alpini abruzzesi, sia in pace, sia in guerra, sia in patria che all'estero, hanno dimostrato e continuano a dimostrare di aver meritatamente ereditato. ■

LA TESTIMONIANZA DI UN ALPINO DEL «GEMONA»

Era sul «Galilea» in quella tragica notte di 55 anni fa

Il naufragio del «Galilea» fu una delle più gravi tragedie fra le tante della 2ª guerra mondiale. Praticamente, nelle acque del Mediterraneo per quasi tutto un battaglione di alpini, il «Gemona», appartenente alla divisione «Julia». La nave era stata silurata da un sommergibile inglese. Il battaglione rientrava in patria per avvicendamento. Morirono 21 ufficiali, 18 sottufficiali, 612 alpini.

Vincenzo Gaude, classe 1914, è uno dei pochi superstiti di quella terribile notte di marzo del 1942. La sua è una testimonianza senza ombra di retorica, precisa nel ricordo, che pensiamo sia giusto e bello riportare.



Gli alpini per atleti non vedenti

Anche quest'anno un gruppo di dieci alpini, appartenenti alla brigata «Tridentina», ha fatto da guida ad atleti non vedenti durante il corso organizzato dalla Federazione Italiana Sport Disabili - Settore Ciechi Sportivi - (F.I.S.D.), di «sci nordico per atleti non vedenti» che si è svolto a Dobbiaco, in val Pusteria, dal 18 al 25 gennaio 1997. I partecipanti alla manifestazione sono stati circa 80 tra atleti, accompagnatori e tecnici provenienti da tutta Italia.

Nella foto: militari della «Tridentina» aiutano gli atleti non vedenti durante il corso di sci nordico organizzato dalla F.I.S.D. (Federazione Italiana Sport Disabili)

Con la IOT in Sudamerica in autunno

L'agenzia IOT organizza per i mesi di ottobre-novembre dei viaggi in Sudamerica. E precisamente in Argentina, in Argentina e Perù e a Rio de Janeiro (viaggio combinabile con i primi due viaggi). Gli interessati possono chiedere informazioni alla IOT, telefonando ai numeri : 045/8031782 (fax 045/8032994) e 0481/533838 (fax 0481/530169). Maggiori informazioni saranno riportate dal nostro giornale nei prossimi numeri.



Gps per auto, barche, escursioni. Obiettivi e misurazioni precise. Misuratori gas, radiazioni e altre novità' u.s.a.

**ELECTRONICS
COMPANY**

Via Pediano 3A
40026 Imola ITALY
Tel 0542 600108

Metal Detectors ed equipaggiamenti u.s.a per ricerca, industria, security. i piu' potenti in commercio l'hobby che da soddisfazioni!

Difesa elettronica e sistemi di sicurezza per proteggere la casa, auto e la tua famiglia. visori notturni, ricetrasmittitori e scanner.

Catalogo Gratuito
Zone libere per agenti

Nel 1941 ero stato destinato in Albania e dopo circa un anno, nel marzo 1942 fui imbarcato sulla nave «Galilea» per il rientro in Italia.

Durante la notte del 27, con il mare in burrasca sotto un violento temporale, io e i miei compagni eravamo sdraiati sul pavimento, quando passò il sergente Andreani e ci chiese come stavamo: per scherzo gli risposi: «Attendiamo il siluro, sergente». Pochi minuti dopo un siluro colpì veramente la nave. Il violento scoppio la fece inclinare immediatamente e finimmo uno addosso all'altro.

Noi eravamo sistemati al primo piano sottocoperta: cercammo immediatamente una via di fuga verso l'alto, ma la scaletta non esisteva più. Ci aiutammo l'un l'altro a salire, mentre scene di terrore e urla disperate accompagnavano il nostro tentativo di sopravvivenza.

Raggiunto il ponte, mi sedetti in un angolo pensando che il mio destino era di morire; ero stranamente calmo e cercai di trasmettere la mia calma ai compagni. Accesi una sigaretta e iniziai a pregare. Molti mi dicevano: «Vieni che ci buttiamo in acqua», ma io rispondevo: «No, io rimango perché non so nuotare».

La nave era quasi completamente caricata sul fianco. Eravamo rimasti una quindicina di superstiti. Con il capitano ci portammo sulla chiglia della nave rovesciata che però pochi minuti dopo affondò completamente trascinandoci

così nel vortice e poi buttandoci fuori.

Mi trovai scagliato in aria e subito dopo in acqua. Cercai di tenermi a galla, poi vidi a portata di mano una tavola di legno alla quale mi afferrai e, strisciando, vi salii sopra.

Dopo un po', un altro naufrago si appoggiò alla tavola, ma non potevamo comunicare perché eravamo quasi sommersi dall'acqua; le onde erano altissime, penso una quindicina di metri. In lontananza c'era una scialuppa con degli uomini che chiedevano aiuto.

Dopo molte ore è arrivato un idrovolante ma nell'ammarrare a causa delle onde lo scafo si ruppe e il veivolo affondò. Poco dopo giunse un peschereccio che salvò i piloti dell'idrovolante, ma non si accorse di noi e si allontanò.

Dopo forse due ore fummo avvistati dagli aerei che spararono razzi luminosi. Arrivò un dragamine che si trovava nella zona, calarono una corda, ma dopo tutte quelle ore in acqua eravamo inerti, incapaci di muovere braccia e gambe e dovettero issarci a bordo di peso.

Dopo circa un mese venne il momento del rimpatrio per noi poco più di 200 sopravvissuti su oltre 1500 che erano a bordo. Nessuno di noi volle rientrare via mare e quindi tornammo in treno e dopo qualche giorno eravamo a casa. ■

Nella foto: Vincenzo Gaude

COSÌ NACQUE, 24 ANNI FA, LA MARCIALONGA

Una Vasaloppet - bis sotto la Marmolada

**Circa 1200 volontari hanno reso possibile questa splendida gara.
La collaborazione dell'ANA**

di Fabio Radovani

Marcialonga, vecchia ma sempre bella. Da 24 anni in Fiemme o Fassa, due delle valli più belle del Trentino, si svolge una particolarissima gara di sci da fondo, inutilmente copiata in molte altre località di montagna. Correva l'estate del 1970, quando Roberto Moggio, Giulio Giovanni, Mario Cristofolini e Nele Zorzi, reduci dalla partecipazione alla mitica «Vasaloppet», la maratona invernale che si svolge in Svezia lungo il tracciato storico della fuga di re Vasa, pensarono di organizzare qualcosa di simile ai piedi della Marmolada. Non era un'operazione avventata. Per antica tradizione lo sci da fondo era praticato da giovani e adulti in Fiemme e Fassa e l'orografia del territorio bene si prestava a realizzare tale aspirazione.

Un progetto certamente ambizioso che richiedeva grandi energie ma soprattutto collaborazione. I quattro non si lasciarono impressionare dalle difficoltà e cominciarono a lavorare «ai fianchi» delle amministrazioni, operatori turistici, dirigenti sportivi e semplici appassionati dello sport bianco che cominciarono a credere a quella sottile linea rossa tracciata sulla cartina a fianco degli argini del torrente Avisio. Per la partenza si poteva sfruttare quell'ampia zona pianeggiante all'ingresso di Moena, proprio all'inizio della valle di Fassa, dove l'aguzzo campanile della chiesa di San Vigilio sembra trafiggere il Sassolungo sullo sfondo. Le anguste vie del centro storico di Moena potevano essere d'impedimento ma anche una scenografia unica, degna di un grande teatro. Soraga, San Giovanni, all'ombra della storica Pieve, l'ampia conca di Meida, la salita di Mazzin, Fontanazzo e Campitello, tante perle di una splendida collana umana di sciatori variopinti lanciati in una corsa emozionante. E poi giù a rotta di collo tra le ultime lingue di bosco che dal gruppo del Buffaure e della Vallaccia vanno a lambire le acque ghiacciate dell'Avisio.

Il torrente è un compagno unico del marcialonghista. Lo segue come un amico lungo tutto il percorso e quando la valle si stringe fino a chiudere in una morsa terribile anche le strette vie di comunicazione, lo accoglie nel suo letto, trasformato per l'oc-



I passaggio della pattuglia di testa a Moena, lungo l'Avisio, sul percorso di ritorno



I.P.

RICERCA CON IL METAL DETECTOR

ELECTRONICS COMPANY di via Pediano 34 Imola, una ditta che da anni si occupa della distribuzione e vendita di metal detectors professionali, service computer accessories e strumentazione speciale e scientifica. Una aziende leader nel settore che offre una vasta gamma di apparecchiature di precisione. Vi proponiamo un piccolo scorcio dal catalogo ricco di articoli.



Per effettuare veloci ed efficaci operazioni di ricerca lo **Quick Draw** e lo **Sharp Shooter**, sono i migliori nel settore metal detectors che si adeguano ad ogni tipo di ricerca e di situazione, possiedono riferimenti visuali e audio con display computerizzato che indica la tipologia del materiale e suono audio suddiviso, in tre toni, questo per rendere perfetta l'identificazione del metallo. Inoltre rispondono a qualsiasi metallo eliminando automaticamente ferro e ciò che non serve per la rilevazione. Lo **Sharp Shooter**, essendo più potente del **Quick Draw**, è più preciso e ha un sistema di ricerca molto raffinato.

Rimanendo nel settore dei detector troviamo il **Time Ranger** uno strumento capace di rilevare oggetti anche ad alte profondità; ha un sistema di lettura digitale Led computerizzato e l'identificazione programmabile. Si tratta di uno strumento maneggevole ideale per ricercatori e professionisti.

Nella vasta gamma che la ditta presenta, non mancano i rilevatori per monossido di carbonio, indispensabili per rilevare l'inquinamento atmosferico stradale e per ambienti industriali a rischio, viene usato soprattutto da meccanici per la carburazione, da periti per ottenere un collaudo sicuro di per grossi impianti industriali.

Dai metal detectors alle radio, e in particolare a quelle micro che coprono la gamma dei FM dei 88-108° Mhz. Facili da usare perché si fissano con una semplice clip all'orecchio ideale per gli ascolti privati e per tutti quei lavori che richiedono mani libere.

Per il settore casa, poi le apparecchiature sono molto sofisticate e di grande utilità. Iniziamo con l'impianto d'allarme senza fili, per proteggere le abitazioni, facile da installare e composto da due sensori per porte e finestre, un sensore infrarosso per controllo area. Quando l'allarme interviene compone quattro numeri telefonici (scelti dall'utente). Si tratta di un sistema che si può applicare a tutta la casa senza problemi e la sicurezza è garantita. Basta un pulsante e tutte le luci di casa si accendono e si spengono, tutto ciò si può realizzare con il telecomando per luci, radio, tv ed elettrodomestici che funziona a decine di metri di distanza. Dal pulsante si passa ad un sistema computerizzato, sempre per luci ed elettrodomestici, per arrivare alla centralina di allarme salvavita, ideale per l'assistenza agli anziani, case isolate e bambini soli in casa. Queste sono soltanto alcune delle proposte che Electronics Company è pronta a fornire.

**Per informazioni: tel. 0542-600018
fax 0542-600083**



Distribuzione di vino brulé in piazza a Moena, alla sera della vigilia

casione in una candida pista. La valle di Fiemme offre spazi e vedute indimenticabili mentre la fatica si fa sentire e il campanile dell'Addolorata di Cavalese appare una meta irraggiungibile. Quando il traguardo sembra a portata di mano si erge nera e minacciosa la salita della «cascata», un pendio tra rocce porfiriche dove si è deciso il destino di decine di atleti. Ma la Marcialonga non è solo sport.

«Sono quattro le cose che rendono possibile la Marcialonga - spiega Alfredo Weiss, patron della manifestazione - la neve, i concorrenti, il volontariato e gli sponsor. La mancanza di uno solo di questi ingredienti può metterci in crisi». Motore della grande manifestazione resta comunque il volontariato. In questa 24ª edizione sono circa 1200 le persone che, senza alcuna retribuzione, hanno svolto un importantissimo lavoro di supporto che interessa l'approntamento della pista, il servizio ristoro, l'assistenza tecnica e sanitaria.

Ed è proprio dietro i banconi grezzi di abete, tra i pentoloni fumanti di té, che spuntano le penne nere dell'Associazione Nazionale Alpini. La loro presenza è, come al solito, discreta, ma il lavoro svolto importantissimo. Iniziano qualche settimana prima a organizzare i materiali e dividersi i compiti. Il giorno della gara è una levataccia per tutti. Alle 5 in piedi, pronti ad affrontare una domenica di grande impegno. Il gruppo di Moena ha il compito di costruire, con rami verdi di abete, l'arco di partenza, laggiù nella piana e poi assicurare il ristoro ai quasi 5.000 concorrenti che nei recinti, divisi in scaglioni aspettano impazienti il segnale del via.

Ma il lavoro svolto non è finito. Appena i «bisonti» si sono lanciati verso la valle di Fassa bisogna prepararsi per dare energia

al lungo serpentone colorato che dopo il giro di boa scende a capofitto lungo il corso dell'Avisio. A Tesero e a Castello di Fiemme altri gruppi di penne nere sono pronti a incoraggiare con la voce e un bicchiere caldo i fondisti che cominciano a sentire nelle gambe la fatica di quasi 70 chilometri percorsi a perdifiato. Pochi hanno cognizione della quantità di cibo necessario a carburare la macchina degli sportivi. Guardare i numeri per credere. 8.000 litri di energetici, 4.000 di integratori salini, 10.000 litri di té e altrettanti di acqua minerale. 1.500 chili di arance, 350 di limoni e 100 di prugne secche. 300 chili di prosciutto, 250 di formaggio, 8.000 panini, 7.000 dolcetti e 5.000 caffè. Tra i materiali impiegati dalla macchina dell'assistenza, poderosa e impressionante, vanno aggiunti 125.000 bicchieri usa e getta, 130 chili di propano liquido, 100 fornelli e 150 pentoloni. Ma il lavoro non è finito. Nei giorni successivi bisogna smantellare le infrastrutture che sono servite ad assicurare ai «bisonti» una gara confortevole e sicura.

Ma la Marcialonga non è una gara sportiva? Ecco quindi, anche se relegati una volta tanto in fondo a un articolo di giornale, i nomi dei primi classificati.

CLASSIFICHE

Uomini: 1°) Botvinov Michail, h. 2.49.52 - Russia; 2°) Gutierrez Juan Jesus, h. 2.50.04 - Spagna; 3°) Barco Silvano h. 2.50.07 - GS Fiamme Gialle.

Donne: 1°) Dal Sasso Guidina, h. 3.08.32 - Gruppo Alpino Fior di Roccia; 2°) Bitchougova Eugenia, h. 3.10.24 - Hartmann Trottnner; 3°) Grigorieva Elena, h. 3.13.37 - Hartmann Trottnner.

AI CAMPIONATI DI SCI DELLE TT.AA.

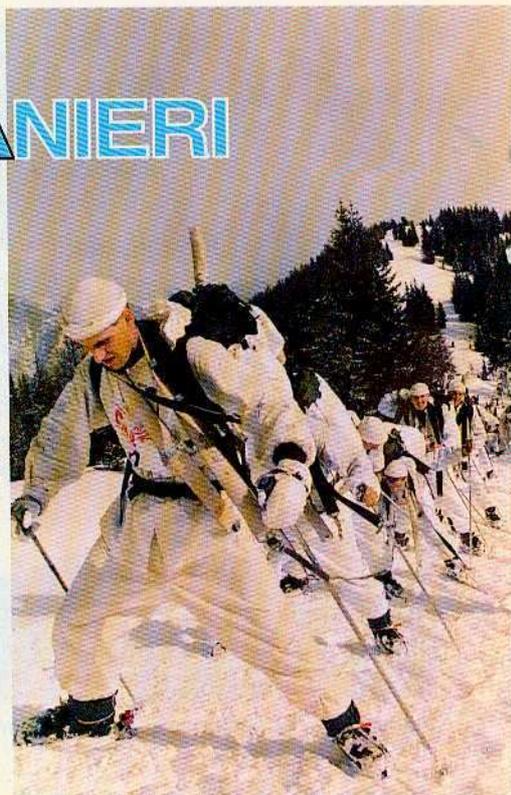
DAGLI UFFICIALI STRANIERI PIOGGIA DI ELOGI AI NOSTRI ALPINI

di Giangaspere Basile

Nell'ampio conoide innevato di Masseria, in alta val Ridanna, al suono degli inni nazionali eseguiti alternativamente dalla fanfara della «Tridentina» e della «Julia», vengono ammainate le bandiere delle nazioni che hanno partecipato all'edizione '97 dei CaSTA, i campionati sciistici delle truppe alpine. Per una settimana, dal 17 al 22 febbraio, oltre 600 alpini e più di cento atleti di 9 nazioni (Austria, Germania, Stati Uniti, Argentina, Francia, Romania, Gran Bretagna, Spagna e Svizzera), oltre a rappresentative dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Polizia di Stato, del Corpo Forestale, della Associazione Nazionale Alpini e della Croce Rossa Italiana hanno onorato lo sport invernale dando vita a una serie di gare condotte con grande passione e spesso con risultati di valore assoluto. Poco prima della cerimonia si era conclusa la premiazione dei vincitori, anche se - come tutte le Olimpiadi che si rispettino - anche in questa piccola Olimpiade militare basta aver partecipato per poter dire di essere grandi.

Il comandante del 4° Corpo d'Armata, generale Becchio, ha esaltato l'alto grado di preparazione dei nostri alpini - in special modo di quanti hanno dato vita alla este-

nuante e complessa gara dei plotoni, protrattasi per tre giorni - e l'importanza del loro addestramento, indispensabile per far fronte ai molteplici compiti che, sia pur in



Gara dei plotoni: una pattuglia in marcia

tempo di pace, vengono assolti dalle truppe alpine in Italia e all'estero.

Ancora una volta gli alpini sono usciti da questo confronto con i più alti riconoscimenti dei diretti rivali sportivi e dei comandanti delle delegazioni delle truppe di montagna degli altri Paesi. Come il ten. col. tedesco Gerhard Hug, comandante del 231° battaglione di Gebirgsjäger, che è di casa tra gli alpini con i quali il suo battaglione svolge esercitazioni e con i quali - ha detto - formerebbe volentieri una unità mista nell'ambito della Nato. O come il ten. col. Miguel Isturiz, capo della delegazione argentina, che ha frequentato la Scuola militare alpina di Aosta nel '75-76 ed ha avuto ufficiali alpini come istruttori: considera le truppe alpine le migliori dell'esercito italiano.

«Vorrei averli io», ci ha detto il capo della delegazione cilena, straordinariamente stupito per l'accoglienza e l'organizzazione dei CaSTA - veramente perfetta sotto ogni punto di vista - e per l'ambiente che lo faceva sentire «come en mi casa».

Che dire delle gare? Prima di tutto dello spirito della squadra dell'Associazione Nazionale Alpini i cui atleti hanno gareggiato alla pari con le migliori rappresentative e pagando soltanto nel tiro con la carabina l'impossibilità di un adeguato allenamento, ma contendendo con grande generosità metro per metro di pista agli avversari.

E come non ricordare lo sguardo disperato del frazionista cileno, in crisi a metà percorso nella gara a squadre, recuperato dai compagni che lo hanno atteso, spronato, assistito fino a portarlo con loro al traguardo. E la professionalità e prepa-



La squadra dell'ANA della gara di pattuglia e della staffetta: con Attilio Martini (a destra) responsabile nazionale per le attività sportive, Milesi, Grassi, Pirola e Sangiovanni



razione di carabinieri e finanzieri, atleti conosciuti in tutto il circo bianco, che il mondo ci invidia. E la disinvoltura degli americani, «go on, go on!»; e l'impegno degli atleti tedeschi e la gioia dei rumeni, giunti primi al traguardo della loro specialità, per un soffio ma rispettando una tradizione che li vuole grandi.

E l'accoglienza dei sindaci di Vipiteno, di val Ridanna, di val di Vizze, di Racines e Campo di Trens, che hanno accompagnato il generale Becchio nella deposizione di corone ai monumenti ai Caduti, e il ricevimento a Vipiteno, nelle splendide sale del municipio, con i suoi tesori d'arte medievale unici nell'arco alpino.

E ancora quanti, sfidando la brezza gelida che calava dalle magiche cime innevate di Telves, dorate dal sole del tramonto contro il cielo già scuro, hanno assistito al concerto della fanfara della «Tridentina», nella piazzetta di Vipiteno, a ridosso della storica «Aquila nera». Invitati, turisti e cittadini hanno assistito a questo improvvisato spettacolo, stringendosi a semicerchio attorno alla fanfara. Che per commiato, a sorpresa, da quegli ottoni severi accompagnati dalle percussioni ha fatto uscire il suono dolcissimo e grave d'una armonia che dice: «E l'ora dell'addio, fratelli, è l'ora di partire...», facendo sembrare triste il campo, proprio come dice la canzone.

E dopo tanti giorni di gara, di scontri durissimi per non cedere di un sol passo, si è avuta l'impressione che questo - e non tanto quello ufficiale che si svolgeva nelle sale illuminate del Comune - fosse il vero commiato dei CaSTA.

Le note della fanfara si perdevano nella sera, ed era già nostalgia. ■

La squadra dell'ANA

Questa la composizione della squadra dell'Associazione Nazionale Alpini che ha partecipato ai CaSTA '97:

Atilio Martini, responsabile nazionale per le attività sportive; fondo: Stefano Pinter De Martin, Valentino De Martin, Giuliano De Monte (sezione Cadore); slalom: Gunther Plunger (sezione Bolzano); Corrado Salvatoni, Gianmauro Piantoni e Andrea Rossi (sezione Bergamo); pattuglia 25 km e staffetta 4x7,5: Osvaldo Milesi, Nicola Grassi, Corrado Pirola e Ivan Sangiovanni (sezione Bergamo), riserva: Sergio Sonzogni.

LE CLASSIFICHE

Slalom gigante: 1° Patrick Holzner (Carabinieri), 2° Daniel Dorigo (Fiamme Gialle), 3° Sergio Bergamelli (Fiamme Gialle).

Fondo 15 km: 1° Cristian Zorzi (Fiamme Gialle), 2° Faustino Bordiga (Polizia), 3° Freddy Schwiembacher (Fiamme Gialle).

Gara di pattuglia: 1° Romania (Serban, Ene, Vasile, Sneaga), 2° Fiamme Gialle (Zitturi, Tach, Messner, Cattarinussi), 3° Carabinieri (Runggaldier, Leitgeb, Prucker, Pallhuber).

Staffetta 4x7,5 km: 1° Germania (Fischer, Stitzl, Fischer, Schoentner), 2° Fiamme Gialle (Cattarinussi, Messner, Zitturi, Tach), 3° Carabinieri (Braunhofer, Prucker, Leitgeb, Pallhuber).

Trofeo dell'Amicizia

1° Fiamme Gialle, 2° Arma dei Carabinieri, 3° Germania, 4° Romania, 5° Centro Sportivo Esercito, 6° Svizzera, 7° Corpo Forestale di Stato, 8° U.S.A., 9° Argentina, 10° Associazione Nazionale Alpini, 11° Francia, 12° Polizia di Stato, 13° Spagna, 14° Royal Marines, 15° Gran Bretagna, 16° Austria.

Slalom gigante

1° categoria: 1° Markus Goller (btg. alp. parà), 2° Pietro Becchimanzi (6° rgt. alpini), 3° Antonio Filippuzzi (14° rgt. alpini) -

2° categoria: 1° Patrick Malovini (5° rgt. art. mont.), 2° Alessio Cavicchioli (6° rgt. alp.), 3° Antonio Scarano (8° rgt. alp.) - 3° categoria: 1° Alessandro Busca (btg. alp. «Aosta»), 2° Franco Pittino (btg. alp. parà), 3° Giovanni Amort (S.M.ALP.) - 4° categoria: 1° Fabrizio D'Inca (S.M.ALP.), 2° Marco Albrizio (8° rgt. alpini), 3° Pasquale Maglione (Cdo. brig. «Tridentina») - 5° categoria: 1° Leopoldo Sperotti (Cdo. brig. «Julia»), 2° Angelo Polato (rep. Cdo. 4° CAA), 3° Enzo Colussa (btg. log. «Julia») - 6° categoria: (infermiere volontarie): 1° Laura Bettaglio, 2° Rossana Artale, 3° Ursula Thun Hohenstein - 9° categoria: (ufficiali e sottuff. in congedo): 1° Nicolino Pittino, 2° Cristian Casolini, 3° Giovanni Pescolliderung.

Fondo e tiro 15 km

1° categoria: 1° Carlo Mazzetti (2° rgt. guastatori), 2° Irvin Ongaro (btg. alp. parà), 3° Berthold Gamper (btg. alp. parà) - 2° categoria: 1° Alessio Cavicchioli (6° rgt. alp.), 2° Salvatore Radizza (14° rgt. alp.), 3° Antonio Scarano (8° rgt. alp.) - 3° categoria: 1° Giovanni Amort (S.M.ALP.), 2° Giovanni Gambaretto (btg. alp. parà), 3° Pietro Galeazzi (11° rgt. alp.) - 4° categoria: 1° Luca Deicas (5° rgt. alp.), 2° Fabrizio D'Inca (S.M.ALP.), 3° Nicola Ruggiero (2° rgt. Alp.) - 5° categoria: 1° Carlo Scorza (6° rgt. alp.), 2° Valerio Baritussio (14° rgt. alp.), 3° Enzo Colussa (btg. log. «Julia») - 9° categoria: (uff. e sottuff. in congedo): 1° Valentino Stella, 2° Carlo Cremona, 3° Carlo Bosin.

Combinata

1° categoria: 1° Helmut Wurzer (5° art. mont.), 2° Meirad Obergolser (2° rgt. g.gua.), 3° Matteo Brambilla (1° rgt. art. mont.) - 2° categoria: 1° Alessio Cavicchioli (6° rgt. alp.), 2° Antonio Scarano (8° rgt. alp.), 3° Salvatore Radizza (14° rgt. alp.) - 3° categoria: 1° Giovanni Amort (S.M.ALP.), 2° Alessandro Busca (btg. alp. «Aosta»), 3° Alberto Vezzoli (5° rgt. alp.) - 4° categoria: 1° Luca Deicas (5. rgt. alp.), 2° Fabrizio D'Inca (S.M.ALP.), 3° Pasquale Maglione (Cdo. «Tridentina») - 5° categoria: 1° Enzo Colussa (btg. log. «Julia»), 2° Valerio Baritussio (14° rgt. alp.), 3° Angelo Polato (rep. com. 4° CAA).

Staffetta 30 km.

1°) Btg. alp. «Aosta» (Dorigo, Kostner, Reicchegger, Invernizzi), 2°) Btg. alp. parà 4° C.A.A.; 3°) 2° Rgt. alpini.

Trofeo Buffa

1°) 8° rgt. alpini, 2°) btg. «Aosta»; 3°) 6° rgt. alpini. Seguono nell'ordine: btg. alp. paracadutisti, 14° rgt. alpini, 7° rgt. alpini, 3° rgt. art. mont., 5° rgt. alpini, 11° rgt. alpini, 5° rgt. art. mont., 9° rgt. alpini e 2° rgt. g. guastatori.

Trofeo Medaglie d'Oro

1°) Btg. alp. «Aosta»; 2°) Btg. alpini. parà 4° CAA; 3°) 8° Rgt. alpini.



Un momento della gara di fondo e tiro



L'INFALLIBILE CARABINA DI OSCAR

Anche in carrozzella si può essere campioni

Olimpiadi e «mondiali» degli invalidi: tantissime medaglie per De Pellegrin



Oscar De Pellegrin, classe 1963, già alpino della «Cadore»

di Giovanni Lugaresi

Si può vivere bene anche se costretti su una carrozzella a quattro ruote. Anche così c'è infatti una «normalità», che è la vita vissuta accettandosi così come si è, perché anche così come si è si può vivere, appunto. E in questa condizione si può diventare anche campioni di sport. Non c'è retorica, non c'è ostentazione, in quello che dice e fa, Oscar De Pellegrin, classe 1963, un uomo col fisico da atleta e il volto da ragazzo, il quale vive sereno su quella carrozzella di cui abbiamo detto.

La ragione di vivere l'ha trovata negli affetti familiari e nella pratica sportiva: una passione che non aveva, che gli è venuta dopo l'infortunio, e che lo sta ripagando con successi su successi in tutto il mondo.

La storia di Oscar non una storia eccezionale, ma è un'umanissima ed emblematica storia di vita quotidiana affrontata nella sua realtà, anche di sofferenza e dolore. Vediamola da vicino, questa storia, che percorriamo passo passo col ricordo del protagonista.

Oscar De Pellegrin è di Sopracroda, alle porte di Belluno, fra boschi montagne; vive in una vecchia casa esposta al sole. Fa il meccanico d'auto. Nel 1982 - 83 svolge il servizio militare alpino, naturalmente, nel battaglione logistico della brigata «Cadore». Finita la naja, continua a fare il meccanico e ad aiutare la famiglia lavorando nell'azienda agricola.

Fu al volante di un piccolo trattore con il rimorchio carico di legna che restò vittima di un infortunio. Avvenne il 13 giugno 1984. Passando col suo piccolo trattore sopra un avvallamento dell'asfalto, il rimorchio «fece bilancia», e alzate le ruote posteriori, finì nella scarpata. «Io mi buttai fuori - racconta Oscar - ma rimasi sotto il trattore. Svenuto, ferito, soccorso da un automobilista che mi seguiva, fui portato in ospedale: prima a Belluno, successivamente in un centro specializzato di Vicenza. Le costole avevano offeso un polmone; la colonna vertebrale fratturata».

Gli arti inferiori, da allora, sono rimasti paralizzati, ed ecco Oscar affrontare la vita, il futuro in carrozzella.

«Mi trovai con una montagna di problemi. Restavo chiuso in casa. Allora la situazione dei paraplegici non era come adesso. Finché un conoscente che era nelle mie stesse condizioni, Renzo Colle, venne a trovarmi e a spiegarmi i limiti, ma anche le possibilità della nostra condizione. Fu lui a trascinarci fuori».

E così Oscar ricominciò: «Capii che era possibile - entro certi limiti - continuare a vivere».

Da un lato aveva la fidanzata, Edda, segretaria d'azienda che doveva poi diventare (1986) sua moglie, affezionatissima, stimolatrice, dall'altro, capitò al momento giusto l'attività sportiva con la costituzione dell'ASI (Associazione Sportiva Invalidi) Belluno, nel 1986.

«La fondammo in quattro, incominciando varie attività: tiro a segno con pistola, carabina e arco, atletica, ecc.».

Mai stato sportivo prima dell'infortunio?

«Lo sono diventato soltanto dopo, appassionandomi alla carabina, ma anche trovando un modo per socializzare».

Tiro con la carabina e con l'arco per due anni: poi la decisione di dedicarsi esclusivamente alla prima arma. E la serie di successi nei campionati per paraplegici infilati uno dietro l'altro. I principali? «Beh, dal 1989, intanto ho sempre vinto il titolo italiano di carabina».

Nel 1990 ai mondiali di Londra ho vinto una medaglia d'oro, una d'argento e una di bronzo. Arriviamo agli europei del 1995 in Finlandia: due medaglie d'argento individuali e altrettanto nella classifica a squadre. L'anno scorso, alle Olimpiadi di Atlanta ho vinto la medaglia di bronzo, ma classificandomi a tre decimi di punto dal secondo e a sette dal vincitore». Soltanto per un soffio non è andata meglio. E per il futuro?

«Mi sto preparando ai mondiali di

Spagna del 1998. Ma devo anche dire che ai campionati dell'ANA del 1995 con tanti atleti mi sono piazzato al quarto posto nella classifica unica».

Il ritmo degli allenamenti?

«Al poligono di tiro, due giorni la settimana, e in prossimità delle gare importanti, tipo Olimpiadi o campionati vari, tutti i giorni».

Ma perché la carabina e non la pistola?

«Perché la carabina mi pare completa; si vive di più il gesto. La pistola mi sembrava troppo facile».

La casa di Oscar è piena di coppe, trofei, medaglie. «Ce ne sono da occupare un'intera stanza. Prima o poi sistemerò tutto. Ma prima dobbiamo finire la casa».

Cioè?

«Insieme a mio padre abbiamo ristrutturato questo edificio; dentro, poi, allacciamenti, impianti, imbancature, li ho fatti tutti io».

E non è finita, perché alla manualità, Oscar unisce la fantasia, per esempio, in cucina perché lui ...

«Mi diverto a fare il cuoco. Mia moglie è soddisfattissima, e così gli amici, che frequentemente vengono da noi a cena. Faccio tutto io. Ma per un periodo ho fatto anche il "magliaro". Ho imparato a lavorare a macchina facendo così maglie, maglioni, calzoncini. Per me l'importante è essere occupato».

La differenza fra quei primi tempi del ritorno a casa dopo l'operazione a Vicenza e oggi per quel che riguarda l'attività sportiva?

«Allora, l'unica preoccupazione era andare avanti. Oggi, l'importante è nello stare insieme, divertirsi, socializzare, naturalmente applicare la volontà, così vengono anche i risultati. Per me si è trattato come di una nuova nascita. Ho superato quel trauma. Sono autonomo al cento per cento. Mi accetto così e penso sia la cosa più bella che possa dire. Gli amici di prima sono rimasti: andiamo a pescare, al mare, giochiamo a biliardo. Insomma ci divertiamo».



In allenamento al poligono di tiro

**IL SUCCESSO
CONTINUA!!!**

MIGLIAIA DI ALPINI ENTUSIASTI
SONO LA NOSTRA MIGLIORE
GARANZIA DI QUALITÀ.

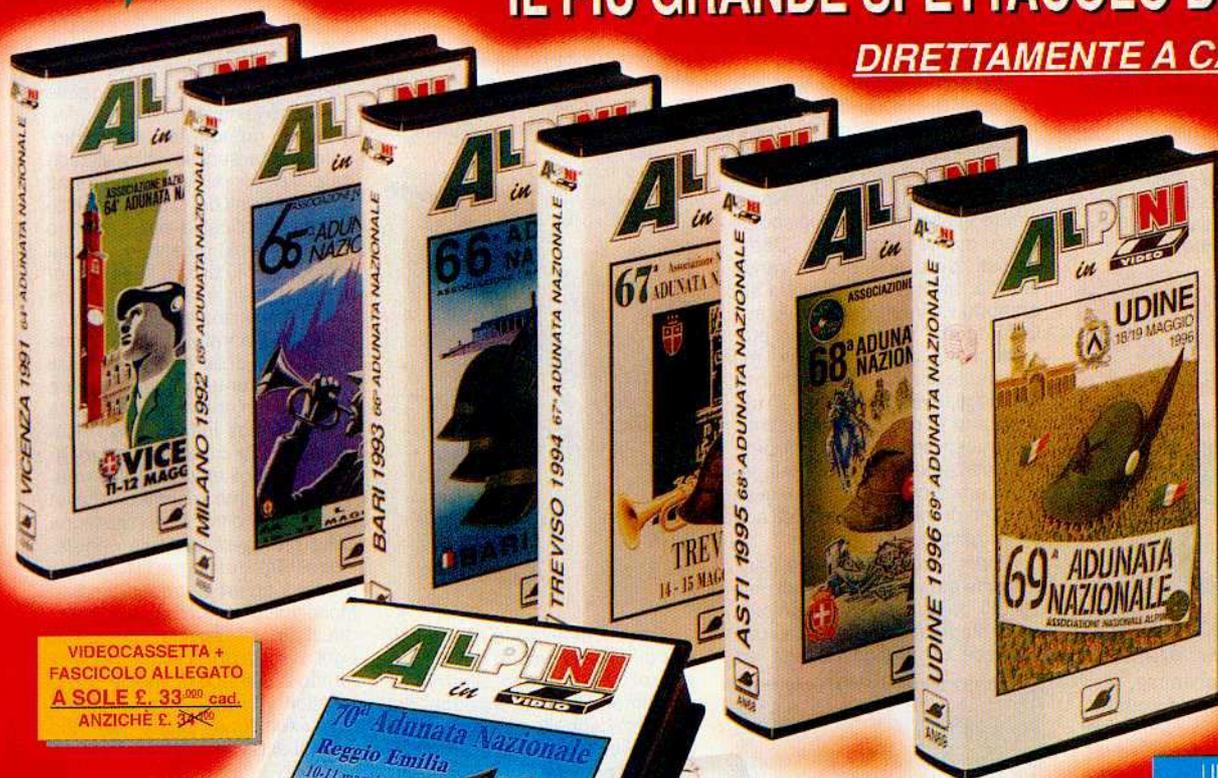
ALPINI

in Video®



IL PIÙ GRANDE SPETTACOLO DEL MONDO

DIRETTAMENTE A CASA VOSTRA!



Immagini di altissima
qualità, testi autore-
voli, suoni e musiche
di grande effetto per
rivivere emozioni
indimenticabili.

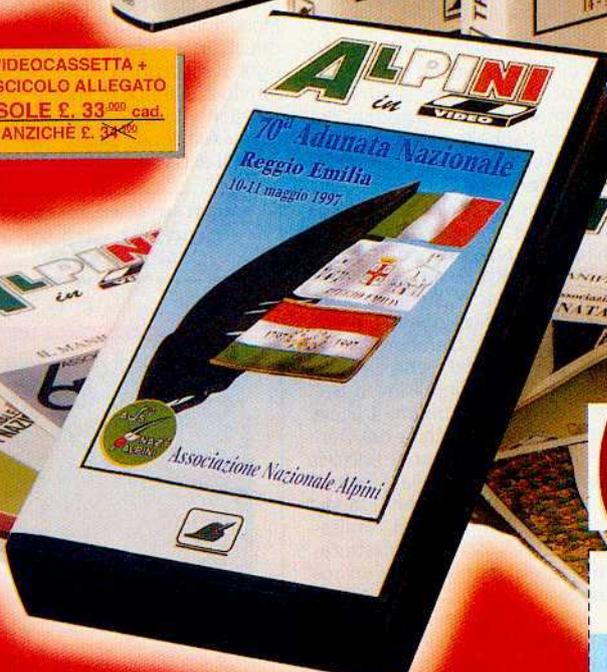
"Alpini in Video",
una Collezione asso-
lutamente unica ed
inimitabile, di grande
valore che si comple-
terà anno dopo anno.
Adunata dopo Adunata.
Diffidate dalle imitazioni!

UNA COLLEZIONE PREZIOSA

UNA GRANDE INIZIATIVA EDITORIALE

GARANZIA DI QUALITÀ

VIDEOCASSETTA +
FASCICOLO ALLEGATO
A SOLE £. 33.000 cad.
ANZICHÈ £. 34.900



LINEA DIRETTA
0444/325121
PER INFORMAZIONI E ORDINI
(ANCHE FAX)

**PREZZO SPECIALE
PER LA COLLEZIONE
COMPLETA!**

7 VIDEOCASSETTE + 7 FASCICOLI
A SOLE £. 199.000
(ANZICHÈ £. 255.000)
SPESE DI SPEDIZIONE COMPRESSE

IN PIÙ GRATIS !!
QUESTA SPLENDIDA
SPILLA D'ARGENTO
CON IL MARCHIO
"ALPINI IN VIDEO".



BUONO D'ORDINE Compilare in stampatello e spedire a **SANGY PRODUCTIONS**
C.trà S. Ambrogio 13 - 36100 VICENZA

Desidero ricevere:
 LA COLLEZIONE COMPLETA "ALPINI IN VIDEO" (composta attualmente da 7 videocassette + 7 fascicoli) al **prezzo speciale** di £ 199.000, **spese di sped. comprese**, anziché £ 255.000.

Oppure le seguenti singole videocassette al prezzo speciale di £. 33.000 cad. anziché £. 34.900

- n°videocassetta/e + fascicolo **REGGIO EMILIA** durata 90 min.
- n°videocassetta/e + fascicolo **UDINE 96** durata 90 min.
- n°videocassetta/e + fascicolo **ASTI 95** durata 90 min.
- n°videocassetta/e + fascicolo **TREVISO 94** durata 60 min.
- n°videocassetta/e + fascicolo **BARI 93** durata 60 min.
- n°videocassetta/e + fascicolo **MILANO 92** durata 60 min.
- n°videocassetta/e + fascicolo **VICENZA 91** durata 60 min.

Scelgo la seguente forma di pagamento:
 Allego assegno non trasferibile intestato a Sangy Productions (+ contr. spese sped. £. 7.000)
 Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo + spese di spedizione e rimborso vaglia.

COGNOME _____ NOME _____
VIA _____ N. _____ C.A.P. _____
LOCALITÀ _____ PROV. _____
TEL. _____ FIRMA _____

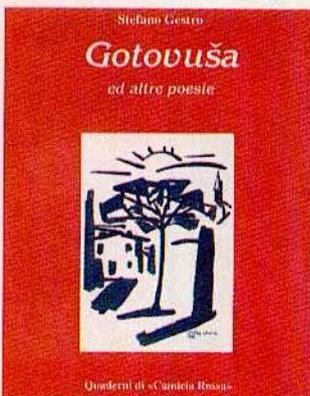
ALP 5/97



GOTOVUSA E ALTRE POESIE

Il libretto fa parte dei «Quaderni di camicia rossa» (intesa come emblema garibaldino), editi a cura dei veterani della divisione «Garibaldi» operante in Jugoslavia negli anni 44/45.

L'autore è stato ufficiale della «Venezia» poi confluita nella «Garibaldi» unitamente alla «Taurinense» e si è segnalato in campo letterario come storico dell'epopea di quella divisione.



Quest'opera è postuma, resa pubblica dall'iniziativa di comitati che reperirono i manoscritti dopo la morte dell'autore avvenuta nel 1984. Le poesie quivi raccolte e che il Gestro non aveva previsto di pubblicare risentono forse della sua propensione a «buttar giù» i suoi sentimenti senza troppo curarsi dello stile o della metrica: tuttavia la lettura è piacevole e chi la approfondisca vi troverà lontani accenni carduciani. Il libro si divide in tre parti: la prima, la più breve, sulla guerra da lui combattuta, dove mai compare odio verso il nemico; la seconda su aspetti di vita quotidiana dove, negli ultimi componimenti, già aleggia, in un contesto di grande serenità, l'idea della morte che di lì a poco avrebbe ghermito l'autore; la terza sui pensieri che la vita ispira al Gestro - uomo.

Si tratta di un libretto agile, snello, che si può leggere d'un fiato ma che, in alcuni brani, pretende la maggiore attenzione e induce alla meditazione. **CDD**

Stefano Gestro, **Quaderni di Camicia rossa** - P.zza S. Martino 11 - 50122 Firenze.

SOLDATI E CANNONI

La scoperta del classico «baule del nonno» ha in questo caso permesso un'interessante opera di rievocazione storica. Giovan Battista Pasquali, artigliero

romano, racconta la sua guerra in un diario illustrato da tante fotografie inedite, sviluppate e conservate in virtù della passione «professionale» per la fotografia sul campo di battaglia e grazie al prezioso aiuto dei figli e del nipote, curatore del volumetto.

Davanti al lettore scorrono le immagini della Grande Guerra, le battaglie in Valsugana, in Valdastico di fronte al monte Cimone, la Bainsizza, Caporetto, la ritirata al Piave e poi il Grappa. Nonostante il volume, terzo «episodio» dopo monte Cimone e Corno Battisti della collana «Grande Guerra, pagine di storia» sia soprattutto visivo e concentrato sulle fotografie (immagini non provenienti da archivi ufficiali, ma realmente scattate dal protagonista degli eventi narrati), si apprezzano pure i contributi scritti. Tra questi spiccano alcuni pensieri dell'autore evocanti suggestive emozioni, alcuni dei quali toccano proprio gli alpini visti con ammirazione.

L'uomo-artigliere appare francamente didascalico nei suoi diari scritti, come si addice ad un provetto fotografo quale era. L'autore possiede un lessico corretto ed



efficace. Scrive a schizzi, a pennellate, senza curare particolarmente la punteggiatura, quasi a comporre un dipinto, a definire un'impressione. Da buon fotografo imprime nel ricordo un'immagine, un'emozione, una forte sensazione raccontandole con un distacco quasi cronistico, senza inflessioni moralistiche o giudizi critici. Il libro poi, nello stile tipico della collana, presenta alcuni interessanti incisi testuali, uno sulla memorialistica di guerra altri sull'arma di artiglieria, ricchi di dati e curiosità. Non mancano i dati tecnici e le schede dedicate ai pezzi usati dall'autore durante il conflitto, con tavole a colori che identificano i materiali citati.

M. Pasquali ed E. Acerbi, **Soldati e cannoni**, Rossato Ed., via Bella Venezia - Valdarno (VI), tel. 0445-411000, L. 22.000.

ALPINEIDE COME OMAGGIO A PRATO SESIA

L'alpineide può essere una malattia. Della quale si vive, beninteso, a differenza di tutte le altre. Anzi, più se ne è presi e più si sta bene. Tanto per spiegarci.



Ora «Alpineide» è anche il titolo di un libro, scritto dall'emérito prof. don Antonio Guarneri e presentato, nella prefazione, dal tenente cappellano degli alpini medaglia d'argento in Russia, monsignor Aldo Del Monte, vescovo emerito di Novara. Il libro, nato come spesso accade, da un'idea durante un incontro conviviale a Prato Sesia, con Guarneri, don Antonio, il capogruppo ANA Pier Mario Arienta e il segretario Filippo Carocero, è un delizioso revival che rende omaggio agli alpini di Prato Sesia. Ma non solo, perché traccia anche una breve storia del Corpo degli alpini, racconta episodi di vita vissuta, fa rivivere ricordi ed emozioni. Il tutto con uno stile essenziale, asciutto, immediato. E perciò di facile lettura, ma appassionante come un romanzo.

Il libro è stato presentato dall'amministratore delegato della Stampa Diocesana, prof. Bartolo Fornara, nella sala consiliare di Prato Sesia a metà dicembre scorso, presente il presidente Caprioli e un folto pubblico.

Chi ne volesse una copia può richiederla a Pier Mario Arienta, tel. 0163/850303.

Antonio Guarneri, **Alpineide**; pagg. 113, L. 10.000.

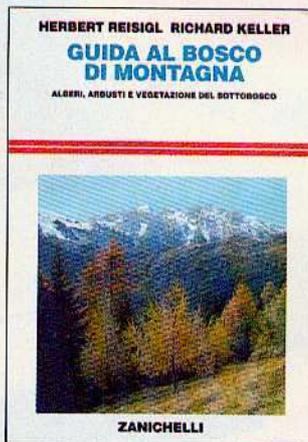
GUIDA AL BOSCO

Nel libro vengono esaminati tutti gli aspetti del rimboschimento della montagna. La trattazione, completa ed esauriente, spa-

zia dai consorzi forestali propriamente detti alle cenosi arbustive di bassa statura che contraddistinguono le fasce altitudinali più elevate.

La rassegna parte da una descrizione generale dell'ambiente montano, con particolare riferimento alla variazione vegetale osservabile nei diversi settori delle Alpi in rapporto al clima regionale e alla successione altitudinale. Vengono anche considerati i cambiamenti del quadro vegetazionale verificatisi nelle epoche geologiche più recenti e, a scala temporale più breve, le alterazioni ambientali innescate dall'impatto degli insediamenti umani.

E poi illustrata la distribuzione geografica delle specie forestali più rappresentative, per passare quindi a un'analisi approfondita dei fattori che influenzano l'insediamento, la crescita e la propagazione degli alberi e degli arbusti in ambiente montano. Il testo contiene inoltre una rassegna delle principali tipologie vegetazionali. Tale rassegna si fonda sui moderni criteri di inquadramento fitosociologico, basati sull'individuazione di specie guida. Per ogni associazione vegetale viene fornito un elenco di specie caratteristiche, in modo da facilitarne l'individuazione anche dai non addetti ai lavori.



All'elenco floristico si aggiungono una descrizione accurata della distribuzione di ciascun tipo vegetazionale all'interno della catena alpina e un preciso riferimento alle condizioni ambientali corrispondenti.

La casa editrice Zanichelli ha anche pubblicato «Il mondo della flora alpina», di Herbert Reisigl, docente di geobotanica all'Università di Innsbruck.

H. Reisigl - R. Keller, **Guida al bosco di montagna** - Zanichelli, Bologna, L. 36.000.

La fanfara della «Julia» in Libano

La fanfara della brigata alpina «Julia» ha partecipato in Libano a una importante cerimonia presso la sede della forza multinazionale denominata «United Nations Interim Force in Lebanon» (UNIFIL). L'occasione è stata quella del cambio del comandante dello squadrone dell'Aviazione dell'Esercito italiano, ITALAIR.

Il contingente militare dell'UNIFIL, composto da svedesi, francesi, polacchi e italiani, ha il compito di proteggere il territorio israeliano da attacchi terroristici provenienti dal territorio libanese e contemporaneamente limitare prevedibili raid di ritorsione da parte delle forze armate di Tel Aviv. Per gli alpini della «Julia» è stata questa l'occasione per conoscere uno stato, il Libano, dove il processo di pacificazione sembra quasi irraggiungibile. In questa martoriata regione i partecipanti alla cerimonia del cambio del comandante dello squadrone di ITALAIR, avvenuta tra il tenente colonnello Guaccio e il suo pari grado Dal Pozzolo, sono stati allietati dalla musica della brigata alpina «Julia» che, conosciuta e apprezzata in campo nazionale e in quello europeo, ha così raggiunto anche le popolazioni del Medio Oriente.

Nella foto: il cambio del comandante dello squadrone ITALAIR.



Chiede medaglie delle Adunate nazionali

L'alpino Giampaolo Pellegrino ha ereditato dallo zio, don Pietro Rossi, ex cappellano del 5° reggimento alpini «Pusteria» (deceduto alcuni anni or sono) una piccola raccolta di medaglie dei raduni nazionali ANA e una bella serie di foto scattate durante la campagna greco-albanese. Ora avrebbe intenzione di ampliare la collezione di medaglie dei raduni nazionali, per completare il medagliere. Ha cercato qualche medaglia sui banchi dei vari mercatini, ma la ricerca ha dato pochi frutti. Chiede perciò aiuto e ci invia l'elenco delle medaglie che gli mancano. Il suo recapito è: Giampaolo Pellegrino, via dei Mari 7, 17100 Savona; tel. 019/820431. Medaglie raduni ANA mancanti: 1920 Ortigara, 1921 Cortina, 1922 Trento, 1923 Aosta, 1924 Passo del Tonale, 1925 Udine, 1926 Rifugio Contrin, 1927 Pieve di Cadore, 1928 Torino, 1935 Tripoli, 1937 Firenze, 1938 Trento, 1939 Trieste, 1949 Bolzano, 1951 Gorizia, 1953 Cortina, 1965 Trieste, 1982 Bologna, 1992 Milano, 1993 Bari, 1994 Treviso, 1995 Asti.

ABANO TERME

Situata ai piedi dei Colli Euganei a pochi passi dalla città del Santo a 40 Km da Venezia offre le cure termali e fangoterapiche più importanti d'Europa.

HOTEL ATLANTIC **HOTEL ERMITAGE**
*** ****

All'interno dei due Hotel gli ospiti possono trovare piscine coperte e scoperte, campi da tennis, biciclette per trascorrere delle giornate in pieno relax.

Naturalmente si possono effettuare tutte le cure in hotel, fango, beauty, fitness, inalazioni e cure estetiche. Ricordiamo che entrambi gli hotel sono convenzionati con U.L.S. e che per i soci A.N.A. e i loro famigliari verranno praticate tariffe speciali. Per informazioni e materiali illustrativo chiamare il numero verde sotto riportato.



CON PREGHIERA DI DIFFONDERE
FRA LE PERSONE INTERESSATE

BALBUZIE

ELIMINATA CON IL TRATTAMENTO
ESCLUSIVO DEL

Dott. A. MARRAMA

che tiene personalmente corsi di ortofonia per la rieducazione del linguaggio con brillanti risultati tanto da permettere alle persone che presentano tale disturbo di acquisire la sicurezza della parola e la piena padronanza del linguaggio, come può desumersi dai risultati ottenuti dal Dott. Marrama su se stesso.

Per consolidare l'esito positivo del corso e conservare nel tempo la scioltezza della parola saranno effettuati richiami mensili per circa un anno.

Consultazioni gratuite in:

- MILANO: 02/8054521 P. Duomo, 20
 - BOLOGNA: 051/6231000
 - ROMA: 06/9275862
 - PESCARA: 085/693060
 - CASERTA: 0823/467370
 - BARI: 080/5014940
 - COSENZA: 0984/442833
- ed in PADOVA, TORINO, FIRENZE, CATANIA, CAGLIARI

Per informazioni più dettagliate rivolgersi al
Dott. ANTONIO MARRAMA
0330/431234 • 0864/52606

Feltre: la sezione diretta «con spirito manageriale»

Dagli anni Cinquanta un turbine di iniziative tutte portate a compimento

di Giovanni Lugaresi

Feltre città di cultura, di antica storia, di tradizioni. E dunque, una presenza come quella alpina, che è bene inserita nella vita della comunità locale, non poteva non avere una «qualificazione» in questo senso. È quello che si desume dall'illustrazione della storia della sezione che fa il presidente Giangi Bonzo, quando sottolinea gli interventi nel campo della ristrutturazione di antichi gioielli di storia e di arte del capoluogo, ma anche delle frazioni.

Per lui, infatti, due sono i fiori all'occhiello delle penne nere feltrine: la Protezione civile, che conta 400 volontari perfettamente equipaggiati e bene organizzati, a disposizione della comunità locale (ma non soltanto di essa, come vedremo) e, appunto, gli interventi nel settore culturale: un settore che vanta, peraltro, anche un'azione interna con una biblioteca di 1.500 volumi (un migliaio di letteratura e storia alpina, gli altri di biografie, saggistica, storia varia, ecc.) e una videoteca di oltre un centinaio di cassette a disposizione dei soci.

Ma incominciamola dall'inizio, questa storia di una delle più «antiche» sezioni italiane dell'ANA. Fondata infatti nell'aprile del 1922 dal cavalier Giuseppe Collarin, ebbe sede inizialmente nelle case private dei consiglieri. Accanto al Collarin, c'erano altri reduci dalle patrie battaglie: Pozzo-

bon, Moratta, Coronet, Colò, Licini, Zancanaro, Francescon, Dal Pian, Giacomelli, Luzzato; madrina fu la contessa De Mezzan.

Col fascismo che si occupava di tutto e tutto faceva rientrare nella sua orbita, l'ANA feltrina svolse essenzialmente un'azio-

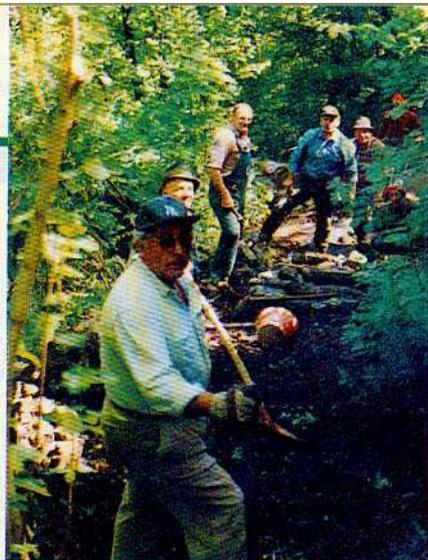
ne di mutuo soccorso fra i soci, incontri e pellegrinaggi ai luoghi della Grande Guerra. È soltanto negli anni Cinquanta, che, in sintonia peraltro con quello che accade anche nell'intera Associazione delle penne nere, ci si muove anche verso l'esterno: attraverso le donazioni di sangue, di attrezzature sanitarie a ospedali e case di riposo, assistenza ad anziani e bambini, interventi di ristrutturazione di pubblici edifici di valore storico e sociale.

E qui si arriva alla grande «impresa»: i lavori di restauro e completamento delle gradinate del sentiero dei capitelli dei Santi Vittore e Corona e dei muri a secco della strada di accesso. Bisogna a questo punto sapere cosa rappresenti per i feltrini, e non soltanto per la loro storia, questa realtà religiosa.

Il santuario infatti si fa risalire a poco dopo l'anno Mille. Fu costruito sullo sperone del Miesna ed è meta ogni anno, d'estate, di un grande pellegrinaggio. Ebbene, nel giro di tre anni, le penne nere hanno portato a termine quell'importante lavoro di cui si è detto, con le loro forze e i loro mezzi.

Ancora: hanno ristrutturato la «chiesetta degli alpini» San Giovanni Nepomuceno, nel centro storico del capoluogo. Una ristrutturazione consistente nella riparazione del tetto, dei pavimenti, della sistemazione del lampadario e nella imbiancatura, naturalmente adeguandosi alle indicazioni date dalla Sovrintendenza.

Per la Casa di riposo «Padre Kolbe», a Pedavena, è stata realizzata la scalinata e poi è stata donata una scultura raffiguran-



Un'immagine dell'operazione «sentiero dei capitelli dei Santi Vittore e Corona»



Il nucleo della Protezione Civile di Feltre (foto Dalla Corta)

te il cappello con la lunga penna nera, opera di Carla Balljana.

Il gruppo della Protezione civile opera dal 1990 ed è andato via via ingrossando - è il caso di dire - fino ad arrivare alle già citate 400 unità, intervenendo in varie occasioni: a Canelli nel 1994 durante l'alluvione in Piemonte e in Versilia nel 1995. Ma prima ancora che esistesse bene inquadrato questo nucleo di protezione civile, le penne nere feltrine erano state presenti in Friuli, dopo il terremoto, attivando il cantiere di Attimis.

Queste sono le principali «operazioni» che costellano la storia recente della sezione, alla quale il presidente Giangi Bonzo ha dato un'impronta all'insegna della «managerialità»; parola, dice, che all'inizio fece inorridire tutti, ma poi venne accettata. Perché, all'ANA di Feltre, questa managerialità dei tempi recenti non ha fatto altro che sposarsi con la passione di sempre, e i risultati sono sotto gli occhi di tutti.

Del resto, basta visitare la sede, in un edificio concesso dal Comune, per vedere come un bene pubblico è tenuto: uno specchio di ordine, di pulizia, di manutenzione regolare periodica, dopo il restauro eseguito dai soci stessi. Un elemento originale dell'arredamento di questa sede è poi costituito da una raffigurazione della penisola: un bello stivale verde con appuntate su ogni città interessata le medaglie dell'Adunata nazionale: dalla prima, all'Ortigara, a quella che si tenne a Tripoli nel 1935, realizzazione originale del segretario della sezione Bruno Lagomanzini.

Qui si riuniscono i soci; qui c'è tutta la documentazione dell'attività sezionale; qui fa le prove il coro «Piave» (una quarantina di elementi) diretto dal maestro Danilo Facchin; qui c'è una fototeca bellissima, con le immagini dei momenti salienti della storia delle penne nere feltrine. L'immagine più recente: il dono di un paio di sci al nuovo vescovo della diocesi, monsignor Pietro Brollo, che è uno sportivo.

Un'altra tappa importante della storia di questa realtà scarpona è poi rappresentata dall'edizione speciale, a cura della sezione stessa, della biografia di «Gabriele Nasci generale degli alpini», scritta a quattro mani da Walter Faccini e Giuseppe Ferrari. Perché Nasci, il comandante del Corpo d'armata alpino in Russia, nato a Cordignano (Treviso)? Perché era feltrino di adozione; aveva la madre di qui, e col battaglione «Feltre», il 27 agosto del 1916, aveva conquistato il monte Cauriol.

I proventi della vendita delle mille copie del libro sono andati a favore della costruzione dell'asilo di Rossosch (per il quale anche i feltrini hanno prestato la loro opera), e infine lo sport. E cosa recente: a coronamento di una attività intensa, nel novembre 1996, la squadra dell'ANA di Feltre ha vinto il titolo tricolore nel tiro a segno con la carabina libera.

Non è finita. Uno degli elementi che hanno portato l'attività, la presenza, dell'ANA feltrina fuori dai confini locali, è il congresso della stampa alpina, fortemente voluto e per il quale la sezione ha svolto un lavoro organizzativo capillare e ampio.

Ma questa rapida storia dell'attività delle penne nere feltrine non può omettere un altro capitolo, sul quale il presidente Bonzo pone l'accento: l'azione di amalgama svolta in quest'ultimo decennio fra i 40 gruppi sparsi sul territorio e la sezione, amalgama che non è stata diminuzione di autonomia dei gruppi stessi, ma piuttosto una raggiunta consapevolezza di unità di intenti e di azione.

Vari gruppi si sono dati da fare nell'azione di assistenza agli anziani, di ristrutturazione di piccoli monumenti locali, d'organizzazione di feste paesane, senza conta-

re la tutela e la manutenzione di tutti i monumenti ai Caduti esistenti sul territorio. È stato poi anche grazie a loro che la sezione feltrina, insieme alle consorelle del Trieneto, ha potuto affittare, in occasione dell'Adunata nazionale di Bari, una nave per trasportare in Puglia 1.800 partecipanti alla grande kermesse scarpona.

Dulcis in fundo, proprio a proposito di adunate, dice Giangi Bonzo, su 4.000 iscritti, in questi ultimi anni, costantemente, un migliaio ha partecipato alla sfilata conclusiva. E alcune centinaia erano ai bordi del percorso. Non c'è male, no? ■



Il presidente gen. Giangi Bonzo

IL PRESIDENTE

Giangi Bonzo, nato ad Asti nel 1919. Nel 1940 entra all'Accademia di Modena, nel 1940-1945 presta servizio nel battaglione «Susa» e nel 20° raggruppamento alpini sciatori. Medaglia di bronzo al valor militare per i combattimenti del 1943 al Moncenisio.

Comandante di compagnia dell'8° raggruppamento alpini di Tolmezzo nel 1946-1952; dal 1953 al 1959 è aiutante maggiore nel ricostituito 7° reggimento di Belluno. Dal 1960 al 1963 comanda il battaglione «Trento» in Alto Adige. Nel 1963 partecipa alle operazioni di soccorso per la tragedia del Vajont. Promosso generale di brigata nel febbraio 1990, generale di divisione nel giugno 1992 e generale di corpo d'armata nel 1995. È iscritto all'ANA da 47 anni.

LA SEZIONE

Data di fondazione: aprile 1922 - *Attuale organico:* gruppi 40; alpini 4.199; amici degli alpini 231. *Presidenti della sezione:* Giuseppe Collarin, Mirco Pozzobon, Romano Pini, Sisto Zancanaro, Guido Nicolao, Nicolò Tommaseo, Federico Ricci, Giuseppe Giacomelli, Giangi Bonzo.

Medaglie d'oro al Valor Militare: Gino Antonioli, Francesco Cescato, Solideo D'Incau, Vittorio Montiglio, Giuseppe Toigo, Angelo Zancanaro, Vittorino Zanibon.

Giornale sezionale: «Alpini..sempre!» fondato nel 1979

Sede sezione: Feltre, Via Mezzaterra 11/a, telefono 0439-80992.

STORIA LAMPO DI FELTRE

Appena ventimila abitanti, ma un gioiellino di arte, di cultura, la città di Feltre (in provincia di Belluno) fu fondata dalle popolazioni Retiche attorno all'anno 1000 avanti Cristo, tre secoli prima di Roma.

Occupata dai romani nel 172 dopo Cristo, fu invasa dai goti e dagli unni, dominata dai longobardi. Distrutta nel 1510, risorse dalle rovine e si aggregò a Venezia sotto la quale risorse e rifiorì per qualche secolo. Subita la violenza di Napoleone, e dopo il dominio austro-ungarico, nel 1866 si unì al Regno d'Italia. Diede i natali a personaggi illustri quali Vittorino Dei Rambaldoni (detto poi «da Feltre»), a Panfilo Castaldi, Bernardino Tomitano, Lorenzo Luzzo, Carlo Rizzarda.

Le bellezze di tutta la città si possono riassumere in via Mezzaterra, le porte, Palazzo Villabruna sede del Museo Civico, Palazzo Tomitano, Palazzo della Ragione, il Castello di Alboino, la Chiesa di San Rocco.

Belle famiglie



1 La famiglia RAVERA, del gruppo di Alba, quasi un secolo di alpini. Da sinistra: nonno Paolo, cl. 1904, 2° rgt. alpini, il figlio Giacomo, cl. '40, 8° rgt. a Tolmezzo; il genero Giacomo TORTA, cl. '39, 4° rgt. alpini, btg. «Saluzzo» e il nipote Walter, cl. '68, btg. logistico «Taurinense». Complimenti, soprattutto a nonno Paolo, fiero e dritto nei suoi 93 anni! **2** Fortunato DALL'ACQUA, cl. 1917, reduce del fronte greco-albanese, campagna di Russia, con il nipote Ivan, cl. '74, alpino a Tolmezzo. **3** La famiglia - bella davvero! - DELLAMARIA, di Strigno, in Valsugana. Al centro, in piedi, Guerrino, cl. 1915, artigliere alpino, con il figlio Luciano, cl. '62, 7° alpini, medaglia di bronzo al valore civile per l'opera prestata alle genti del Vajont e l'altro figlio, Angelo, cl. '42, 5° art. da montagna. In primo piano: il figlio di Luciano, Michele, cl. '66, btg. «Val Brenta» con il fratello Fulvio, cl. '69, caporale della comp. comando, IV C.A.A. e infine Angelo, figlio di Tiziano, cl. '76, 5° art. da montagna a Silandro. **4** La bella famiglia ZUCCHI, della sezione di Bergamo: la foto ce la manda Michele, che sta facendo il servizio militare nell'8° rgt. alpini, btg. «Gemona», a Tarvisio. È tra il nonno Giovanni, cl. 1917, btg. «Morbegno», reduce di Russia e il nonno materno Carlo GADDI, cl. 1916, btg. «Morbegno». Dietro a Michele, il padre Nunzio, cl. '50, btg. d'arresto «Val Brenta» con (a sinistra) lo zio Ermes Gaddi, cl. '53, btg. «Bassano» e lo zio Antonio, cl. '47, btg. «Morbegno». **5** La famiglia LAVA, del gr. ANA San Pellegrino Terme. Da sinistra: Bruno, cl. '32, btg. «Tirano» con il figlio Mauro, cl. '71, brig. «Julia», Franco Lava, cl. '23, btg. «Tirano», div. «Tridentina», con il figlio Angelo, cl. '74, geniere della «Tridentina». **6** Due in congedo, due alle armi: è la famiglia CHIUMENTO, di Malo (Vicenza). Da sinistra: nonno Giacomo, cl. 1921, gr. «Udine»; il figlio Pietro, cl. '49, btg. «Belluno» con i figli Daniele, cl. '77 e Loris, cl. '76, nel giorno del giuramento alla caserma «Salsa» di Belluno. **7** La famiglia FORESTO, del gr. ANA San Benigno Canavese (sez. Ivrea). Da sinistra Domenico, 26° btr., gr. «Osoppo», che partecipò all'«Operazione Sorriso» a Rossosch; Marco, 36° comp., gr. «Susa», che partecipò all'operazione «Albatros» in Mozambico e Stefano, gr. «Susa», che partecipò nel '65 al servizio di vigilanza alle centrali in Alto Adige quando i reparti militari coadiuvavano con le forze di polizia nell'antiterrorismo. **8** Quattro generazioni di alpini del gruppo di Chies d'Alpago: «nonno» Abramo DE MIN, cl. 1916, btg. «Feltre»; Mauro, cl. '45, btg. «Belluno»; Mauro cl. '70, btg. logistico «Belluno» e infine Massimo, classe 1995: auguriamoci che quando sarà in età di leva ci sia ancora almeno un battaglione di alpini.

Prese il nome della conquistata «montagna d'oro»

Nelle nostre adunate capita, purtroppo sempre più raramente, di vedere alpini con il vecchio casco coloniale sul quale svetta la penna nera.

Questi anziani reduci sono gli ultimi superstiti del battaglione «Uork Amba» che nel secondo conflitto operò fino alla sua completa distruzione nell'Africa Orientale Italiana (A.O.I.). A sessant'anni da quella che fu la sua origine, è doveroso ricordarne le gesta e il valore.

di Luigi Mario Belloni

Il battaglione «Uork Amba» trae origine dal VII battaglione complementi alpini (costituito dal deposito del 7° reggimento) formato dalle compagnie 603, 614 e 643 al comando del ten. col. Casa. Questo battaglione era uno dei reparti che componevano la divisione alpina «Pusteria», inviata in Africa nel 1935 per la campagna d'Etiopia.

Nella notte tra il 27 e il 28 febbraio 1936, un plotone del VII battaglione al comando del tenente Rambaldi, coadiuvato da altri reparti coloniali e nazionali scalò l'Amba Uork riuscendo ad occuparla di sorpresa dopo un'ardua salita fra rovi spinosi e lastroni taglienti di pietra. Per questa impresa paragonabile, pur nelle mutate condizioni ambientali, alla conquista del Monte Nero del 1915/18, il VII battaglione prese il nome «Uork Amba» (montagna d'oro) e gli venne concessa la medaglia di bronzo al V.M.

Conclusa la campagna d'Etiopia e rimpiantata la divisione alpina «Pusteria», l'«Uork Amba», rinforzato dall'immissione dei complementi del «Battaglione speciale alpini» sbarcato nel 1936, rimase il solo re-



Casco coloniale del btg. «Feltre», divisione «Pusteria», A.O.I. 1935/36 (collezione Belloni)

parto a rappresentare le penne nere nelle terre dell'impero e i suoi alpini presero parte alle «grandi operazioni di polizia» per il mantenimento dell'ordine che ebbero inizio in Etiopia dopo la conclusione della guerra.

Nei mesi immediatamente precedenti lo scoppio del secondo conflitto mondiale ebbe inizio la mobilitazione generale delle truppe della A.O.I. sotto il diretto comando del viceré Amedeo di Savoia, duca d'Aosta. Alcuni ufficiali degli alpini, come il ten. col. Sora, rimasero al comando dei battaglioni indigeni mentre il battaglione «Uork Amba», al comando del ten. col. Peluselli, venne impiegato, all'inizio delle ostilità, nella zona di Addis Abeba in azioni di rastrellamento di bande di guerriglieri che, fomentate da emissari inglesi, tentavano di seminare il terrore nelle retrovie e fra la popolazione civile, ma grazie all'energica azione degli alpini l'ordine fu ristabilito.

Il battaglione, in quei tempi, era formato oltre che da giovani di leva anche da richiamati di tutte le classi, compresi i reduci della 1ª Guerra mondiale e della conquista dell'impero; uomini provenienti da tutti i reggimenti alpini, dal 1° all'11°, che si trovavano in Etiopia come lavoratori. Malgrado l'eterogeneità di provenienza, addestramento ed età, il ten. col. Peluselli seppe fare dell'«Uork Amba» un reparto operativo.

Ai primi di febbraio del 1941 il battaglione fu inviato d'urgenza, a scaglioni, nella zona di Cheren, minacciata da un massiccio attacco di truppe inglesi e indiane appoggiate dall'aviazione. Alle penne nere venne assegnato il compito della riconquista di Forcutà, occupata da reparti indiani: l'attacco ebbe inizio nella notte dell'11 febbraio e dopo quattro ore di asprissima lotta gli alpini riconquistarono la quota loro assegnata. La presenza del battaglione nella zona di Cheren durò oltre un mese caratterizzato da incessanti spostamenti e sanguinosi combattimenti; gli alpini furono



Il col. Menini e i suoi alpini alla battaglia d'Adua in un'illustrazione apparsa il 19 luglio 1896 su «Illustrazione Popolare». (Si noti la penna erroneamente posta a destra del casco) (archivio Belloni)

chiamati di continuo e sotto l'incessante pressione avversaria a tamponare falle che le forze nemiche, superiori per uomini e per mezzi, riuscivano ad aprire nello schieramento difensivo italiano. Elevatissime, in questo periodo, furono le perdite che gli alpini dovettero subire. Malgrado ciò, magnifico fu il loro comportamento che stupì anche i comandi nemici.

Il 17 marzo 1941 l'«Uork Amba» venne chiamato a bloccare un'altra pericolosissima breccia apertasi con l'occupazione nemica del monte Dologorodoc, dominante l'intero schieramento di Cheren. Il battaglione, già impegnato sulla linea del fuoco, riuscì a sganciarsi e dopo dura lotta contro forze preponderanti, occupò il monte Sanchil e la quota Felestoc dove organizzò l'ultima disperata difesa.

Quando i difensori di Cheren, ormai ridotti allo stremo, furono travolti, i pochi alpini superstiti si dispersero nella boscaglia e sfuggendo alla cattura riuscirono a raggiungere Massaua e a unirsi ai difensori di quella piazza. Anche qui le penne nere si fecero onore, combattendo fino all'ultimo, chiudendo l'epopea degli alpini in terra etiopica, che si era aperta con il «I battaglione alpini d'Africa» al comando del col. Menini alla battaglia d'Adua del 1896.

Al battaglione «Uork Amba» venne concessa la medaglia d'argento al V.M. per le prove di valore date dai suoi alpini nei lunghi mesi di combattimenti sostenuti per la difesa dell'Africa Orientale Italiana.

Termina così la presenza degli alpini in terra d'Africa che aveva avuto inizio nel 1886 in Eritrea per proseguire nel 1911 in Libia e nel 1935 in Etiopia. Ma le penne nere torneranno ancora nel continente africano quando, nel marzo 1993, la brigata «Taurinense» verrà inviata in Mozambico in missione di pace sotto l'egida dell'ONU nell'«Operazione Albatros». Le uniformi e gli armamenti sono cambiati nel tempo, ma la penna nera sul casco e lo spirito degli alpini sono rimasti quelli di sempre. ■

Belluno

COL MAOR

Una proposta inaccettabile

Un parlamentare bellunese e socio dell'ANA gruppo di Sois (Belluno) in un comunicato stampa ha suggerito al «Governo della Padania» di adottare il cappello alpino, opportunamente modificato nei fregi, come copricapo per la «Guardia nazionale padana». E dice testualmente: «Si otterrebbe un copricapo gradito ai più e che rappresenta storia e tradizione delle nostre genti leghiste e padano-alpine».

Il presidente della sezione ANA di Belluno ha dichiarato che il cappello alpino con l'aquila e la penna nera saranno sempre i nostri simboli e quelli delle truppe alpine. La «Guardia nazionale padana» è un organismo non riconosciuto ufficialmente, quindi fuori da ogni regola.

L'Associazione alpini è un sodalizio apartitico, come dice lo Statuto, quindi non deve andare contro o appoggiare nessun partito, però deve discutere su determinate conseguenze di principio.

Aveva anche aggiunto di essere spiaciuto che la proposta fosse partita proprio da un socio.

Biella

TÜCC ÜN

La P.C. non deve essere esibizionismo

Il volontariato di Protezione civile, visto che ad esso ciascuno aderisce spontaneamente senza obbligo alcuno, va condotto in modo serio e deve avere quali finalità l'impegno ora verso il prossimo bisognoso d'aiuto, ora verso l'ambiente, le strutture o quanto l'imponderabile, la fatalità, l'incuria ha distrutto o danneggiato.

Non è palcoscenico per esibizioni, ma impegno fisico e morale, attinenza alle disposizioni, disponibilità, umiltà, duttilità, buon senso, conoscenza reale dei propri limiti.

Coloro che non si sentono sintonizzati su questi principi è meglio rimangano a casa, altrimenti finirebbero fatalmente per essere inutili se non addirittura di peso.

Ho voluto di proposito scrivere queste considerazioni sulla scorta di quanto di negativo - tra il moltissimo positivo - ho amaramente constatato durante la mia recente esperienza di volontario e pertanto desidero metterle in chiaro proprio perché è bene che attraverso il mai auspicabile distor-

to comportamento dei propri uomini l'ANA non debba pagare uno scotto che fatalmente ricadrebbe sulla propria immagine, sulla propria credibilità.

Scusate la franchezza ma credetemi: è bene che le sbavature, anche se, ripeto, sono isolati episodi in un contesto di grande qualità, non vadano taciute proprio perché, se tollerate, potrebbero prendere piede...

Noi alpini non siamo abituati, per nostra profonda convinzione, a fare brutte figure.

Corrado Perona

Vittorio Veneto

L'ALPIN DEL VITTORIESE

Tutti i Caduti sono uguali

Nel suo discorso ufficiale alla celebrazione del 25° di fondazione del Bosco delle Penne Mozze, il presidente Caprioli ha detto: «Manca il ricordo di qualcuno, e lo ripeto oggi di fronte a tutti voi, anche se a qualcuno magari potrà dare fastidio, anche se vado contro una decisione presa dall'assemblea dei Delegati convocata appositamente a Milano qualche anno fa. Altri

Parco Naturale Adamello-Brenta

RIFUGIO TRIVENA

mt. 1650 - Val di Breguzzo - Trentino



Gestione DARIO ANTOLINI

38079 TIONE DI TRENTO Via Condino, 35

Tel. Rifugio 0465-901019 - Tel. abit. 0465-322-147

DA ALPINO AD ALPINO!!

L'alpino, gestore del Rifugio Trivena, offre condizioni vantaggiose ad alpini e loro familiari che sceglieranno una vacanza di almeno 3gg. nella quiete del Parco. Una flora ricca e variegata, una fauna abbondante, numerosi e tangibili segni, reperti della Prima Grande Guerra lungo il fronte Austro-Ungarico, continuazione della cresta sud-ovest del CARE' ALTO.

NON MANCA UNA GENUINA CUCINA TRENTEINA

POLIDRAGA®

POLVERE SUPER ADESIVA PER DENTIERE



in vendita solo in farmacia



ragazzi, nel periodo più tragico della storia d'Italia, sono caduti chi su un fronte, chi su un altro. Riterrei giusto ricordarli come tutti gli altri perché chiunque abbia sacrificato la vita per un qualcosa in cui credeva è degno della massima stima e onore».

Il pensiero di Caprioli è quello che da alcuni anni sta ripetendo il Presidente della Repubblica. A cinquant'anni dalla fine della guerra civile credo sia giunto il momento, cosa che il generale Franco fece in Spagna quindici anni dopo la fine di quella guerra, di non fare differenza tra quelli che caddero combattendo in buona fede. Credo sia giusto collocare una stele che ricordi tutti gli alpini trevigiani caduti, dall'8 settembre '43 al 25 aprile '45. Lo storico Pietro Scoppola dopo aver precisato che «La pietà è un conto, il giudizio storico un altro» dice: «E' giusto, perché il sacrificio della vita, anche per una causa sbagliata, fa parte del patrimonio morale di un popolo».

Pupo

Canada

ALPINI IN TRASFERTA

Una previsione allucinante

Secondo le previsioni del Csis, il prestigioso istituto americano di studi politici ed economici, nell'anno 2010 l'Italia sarà divisa in quattro Stati: una repubblica del nord comprendente il settentrione più la Toscana, un repubblica del centro sud, e due stati insulari con la Sicilia e la Sardegna. Per quanto sembri inverosimile, il commento non si può completamente ignorare. Alla 69ª Adunata di Udine mezzo milione di alpini provenienti da ogni regione d'Italia hanno dichiarato di appoggiare la linea di condotta assunta dal presidente nazionale Caprioli. «Gli alpini respingono ogni concetto di frammentazione, e riconoscono una Patria unica e indivisibile nata da quattro guerre di indipendenza. L'Italia ha bisogno di una buona amministrazione non di frantumazioni» ha dichiarato Caprioli alla agenzia Ansa in risposta alle dichiarazioni separatiste dell'on. Bossi.

Possiamo noi emigrati in Canada rimanere estranei alle manovre di mutilazione della nostra Madre Patria solo perché non ci coinvolge direttamente o perché non si è al corrente della situazione politica in Italia? Certo dobbiamo essere fieri e onorati di essere cittadini di questo generoso Paese, ma non possiamo dimenticare o peggio ignorare essere stati italiani.

Che ce ne frega dei comitati per l'estero, quando il parlamento italiano ci nega uno dei diritti più sacrosanti per un cittadino di qualsiasi nazionalità, quale il diritto di votare?

Forse non ce ne sarà mai bisogno, ma se le previsioni del Csis si avverassero e ci sarà un suffragio universale, avremo noi italiani all'estero la possibilità di esprimere la nostra opinione e impedire la distruzione della terra di origine?

A. Zenari

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

1 giugno

LECCO - 75° fondazione sezione di Lecco.
ABRUZZI - Esercitazione Prot. civile a Sulmona o «L'Aquila».
VARESE - Trofeo Albiseti.

7/8 giugno

BRESCIA - Adunata sezionale a Erbusco.
TIRANO - Raduno del 5° alpini e 2° art da montagna a Tirano.

8 giugno

TRIESTE - Alzabandiera solenne alla foiba di Basovizza.
TORINO - Festa sezionale.
VARESE - A Vedano Olona 18ª edizione bancarella fiorita.
PAVIA - Festa sezionale a S. Maria della Versa.
INTRA - A Colletta di Pala, Memoriale degli alpini, Messa a ricordo Caduti btg. «Intra».
PISA/LUCCA/LIVORNO - Raduno intersezionale a Bagni di Lucca.
MARCHE - 57° raduno sezionale e 24ª edizione del giro da rifugio a rifugio nel parco dei Sibillini.
CARNICA - Pellegrinaggio annuale alle capelle del Pal Piccolo e Pal Grande.

14 giugno

CIVIDALE - GORIZIA - Pellegrinaggio sul Monte Nero per commemorazione Alberto Picco.

14/15 giugno

PARMA - Adunata sezionale a Ramiola.
SALO' - Adunata sezionale e raduno reduci «Valchiese» e «Vestone» a Polpenazze sul Garda.

15 giugno

21° CAMPIONATO NAZIONALE DI CORSA A STAFFETTA A VARESE-BRINZIO
COMO - Adunata sezionale a Fenegrò.
SUSA - Raduno sezionale ed incontro reduci btg. «Exilles» e 40ª batteria a Exilles.

VERCELLI - Festa della famiglia alpina.
BRESCIA - Trofeo Lantieri: gara di tiro.

20/21/22 giugno

MODENA - Esercitazione interregionale di Protezione civile Emilia, Romagna, Lombardia a Sassuolo.

21/22 giugno

SALUZZO - Raduno intersezionale a Paesana.

22 giugno

ABRUZZI - Escursione sezionale in montagna.
GENOVA - Capannette di Pej: raduno intersezionale.

23 giugno

REGGIO EMILIA - Rugiada di S. Giovanni a Cavriago.

28/29 giugno

ROMA - Gruppo di Rieti - Raduno intersezionale al monte Terminillo.
15° RADUNO NAZIONALE RIFUGIO CONTRIN E CELEBRAZIONE DEL 100° ANNIVERSARIO DEL RIFUGIO.

29 giugno

CADORE - Commemorazione 30° anniversario Caduti Cima Vallona.
LECCO - Raduno al rifugio Cazzaniga Merlini.
MODENA - A Serramazzone adunata provinciale e 75° della sezione.
TRENTO - Raduno sezionale a Canazei.
VERONA - Adunata provinciale a Salizole.
TRENTO - Commemorazione Caduti a Pasos Buole.
VALDOBBIADENE - Festa sezionale a Valdobbiadene.

30 giugno

PISA/LUCCA/LIVORNO - Pellegrinaggio al Monte Argegna, Madonna della Guardia, e monumento Caduti brigate alpine.



I RADUNI DEI GRUPPI «VICENZA» E «ASIAGO»



Gli artiglieri alpini del gruppo «Vicenza», del 2° rgt. art. da montagna si ritroveranno il 31 maggio e il 1° giugno a Villafranca di Verona per il loro terzo raduno. Sabato 31 ritrovo alle 16 presso la sede del gruppo ANA, in via della Speranza, quindi rancio alpino. Domenica, alle 9 ammassamento in piazza Castello, quindi sfilata, Messa al campo e rancio. Prenotazioni a Guido Vanni, tel. 0187/714168 e a Ruggero Fiorini, tel. 045/7900754.

A S. Zeno Naviglio (Brescia) il 6° raduno nazionale degli artiglieri del gr. «Asiago» del 2° rgt. art. da montagna. Si svolgerà sabato 14 e domenica 15 giugno. Sabato ci sarà una visita guidata alla città di Brescia e alle 21 un concerto del coro ANA di S. Zeno e del coro di Brescia. Domenica, Messa, sfilata e rancio alpino. Per informazioni, telefonare a Francesco Dotti, tel. 030/266157, o a Renato Buselli, tel. 045/573812 o alla sede del gr. ANA di S. Zeno, 030/2667461 dalle 20,30 alle 23 di martedì e venerdì.

Ecco tutta la storia del cippo di passo Tre Croci

di Franco Fiorese

Il gruppo ANA di Cortina d'Ampezzo ha recepito la segnalazione de «L'Alpino» del dicembre 1996, pag. 16: «Un cippo al passo Tre Croci: chi ne sa qualcosa scriva». Ci siamo rivolti al prof. Paolo Giacomel che da anni studia e raccoglie documentazione inedita, diari, lettere, memorie, ricordi riguardanti i soldati che operarono sul fronte delle Dolomiti durante la 1a guerra mondiale. Da anni a Cortina la famiglia Lancedelli e altri hanno raccolto materiale molto interessante ed unico che dovrebbe costituire un museo di guerra e un centro di studi presso il Sacrario di Pocol.

Devo segnalare che altre persone prima del sig. Pietro Curdo di San Donato milanese si erano meravigliate della situazione in cui si trovava la stele commemorativa al passo Tre Croci. Le fotografie, che documentano questa risposta, ne sono la prova.

Il prof. Giacomel ha potuto accertare che Camillo Masset era nato a Bardonecchia (Torino), apparteneva al battaglione «Val Piave» 268ª compagnia, 7º reggimento. Questa compagnia arrivò al passo Tre Croci il 6 luglio 1916 in sostituzione della 67ª compagnia del btg «Pieve di Cadore». Era dal 1º gennaio 1916 che il «Val Piave» si trovava nel sottosectore Boite, Cristallo, Selletta a nord - est del Rau-

chkofel, passo del Cristallo, quota 2643, settore val Costeana. Nell'estate del 1916 la compagnia del sottotenente Masset fu impegnata sul monte Forame. Qui cadde- ro tanti alpini. I cimiteri di guerra di Ruffredo, San Blasius, val Padeon, Son Forca, passo Tre Croci stanno a testimoniare la durezza degli scontri tra alpini e Kaiserjäger per la conquista dei punti strategici del Forame. L'esercito italiano puntava a sfondare a nord nel tentativo di occupare Dobbiaco e la val Pusteria.

Il 16 agosto 1916 Masset cadde con altri suoi alpini. Fu sepolto nel cimitero di passo Tre Croci, valico che mette in comunicazione la conca Ampezzana con l'alta val d'Ansici e Misurina. Il passo era una base di operazioni e di servizi per le truppe impegnate in prima linea. Il recinto sacro si trovava sul prato, versante di Cortina, distante un centinaio di metri dalla chiesetta del passo. Vicino transitava la vecchia strada.

Accanto al Sacello, che sorgeva all'interno del cimitero, gli alpini vollero erigere una stele di cemento per ricordare il loro ufficiale. La tomba di Masset portava il numero 2, circondata da un centinaio di tombe segnate da una croce di legno su cui erano riportati cognome, nome, grado, corpo di appartenenza, data di nascita e di morte e un numero di tomba di ogni sol-



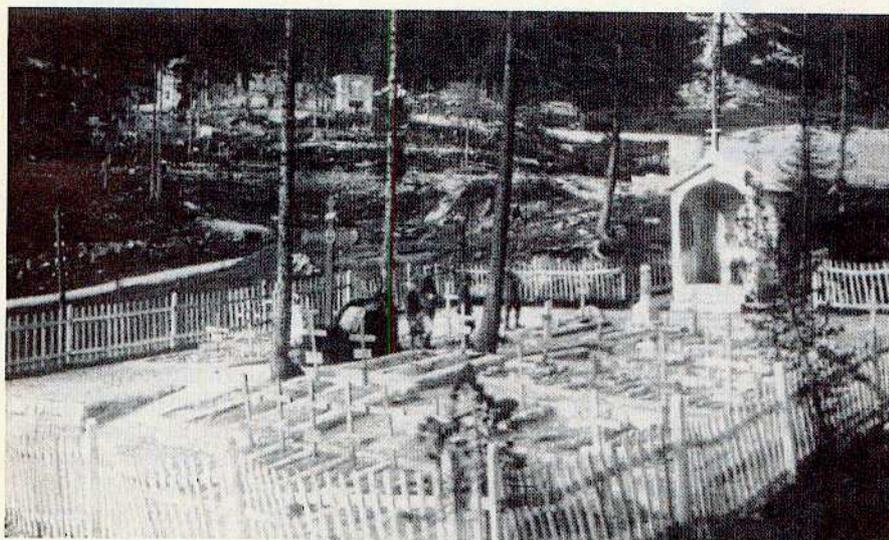
Il cippo di passo Tre Croci

dato. Un recinto di tavole, simile a quello degli orti delle case di montagna, segnava il perimetro del luogo sacro. Quando fu ritrovata sulla colonna si leggeva: «Masset Camillo, sottotenente 7º alpini ... compagnia». Le salme furono esumate agli inizi degli anni Venti quando tutti i piccoli cimiteri militari vennero smantellati per ordine dell'amministrazione comunale di Trento e le bare portate in un nuovo grande «Cimitero degli Eroi del Cadore» costruito in località Fiammes. Nel 1937 anche questo cimitero venne smantellato e le salme dei Caduti nuovamente riesumate e traslate nel Sacrario di Pocol, inaugurato il 23 luglio 1939. Il 2 settembre scoppiava la 2ª guerra mondiale. La testimonianza di tante morti non era servita agli europei.

A Pocol, Masset è ricordato come «medaglia d'argento» non si sa spiegare come mai il cippo sia stato trovato ad oltre cento metri da dove sorgeva il cimitero. Una ruspa scavando vicino alla dépendance dell'albergo Tre Croci per depositarvi una grande vasca, riportò alla luce il cimelio. Per fortuna l'operatore meccanico ebbe cura di salvare questo cimelio. Infatti il cippo è uno dei rari e originali monumenti che oggi si hanno dei 52 cimiteri di guerra costruiti nella valle d'Ampezzo.

Il gruppo ANA di Cortina ha già in progetto di rafforzare la base del piccolo monumento perché possa essere conservato nel tempo. Nel luogo in cui sorgeva il cimitero oggi sveltano i larici, d'inverno tutto è coperto dal manto di neve, d'estate diventa una meraviglia di verde e di fiori colorati. La natura continua il suo corso, ma noi non vogliamo dimenticare le sofferenze di migliaia di alpini e non solo: qualche anziano del paese ricorda che sui tronchi dei larici permangono ancora i segni delle pallottole che servirono per le fucilazioni. I ricordi di guerra sono sempre drammatici.

La popolazione locale ha avuto sempre una particolare attenzione per le memorie della 1ª guerra mondiale. Attualmente il gruppo ANA con il sostegno dell'amministrazione del Comune di Cortina, sta lavorando per riattare le gallerie del Piccolo Lagazuoi e trasformare quel lungo percorso sotterraneo in un originale museo della Grande Guerra e Centro studi. ■



L'antico cimitero di guerra, non più esistente, nel quale si trovava il cippo (visibile vicino alla cappellina)

Arrampicando nell'anticamera dello spazio

Su invito de «L'Alpino», Marco Bianchi - uno dei pochissimi al mondo che hanno collezionato parecchi «ottomila» - ha scritto questo pezzo che va letto senza fretta né superficialità, ragionando e riflettendo. È la testimonianza autentica di un'esperienza ai limiti della mente razionale, del "perché?"; pur non andando mai perso del tutto lo stato di coscienza. Una testimonianza rara, umanissima, che ci porta alla soglia di un mistero, e nel mistero ci lascia. Bravo Bianchi, sei riuscito a farla percepire anche a noi. (V.P.)



di Marco Bianchi

Il sole sta calando all'orizzonte, le forme sfumano, i colori sbiadiscono. Una luce fredda, metallica, ostile, avvolge la piramide sommitale del K2. E' iniziato il tramonto. Sto salendo con l'altoatesino Christian Kuntner e il polacco Krzysztof Wielicki. Siamo a 8.500 metri di quota sulla seconda montagna del mondo, a cento metri dalla vetta. Le difficoltà tecniche superate per giungere su questi pendii di ghiaccio sono state molto elevate. Il pericolo di valanghe è immenso. Neveca da due mesi. Le bufere provengono sempre da sud, dal ghiacciaio Baltoro e dalle calde pianure pakistane e accumulano sul nostro versante nord anche tutta la neve dell'altro lato della montagna. Salendo abbiamo dovuto scavare una vera e propria galleria. La coltre nevosa arriva al petto, alla gola, agli occhi. Ogni tanto un tuono pauroso, uno schiocco sordo, avverte che tutto il pendio si è assestato. Perché continuiamo? Cosa ci spinge verso l'alto? Quale significato può avere la vetta del K2, un po' di neve alta 8.611 metri, per tre esseri umani stanchi, assetati, infreddoliti? Non siamo certamente dei conquistatori. Probabilmente i veri motivi sono ignoti anche a noi stessi. Forse solo gli spiriti dell'Himalaya ne sono a conoscenza. E' il regno del ghiaccio, del mondo senza vita. Galleggiamo sospesi vicino alla stratosfera, nell'anticamera dello spazio.

Il cielo ormai è un grande buco nero. Il sole è tramontato. Tenebre. Buio sopra, ai fianchi, sotto. Continuiamo a salire verso l'alto, verso quella che forse è solo un'illusione: la vetta del K2, un punto di una lun-

ga cresta, dove le bufere soffiano più forte e gli abissi smisurati di questo possente appiccio finiscono. Dove si fondono tutte le linee, i canaloni, le pareti. Dove riposano gli dei del Karakorum. Un mucchietto di neve simile a tanti altri incontrati nella mia vita di alpinista.

Lascio cadere le gambe nella neve fresca, come arti estranei. Il cappuccio di piuma è ricoperto da un velo di ghiaccio, il passamontagna si è incollato alla barba e ai baffi con una sottile lastra di gelo. Tutto è rigido, freddo. Sono una minuscola scintilla di energia che si muove dove la vita non può esistere, dove l'essere umano non può sopravvivere se non per poco tempo.

Non avverto sensazioni negative, paure, pensieri di tragedie imminenti. Sono calmo, indifferente. Non penso alla discesa, lunghissima e pericolosa, da affrontare nell'oscurità. Semplicemente faccio parte di questa natura selvaggia. Come il vento soffia sulle creste e il sole sorge e tramonta, come la pioggia cade dalle nuvole e l'acqua scava la roccia, io salgo nella notte sul K2. Sono il buio che mi avvolge, la neve che calpesto, il freddo che paralizza. Ormai dissolto nell'ambiente circostante, ne faccio parte. Ho perso la mia identità, fuoriuscito dal corpo, assorbito dalla montagna, disciolto nell'aria.

Qual è il segreto di questa linea immaginaria costituita dagli ottomila metri di quota? Esiste un momento, un attimo oltre il quale si cambia dimensione. Si apre una porta misteriosa che mi proietta in un mondo magico, meraviglioso e terribile. I normali criteri di valutazione, di critica, utilizzati durante la vita in pianura, quasi non esistono.

Quando raggiungiamo la vetta del K2

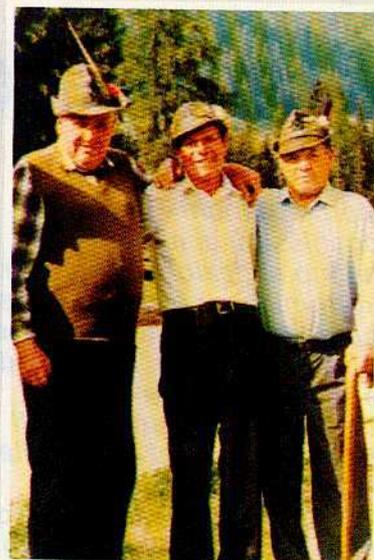
per noi non c'è niente. Solo tenebre. Siamo circondati da un buio freddo, denso, quasi liquido, che la mia debole vista di uomo non riesce neppure a scalfire. Nessun colore, nessuna profondità sconfinata. Neanche gioia. L'unica certezza è quella di non dover più salire. Non ci sono né vinti né vincitori, né eroi né vigliacchi. Esiste soltanto un po' di vita, di calore sopra un cumulo di neve. Il mio corpo è rinsecchito, prosciugato dalla mancanza d'ossigeno. L'animo è ibernato, i pensieri congelati nel cervello. Ogni cosa rallenta, quasi si ferma. I movimenti sono lenti, difficili, calmi. Come nell'acqua dove ogni azione è faticosa e ritardata. La mente è simile a un bradipo addormentato, incapace di formulare pensieri anche elementari. Fluttuo in un vapore etereo, impalpabile. L'unica energia vitale sempre presente è l'istinto di sopravvivenza. E' lui che guida, decide, muove. L'istinto primitivo, ancestrale, radicato nel più profondo del nostro essere. L'istinto degli animali. Lui resiste, sopravvive. Fino a quando anche il corpo non muore.

L'altissima quota, la famigerata «zona della morte» sopra i 7.000 metri di altitudine, è l'ultima frontiera di questa Terra che l'essere umano deve ancora completamente scoprire e conoscere. Insieme alla profondità del mare. I satelliti vedono tutto, sanno tutto. Gli aerei volano da ogni parte. I sottomarini arrivano a qualsiasi profondità. Ma l'uomo, il semplice, indifeso, complesso, fortissimo uomo, usando unicamente le sue capacità senza filtri artificiali, ha ancora molta strada da fare sul lungo sentiero della natura e verso se stesso. ■

Nella foto: la scalata sullo spigolo nord del K2 a 7.700 metri di quota



Basta un incontro per cancellare anni di lontananza. Ecco quattro alpini che 40 anni fa erano insieme a Vipiteno e che si sono rivisti a Udine. Sono, da sinistra, Giuseppe Finello, l'allora tenente - oggi generale nonché direttore de «L'Alpino» - Cesare Di Dato, Giovanni Federici e Gilberto Toffoletti.



Tre alpini della «Tridentina», reduci dalla Russia, si sono rivisti dopo tanti anni a Sappada, a una festa organizzata nell'agosto scorso da quel gruppo ANA. Sono, da sinistra: Giovanni Piller Cottreer, di Sappada, Giovanni Canal, di Sacile e Raffaele Benediti, recentemente scomparso: i suoi due compagni ci hanno mandato la fotografia anche per ricordarlo dalla pagina de «L'Alpino».

APPUNTAMENTO 1997 PER GLI ALPINI ESPLORATORI DEL 7°

Gli alpini esploratori del 7° (contingenti 2° e 3°/66; 1°, 2° e 3°/67) si sono ritrovati alla caserma «Salsa» di Belluno. Il prossimo incontro è fissato per quest'anno: gli interessati possono scrivere a Maurizio Lorenzet, via Carve 111, 32026 Mel (BI); tel. 0437/753497.

A TIRANO IL RADUNO MORTAISTI DEL 5°

Dopo i riusciti incontri decennali del 1986 e del 1996, gli alpini della 5° compagnia mortai del 5° rgt. di Merano hanno deciso di ritrovarsi quest'anno: l'appuntamento è a Tirano. Per informazioni, telefonare a Claudio Zucchelli: 035/521077-345123.



In occasione del raduno a Oggiono del 5° Alpini si sono rivisti Oreste Pirovano, Gaetano Ballini, Elio Zanoni e Rinaldo Macchi, che hanno prestato servizio militare a Bolzano nel '48/49, nel gr. «Bergamo» di artiglieria da montagna.



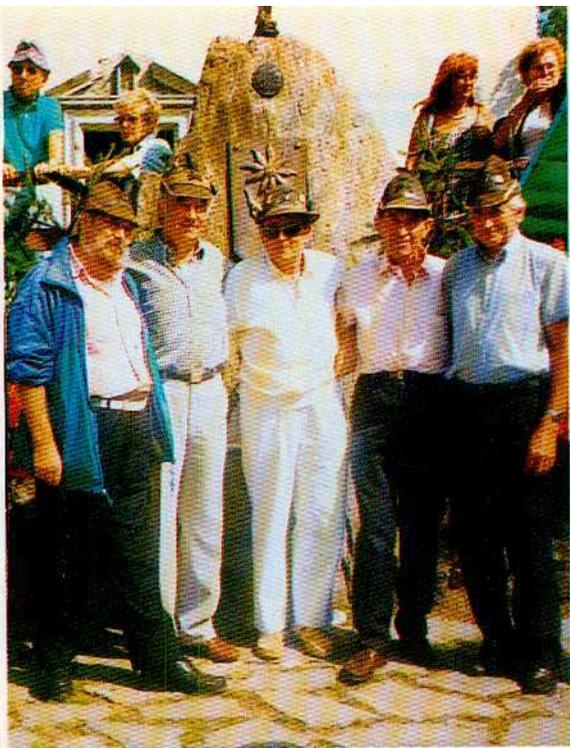
Ha ritrovato dopo 34 anni il suo sergente maggiore della compagnia genio pionieri di stanza alla caserma «Fantuzzi» di Belluno negli anni '60/61. L'incontro tra Franco Elmi, del gruppo ANA di Gaggio Montano (Bo) e Giovanni Morgi, oggi maresciallo, è avvenuto al raduno dei genieri alpini in val Visdende, nel Bellunese.



Si sono incontrati a Udine il generale Luigi Fontana, che 26 anni prima comandava la compagnia Comando del 6° rgt., e l'alpino Mario Agnoli. Una foto ricordo era d'obbligo, per immortalare il gradito incontro.



Erano del battaglione «Val Chiese» e non si vedevano dalla tragica ritirata di Russia. Si sono ritrovati dopo 53 anni. Sono Silvio Rambaldi, di Cisano di Bardolino (a sinistra) e Giovanni Dalla Piazza, di Sommalombardo.



A Foresto Sesia si sono rivisti dopo 43 anni cinque artiglieri della 31ª batteria del gr. «Bergamo», comandata (correva l'anno 1953) dall'allora capitano Luigi Poli. Da sinistra: Giorgio Misiaglia, detto «Magiur», conducente del famoso mulo «Quero», Pietro Lentullo (capopezzo), Sergio Puricelli (capopezzo), Giovanni Gariazzo (punta-tore e capopezzo) e infine Francesco Saporiti, conducente del mulo «Quoia». È stata - ci scrivono - una giornata indimenticabile.



L'alpino Giobatta Furlanetto (nella foto primo in basso a destra), ex capogruppo di Baden, in Svizzera, dopo 44 anni è rientrato definitivamente in Patria e ha partecipato a una festa con i vecchi commilitoni della classe 1930. Luogo del ritrovo: la caserma dell'8° alpini a Cividale del Friuli. Li vediamo sorridenti e felici. Auguri, cari «veci».



Sono, 18 anni dopo, gli alpini della caserma «Testafochi» di Aosta, nel cortile dove, negli anni 1977-78, fecero tante adunate. Si sono rivisti con gli indimenticabili papà Marcel e maresciallo Usai, e hanno anche visitato la Scuola Militare Alpina, accolti dal comandante gen. Fontana. E poiché hanno deciso che l'incontro avrà cadenza regolare, gli interessati possono prendere contatto con Franco Maggioni, via Milano 39, San Giorgio su Legnano, tel. 0331/410098, oppure Antonio Bergoglio, via Susa 6, Santena, tel. 011/9493853.

Alpino chiama alpino



ARTIGLIERI DEL GR. «VICENZA»: APPELLO DEL GEN. PIEVANI

Il generale Eros Pievani, che nel '64 a Brunico era capitano e comandava la 19ª batteria del gr. «Vicenza» (nella foto, alcuni alpini in un recente raduno), chiama a raccolta i suoi artiglieri alpini per festeggiare il 33° anniversario della scalata al Passo della Sentinella. L'appuntamento è al rifugio Lunelli, alla testata della val Grande, sotto il passo Monte Croce, alle ore 8 di sabato 5 luglio '97. Per chiarimenti o informazioni telefonare al gen. Eros Pievani, 0472/832873, o (dalle 20 in poi) ad Angelo Argento: 02/6686709.

ERANO INSIEME IN PRIGIONIA

L'artigliere Antonio Tea, cl. 1922, residente a Servo di Sovramonte (BL) cerca il suo compagno di traversie Ernesto Casotta, di Casteltesino (TN). E sono state traversie non da poco, se si pensa che i due commilitoni, caduti prigionieri dei sovietici il 23 gennaio 1943 presso Nikolajewka, furono deportati prima in Siberia, dove sopravvissero ad altri 600 compagni di sventura, poi nell'Uzbekistan. Rientrarono in patria l'11 novembre '46. Il Tea poi si recò in Brasile, da dove rientrò nel '94. Chiunque ha notizie di Casotta è pregato di mettersi in contatto con William Faccini, bibliotecario della sezione di Feltre, viale Farra 17, Feltre.



IN MONTENEGRO NEL LUGLIO DEL '42

Ecco un gruppetto di alpini del reparto salmerie della divisione «Taurinense», in Montenegro nel '42. L'alpino Guido Rapello, cl. 1914, (indicato dalla freccia) residente a Martassina, 10070 Ala di Stura (TO), tel. 0123-55417 vorrebbe contattare i vecchi compagni. Ricorda i cognomi di alcuni: Musetta, Donzino, Camerano, Cena, e Romanello.

CHI HA NOTIZIE DI ALDO PIERINO COLI DISPERSO IN RUSSIA?

La famiglia dell'alpino Aldo Pierino Coli, della 27ª sezione topografica del Corpo d'Armata Alpino schierato sul fronte del Don, vorrebbe avere sue notizie da commilitoni. L'ultima lettera inviata da Coli a casa è datata 12 gennaio '43. Chi avesse notizie contatti Marisa Coli Barducci, viale Tanini, 40 - 50124 Firenze; tel. 055/2049003.

VORREBBE NOTIZIE DEI COMMILITONI EX INTERNATI

Franco Romeggio, che abita in via Cavallotti, 4 - 28020 Premosello - tel. 0324/88508, cerca notizie dei compagni ex internati che erano con lui al campo di Sagan/Schles, nel periodo 1943/44. Romeggio vorrebbe anche notizie di un aviare, defunto, Lino Campanini (Stalag XX A).



**A SAN POLO D'ENZA
IN PARTENZA PER L'AFRICA**

Aimone Zoffoli, cl. 1920, tenente del 3° art. da montagna, div. «Pasubio», cerca i due sergenti istruttori con lui nella foto. La foto è stata scattata a San Polo d'Enza, alla partenza del treno che li avrebbe portati a Napoli, all'imbarco per l'Africa. L'indirizzo di Zoffoli è: Parcella 6 - Vega Sur - La Serena - CILE, casella 68.



INTERESSA GLI ALPINI DEL BTG. «UORK AMBA»

Il gruppo di Morsano di Strada (sezione di Palmanova) sta conducendo una meritoria iniziativa: la realizzazione di un libro che racconti la vita sotto la naia di tutti gli abitanti della cittadina che furono alpini. Fra di essi il caporale Ermes Strizzolo, medaglia d'argento a Cheren (Eritrea) presso cima Forcuta (indicato con una freccia). Tutti coloro che militarono in Africa Orientale nel btg. «Uork Amba», o in altri reparti vicini, sono pregati di porsi in contatto con Fabrizio Biscotti, via Marinoni 4 - 33050 Castions (UD) - tel. 0432/768355.



ARTIGLIERI DEL GR. «UDINE»: CHI C'È SI FACCIA VIVO

Ecco un gruppo di artiglieri della 17ª e 18ª btr. del gruppo «Udine», di stanza a Tolmezzo, caserma «Cantore». La foto è stata scattata a Ugovizza, durante il campo invernale '72/'73. Chi si riconoscesse può mettersi in contatto con Bonaventura Pizzolon (indicato dalla freccia), a Cal di Giavera, Paderno di Ponzano (Trento), tel. 0422/968612.

RADUNO DEGLI ALPINI AL BTG. «BASSANO» NEGLI ANNI '60/61

Gli alpini della classe 1938 che negli anni '60-61 erano in forza alla 62ª compagnia del btg. «Bassano» di stanza a San Candido sono chiamati a raccolta per l'ormai consueto ritrovo annuale. L'anno scorso la riunione si è tenuta a Valeggio sul Mincio, in ottobre, presenti anche l'allora capitano Valentino e il tenente Rezzaro (oggi generale). Per l'adunata di quest'anno gli interessati possono contattare Giambattista Marconi (tel. 045/7612609) o Bruno Montesor (tel. 045/7702292).



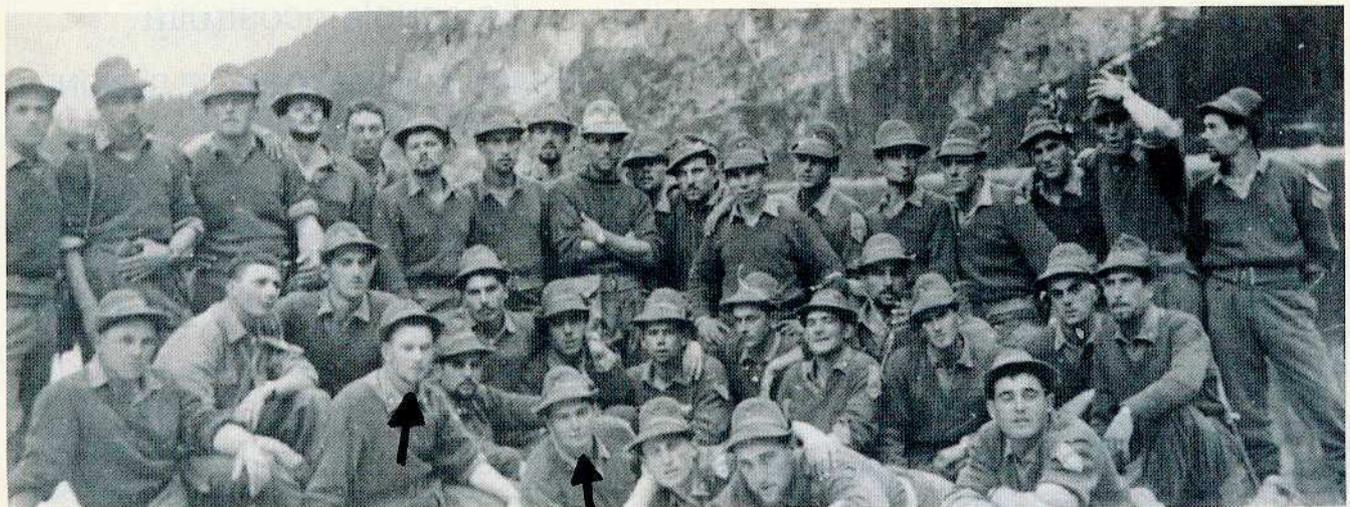
A ESTE DI PADOVA DOPO IL 25 APRILE

Un gruppetto di alpini del btg. «Feltre» dell'8° rgt. La foto è stata scattata durante una festa, dopo il 25 aprile '45, a Este di Padova. Chi si riconosce può scrivere a Romolo Monaci (indicato dalla freccia), via Don Minzoni 1 - 58033-Grosseto.



IL BTG. «TRENTO» AL CAMPO ESTIVO NEL '37

Una vecchia foto, tanti ricordi. Sono quelli del campo estivo davanti alle Tre Cime di Lavaredo, nel lontano 1937 del battaglione «Trento». Ce la manda Antonio Stenico, classe 1917, del gruppo ANA di Vigo Cortesano (sezione di Trento). C'è qualche commilitone che vuol mettersi in contatto con lui?



LA 144ª COMPAGNIA AL CAMPO ESTIVO

Un momento di riposo della 144ª compagnia, del btg. «Trento» del 6° alpini, negli anni '62/63, al campo estivo a Monguelfo. Chi desidera incontrare i vecchi commilitoni può mettersi in contatto con Albino Pedercini, tel. 030/715454, oppure con Renato Guizzetti, tel. 02/33401131.

COLICO Commemorazione di Nikolajewka con il cardinale Pappalardo

Commemorazione particolarmente solenne, a Colico, del 54° anniversario della battaglia di Nikolajewka, con la partecipazione straordinaria del cardinale Salvatore Pappalardo, vescovo emerito di Palermo e figura di primo piano della Chiesa per il suo impegno pastorale e civile. Alla cerimonia hanno preso parte, con gli alpini di Colico ed il loro presidente Luigi Bernardi, anche alpini delle sezioni di Tirano, Sondrio, Lecco, Como, Brescia, Vicenza e di decine di gruppi di altre sezioni e numerosi cittadini che hanno voluto stringersi attorno agli alpini per manifestare loro affetto e partecipazione. Gli onori militari sono stati resi da un plotone del 5° rgt. alpini di stanza a Vipiteno, accompagnati dal comandante del reggimento, col. Angelo Di Pietro. Particolarmente significative le parole del prefetto Marcellino, secondo il quale tutti i giovani devono prendere esempio dagli alpini, se vogliono avere coscienza dei valori che regolano e arricchiscono la vita. E sta, per tutti gli alpini ma anche per i cittadini di Colico, una giornata indimenticabile, durante la quale sono state rinnovate le testimonianze di affetto ai reduci, nel ricordo di quanti non sono tornati.

Nella foto: il presidente di Colico, Bernardi, consegna una targa ricordo al cardinale Pappalardo al termine della S. Messa celebrata in memoria dei Caduti.



ALPI APUANE

Ricordati i Caduti di Nikolajewka

Organizzata dal gruppo ANA di Fivizzano (sez. Alpi Apuane) si è svolta domenica 26 gennaio la commemorazione dell'anniversario della battaglia di Nikolajewka. Un corteo si è snodato per le vie della città fino al monumento che ricorda i 537 alpini della provincia caduti durante la campagna di Russia. Dopo la messa in suffragio un reduce, il tenente Borgobello, ha tenuto un discorso commemorativo, quindi il presidente della sezione Rolla ha consegnato al capogruppo di Fivizzano Cardellini una targa quale riconoscimento dell'opera altamente umanitaria a favore delle popolazioni dell'ex Jugoslavia: per ben sette volte gli alpini di Fivizzano hanno organizzato una carovana con tonnellate di viveri, materiali e medicinali che sono stati distribuiti in Bosnia.

VARESE

Festa alpina a Venegono

Domenica 29 giugno, organizzata dal gruppo ANA di Venegono Superiore, si svolgerà una festa alpina con annessa mostra canina. Il ricavato sarà devoluto all'ADMO, Associazione Donatori Midollo Osseo.

CEVA Un ponte dedicato al gen. Paolini

A Garessio (CN) l'amministrazione comunale, su proposta degli alpini del gruppo ANA ha dedicato un nuovo ponte sul Tanaro al gen. Vincenzo Paolini, medaglia d'argento al V.M., che fu comandante del btg. «Monviso», del 7° alpini e della divisione «Pusteria». Da Ceva, segnaliamo anche un'altra notizia. Per l'opera svolta nei giorni dell'alluvione del '94, agli alpini della sezione di Ceva è stato assegnato il "Premio della Bontà", che viene tradizionalmente attribuito ogni anno dalla parrocchia della cittadina a chi, persona o associazione, si sia particolarmente distinto in opere assistenziali e umanitarie. Nella foto: un momento dell'inaugurazione del nuovo ponte sul Tanaro.



La scuola ricostruita

L'ELENCO COMPLETO DELLE SEZIONI AL CANTIERE BOVIO

Nel nostro numero di marzo abbiamo pubblicato un articolo sul contributo diretto di decine di sezioni ANA per ricostruire la scuola «Bovio» di Alessandria devastata dall'alluvione del '94. Integriamo ora la notizia con l'elenco completo delle sezioni i cui alpini si sono prodigati nei lavori di recupero dell'edificio scolastico, restituito alla comunità nel corso di una cerimonia alla quale era presente anche il presidente Caprioli.

Hanno contribuito ai lavori le sezioni di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Domodossola, Ivrea, Omegna, Pinerolo, Saluzzo, Savona, Susa, Torino, Varallo Sesia, Vercelli, Bergamo, Brescia, Colico, Como, Lecco, Luino, Milano, Modena, Monza, Pavia, Piacenza, Reggio Emilia, Salò, Sondrio, Varese, Asiago, Bassano del Grappa, Bolzano, Cadore, Marostica, Palmanova, Pordenone, Trento, Treviso, Udine, Valdagno, Valdobbiadene, Verona, Vicenza, Vittorio Veneto, Firenze, Sardegna, Svizzera, Nordica.



COMO-LECCO

Ristrutturata la Croce sul monte Cornizzolo

Alpini dei gruppi della sezione di Como e della sezione di Lecco, in collaborazione con soci del CAI e del SEC (escursionisti civatesi) hanno ristrutturato la

grande croce metallica sulla vetta del Cornizzolo, la montagna che separa il territorio comasco dal lecchese, nel cuore del triangolo lariano. La croce, eretta all'inizio del '900, aveva subito già due restauri, nel '33 e nel '61, ma abbisognava di urgenti interventi sia alla struttura che al piedistallo di cemento armato. Il lavoro di sostituzione dei pezzi pericolanti e della base sono stati eseguiti con perizia ed entusiasmo, coronati dalla presenza del cardinale Martini, che ha benedetto la struttura rinnovata e la targa posta a ricordo dell'opera di restauro. Per celebrare la ricorrenza e continuare a tenere viva una tradizione che vuole la croce sul Cornizzolo punto di riferimento geografico e morale per le genti comasche e lecchesi, gli alpini delle due sezioni hanno deciso di effettuare ogni anno un raduno sulla vetta del monte.



BERGAMO

Il 22 giugno ad Azzano S. Paolo l'XI Giornata delle truppe di montagna

Sarà preceduta da due giorni di manifestazioni, con una tavola rotonda e la presentazione del premio «IFMS-Gruppo Alpini Azzano S. Paolo»

Il prossimo 22 giugno sarà celebrata ad Azzano S. Paolo (Bergamo), a cura del locale gruppo ANA, la «XI Giornata IFMS» (Federazione Internazionale Soldati della Montagna). Sarà preceduta da due giornate di manifestazioni: venerdì 20 giugno, è in programma una tavola rotonda sul tema «L'ANA nella Federazione Internazionale Soldati della Montagna»; sabato sarà presentato ai delegati internazionali il «Premio IFMS - Gruppo Alpini Azzano S. Paolo» e in serata, un coro alpino si esibirà in concerto.

Domenica: sfilata per le vie del paese, S. Messa, deposizione di corone e infine pranzo al Centro sportivo. Il «Premio IFMS-Gruppo alpini Azzano S. Paolo» è nato con l'intento di riconoscere ogni anno una particolare iniziativa di recupero e salvaguardia di opere che testimoniano la cultura e la storia degli alpini e dei soldati di montagna. La giornata IFMS diventa così anche l'occasione per rinnovare l'amicizia che lega gli alpini alle truppe di montagna di altri Paesi.

TRIESTE Serata in onore degli ex-combattenti

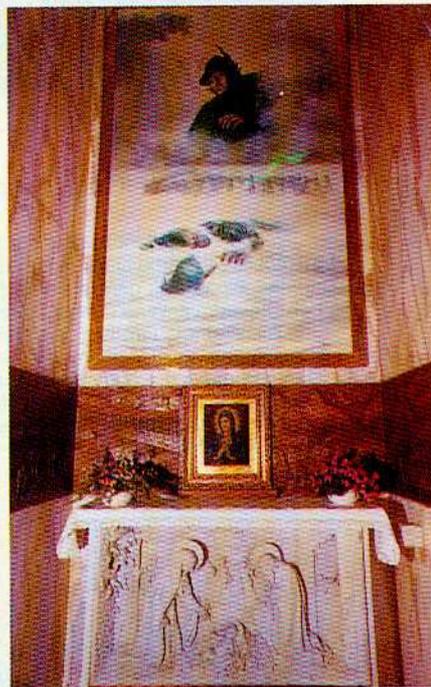
Serata in onore dei «veci» ed ex combattenti della sezione di Trieste. Per l'occasione è stato salutato il generale degli alpini Gianfranco Zaro, che ha lasciato il comando militare di Trieste, accompagnato dal nuovo comandante della «Julia», gen. Marinelli e dal consigliere nazionale dell'ANA Vadori. E' stata una simpatica serata che ha consentito di festeggiare anche tanti «veci» che per motivi di salute non frequentano abitualmente la sezione. Tra gli ospiti, il ten. col. Guido Musitelli, del 3° artiglieria della «Julia», medaglia d'argento al V.M., internato in Russia dove venne condannato a 25 anni di carcere (parte dei quali abbuonati dopo la morte di Stalin) per essersi opposto ai sovietici che volevano imporre ai prigionieri italiani comportamenti contrari al loro dovere di lealtà verso la Patria.

Nella foto, da sinistra: il gen. Marinelli, il presidente della sezione di Trieste, ing. Innocente e il gen. Zaro.



GENOVA Giornata dedicata alla pace e alla Madonna del Don

Com'è ormai consuetudine da 16 anni, si è rinnovato a Sampierdarena l'annuale appuntamento degli alpini genovesi alla Cappella della Pace - Madonna del Don, un appuntamento che coincide con l'anniversario della costituzione del Corpo degli alpini. L'incontro è stato organizzato dal gruppo di Sampierdarena «M.O. gen. Cantore» e ha visto la partecipazione di numerosissimi alpini, dei loro familiari e dei rappresentanti delle associazioni d'Arma. Dopo la deposizione di una corona al monumento ai Caduti, è stata officiata una messa, concelebrata da monsignor Zorzi, nuovo cappellano della sezione, e dal parroco di S. Giovanni Bosco e S. Gaetano don D'Alessandro. Il rito religioso è stato accompagnato da canti del coro «Amici della montagna»; quindi il presidente della sezione di Genova, Belgrano, ha consegnato la penna bianca e i gradi a mons. Zorzi, recentemente promosso maggiore degli alpini, mentre i marinai dell'unità della Marina militare «Alpino», hanno donato al gruppo «Cantore» una incisione in legno su bronzo con lo stemma della nave.



Nella foto: l'altare della cappella dedicata alla pace e alla Madonna del Don.

UDINE A Passo Pramollo il 23° Incontro Italia-Austria

Si svolgerà domenica 29 giugno a Passo Pramollo-Nassfeld (Udine) il 23° Incontro Italia-Austria organizzato dal gruppo ANA di Pontebba e dall'O.K.B. di Hermagor, in Carinzia. Si tratta di una

manifestazione entrata ormai nella tradizione di questo territorio, alla quale partecipano migliaia di persone: alpini e Alpenjäger, con i loro famigliari; nonché rappresentanze militari italiane e austriache.

VENEZIA Operazione un «alpino, un albero»

Il gruppo ANA di San Stino di Livenza ha provveduto a mettere a dimora, tra il '95 e il '96 ben 790 piantine: una per ogni alpino iscritto alla sezione di Venezia. Il rimboschimento è stato effettuato in un terreno messo a disposizione dall'Amministrazione comunale. Il gruppo di San Stino è tra i promotori di una iniziativa che tende a ripristinare le zone boschive dei tempi della Serenissima.

Dalle nostre sezioni all'estero

LUSSEMBURGO Esibizione del coro di Varese

La sezione ANA del Granducato del Lussemburgo, fedele a una simpatica tradizione, ha ospitato quest'anno il coro «Campo dei Fiori» di Varese. Il coro si è esibito nel salone teatro del consolato italiano, a Esch, alla presenza delle autorità diplomatiche e consolari italiane, di alpini, di amici degli alpini, di familiari e di folto pubblico italiano e lussemburghese. L'esibizione del coro, diretto da Aurelio Baioni, ha avuto grande successo.

L'occasione della manifestazione è stata data dalla celebrazione del 14° anniversario della costituzione della sezione. La sezione ha tenuto a fine anno l'assemblea annuale dei soci, alla quale, secondo l'ormai tradizionale, apprezzata iniziativa, sono intervenuti anche gli amici degli alpini e i familiari. Il tesoriere Iaconelli, ha presentato il bilancio consuntivo 1996, che è stato approvato all'unanimità. Il presidente, Turra, ha presentato l'impegnativo programma delle attività sezionali del 1997.

Nella foto: le autorità, il consiglio sezionale e il coro.



TORONTO

A Toronto 40 anni dopo

Grazie all'ottavo Congresso Intersezionale tenutosi a Toronto, si sono incontrati, dopo 40 anni, un gruppo di alpini. Eccoli felici e sorpresi mentre posano per la foto ricordo. Sono: Sebastian Dottor di Edmonton; Egisto De Luca di Toronto; Erminio Zanette di Ottawa; Umberto de Conti di Winnipeg; Luigi Berdot di Windsor; Eddy Da Re di Toronto e Marcello Chies di Edmonton.

OTTAWA Gara di sci da fondo nel 25° di fondazione

Nel quadro delle iniziative per festeggiare il venticinquesimo anniversario di fondazione, il 16 febbraio in barba alla temperatura (-21° C.) un gruppo di alpini di Ottawa e loro familiari hanno partecipato alla gara di sci da fondo Keskinada Loppet, incontrandosi anche con i membri della squadra italiana partecipante alla Coppa del mondo (World Loppet).

Diciassette di loro hanno completato i dieci chilometri: il presidente Bonifacio Penna, Mariella Penna, Luigi Dal Grande, Davide Dal Grande, Vigilio Righi, Stefano ed Elizabeth Righi, Dante Bonapace, Peggy Bonapace, Laura Bonapace e Paolo Mendacino, Frank Riosa, Eugenio Dal Cin, David Dal Cin, Nick Martincich, Albino Pescatore.

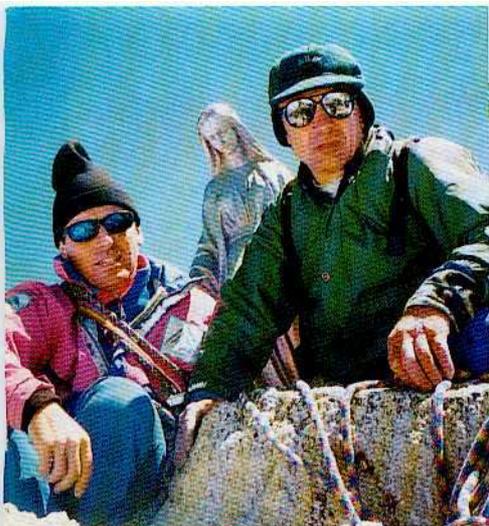
Inoltre si sono cimentati con successo nei 25 Km stile libero: Philippe Brun Del Re, e nei 50 Km: Mauro Dal Cin.

CANADA

Congresso intersezionale

Dal 29 al 31 agosto prossimo le nostre sezioni in Canada si riuniscono in Hamilton (Ontario) per il Congresso annuale. Chi è interessato a parteciparvi può contattare la sezione di Hamilton, 642 Barton Street East, Hamilton - Ontario Canada - L8L3A2 - tel. (dall'Italia) 001/905/548-6166.





NEW YORK

Si allena sulle
Montagne Rocciose

L'alpino Albino Gazzola della sezione ANA di New York ha portato a termine una bella impresa alpinistica sulle Alpi valdostane, salendo nel luglio del 1994 sul Monte Bianco con la guida Pellin di Courmayeur, e quest'anno raggiungendo la vetta del Cervino con la guida Joyeusaz, sempre di Courmayeur, dopo essersi preparato adeguatamente sul Dente del Gigante. Il tutto con l'incondizionato appoggio della sezione ANA di Aosta. Pur trattandosi di cime oggi non più così impegnative come in passato, l'impresa di Gazzola è meritevole di considerazione, in quanto egli aveva a disposizione, per gli allenamenti, solo le Montagne Rocciose che, rispetto a New York, non sono certo dietro l'angolo (poco meno di 3000 km).

Nella foto: Gazzola (a destra) con la guida, sul Dente del Gigante



GERMANIA

S. Nicolò alpino per i disabili

Per gli alpini del gruppo di Aalen è tradizione incontrarsi (e quest'anno è la 16ª volta), all'Istituto Lindenhof, per festeggiare S. Nicolò con i bambini disabili del Gruppo 5/22, da loro «adottati» nel 1982.

Grazie alle offerte di alcune persone generose, quest'anno le penne nere di Aalen hanno potuto donare al gruppo di bambini disabili una rilevante somma di denaro che verrà destinata a scopi didattici e per l'acquisto di capi di abbigliamento. «Questo è un periodo caratterizzato, oltre che da problemi economici, da intolleranza e indifferenza», sottolineava il capogruppo Sambucco nel suo discorso introduttivo, «nonostante ciò si trovano persone che collaborano e contribuiscono all'assistenza di questi bambini».

AUSTRALIA Newcastle festeggia il 70° di fondazione

Il gruppo di Newcastle ha 70 anni. La festa per la ricorrenza della fondazione si è svolta al Club Azzurro. Ecco il gruppo di alpini in posa per la foto ricordo. Felicitazioni.



ALLA CORTESE ATTENZIONE DEI SOCI A.N.A.

INIZIA CON QUESTO NUMERO LA PUBBLICAZIONE DI UN NUOVO INSERTO DEDICATO ALLE VACANZE. VERRANNO PROPOSTI NOMI ED INDIRIZZI DI ALBERGHI, RISTORANTI, NEGOZIANI ECC. CHE ACCOGLIERANNO LE PENNE NERE CON SERVIZI DI QUALITÀ A PREZZI CONVENIENTI E CON SCONTI INTERESSANTI. CHIUNQUE VOLESSE ADERIRE A QUESTA INIZIATIVA ANCHE CON SUGGERIMENTI O SEGNALAZIONI SI RIVOLGA ALLA

G.N.P. s.a.s.

**Via Udine 21/A Conegliano (TV)
tel. e fax 0438-31310**

OPPURE ALLA

PUBLICINQUE (Torino)

SAREMO A VS. DISPOSIZIONE PER
OGNI RAGGUAGLIO.

**BUONE VACANZE !
VEDERE ALLA PAGINA 46**

Cerca stemmi dei reparti della «Julia»

Franco Rosset, che abita in via Villata 21, a Villotta di Chions, 33098 (Pn), tel. 0434/630103, sta facendo la raccolta degli stemmi dei reparti della «Julia» per allestire la rassegna nella nuova sede del gruppo ANA di Villotta-Basedo. Poiché la raccolta del gruppo (donata da un alpino) è incompleta, l'amico Rosset lancia un appello attraverso «L'Alpino»: se qualcuno avesse qualche stemma o anche soltanto un disegno, può scrivergli o telefonargli? Allo stesso numero è in funzione anche il fax.

SMALP: un sito in Internet

Il socio ANA Marco Di Pietro, del gruppo di Voghera, sez. Pavia, sottotenente del 115° corso AUC della SMALP, ha un sito in Internet che fornisce notizie sulla Scuola militare alpina di Aosta e sui corsi AUC che si sono avvicinati. Molti colleghi lo hanno incoraggiato e gli hanno inviato informazioni e fotografie sui rispettivi corsi. Il sito in Internet è: <http://www.aznet.it.pivie>.

Chi volesse prendere contatto con lui, può scrivergli o telefonargli in via Lucania 37, 27058 Voghera (PV), tel. 0383/62933 (ore serali).

«L'ALPINO»: DIREZIONE E REDAZIONE via Marsala 9, 20121 MILANO - Tel. 02/62410202 - Fax 02/29003611 - Autor. Tribunale di Milano del 15.7.1948 n. 229.
Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero) sul C.C.P. 23853203 intestato a: «L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ: PUBLICINQUE srl - Corso Tassoni 79/5 - 10143 Torino, Tel. 011/771.19.50 (3 linee r.a.) - Fax 011/755.674 - Agenzie di zona: Roma: MARKETING & IMMAGINE srl - Via del Corso 504, Tel. 06/320.77.31, Fax 06/320.77.31 - Padova: PROMO MEDIA srl - Via Turazza 28, Tel. 049/807.41.30-807.41.89, Fax 049/807.43.98.

BENVENUTE PENNE NERE



Ottimo tre stelle gestito con grande cortesia e disponibilità dalla fam. De Lotto. Dispone di 26 camere comode e accoglienti con servizi privati, telefono e TV. Al mattino, gli ospiti possono gustare una ricca colazione a buffet prima di avventurarsi in escursioni e ferrate nelle vicinanze. Al ritorno li aspetta un bar fornito di ottimi vini e distillati nazionali ed esteri.

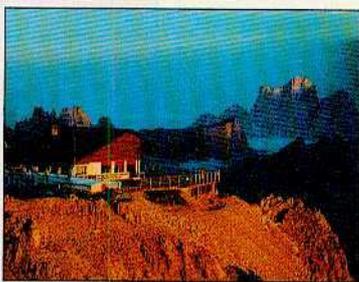
Prezzi: pernottamento + prima colazione da £. 50.000 a £. 75.000

SCONTO A SOCI A.N.A. 10% escluso dal 1 al 20 agosto

MEUBLE S. MARCO ★★★ S. Vito di Cadore (BL)
Via Roma, 6 ☎ e fax 0436 - 890440 - 890473

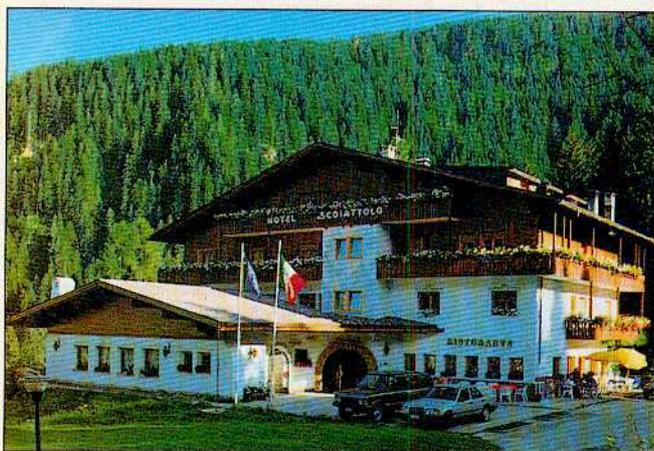


Lo trovate a quota 2752, arrivando a piedi o in funivia: il Rifugio Lagazuoi vi accoglierà con le sue confortevoli camere o camerate per un totale di 70 posti letto, con il suo panorama incredibile, con la cortesia della famiglia Pompanin e con le prelibatezze della sua cucina. A tutto ciò va aggiunta la posizione strategica per le ferrate Tomaselli e Lipella, per la galleria di guerra del Lagazuoi e per il gruppo Fanis-Tofane.



SCONTA GRUPPI A.N.A.

RIFUGIO LAGAZUOI mt. 2752
☎ e fax 0436 - 867303 abit. 867135



Nel cuore di una pineta soleggiata, l'Hotel Scoiattolo si trova in una zona ottimale per escursioni e gite nelle zone di Falcade, P. Valles, P. San Pellegrino, Marmolada, Civetta e Pale di S. Martino. All'interno della costruzione in caratteristico stile montano trovano posto ampie camere fornite di servizi privati, TV color satellitare e telefono diretto; un ristorante che propone golose specialità, un simpatico bar, una tranquilla sala soggiorno e lettura, una vivace tavernetta e sala giochi. Diretto con professionalità e cordialità dalla famiglia De Dea, l'Hotel è anche dotato di ascensore, garage coperto, parco e giardino.

Prezzi: mezza pensione da £. 60.000 a £. 100.000
pensione completa da £. 70.000 a £. 120.000

SCONTO A SOCI E GRUPPI A.N.A. 10%

HOTEL SCOIATTOLO ★★★ Caviola di Falcade (BL)
Via Pineta, 30 ☎ 0437 - 590346 fax 590114



Nel cuore delle DOLOMITI, appena fuori Moena, in una zona soleggiata ai margini di un bosco, sorge l'Hotel Malga Passerella, un tre stelle recentemente ristrutturato sotto il cui tetto spiovente trovano posto 24 camere con servizi privati, telefono, balcone panoramico. Difficile decidere in che direzione partire per passeggiate ed escursioni: tutto intorno si stendono i verdi prati delle Dolomiti, e la stessa Moena è raggiungibile con una passeggiata di 30 minuti attraverso il bosco. Al termine delle escursioni ci si può ritemperare grazie a idromassaggio, bagno turco, themarium e solarium. Oppure si possono trascorrere momenti di relax presso la stube tirolese, il bar, o gustando le prelibate proposte del ristorante tradizionale. Giardino, terrazzo e parcheggio.

Prezzi da £. 65.000 a £. 120.000 secondo periodo

SCONTA SOCI E GRUPPI A.N.A. secondo periodo

HOTEL MALGA PASSERELLA ★★★ Moena (TN)
Via Ronchi, 3 ☎ 0462 - 573487 fax 574058



Tre Hotels a S. Caterina Valfurva (Sondrio), in pieno Parco Nazionale dello Stelvio e gruppo Ortles-Cevedale. **Relax:** è sufficiente uscire dagli hotels per immergersi nel verde o semplicemente per passeggiare ammirando la flora e la fauna alpina. **Sport:** innumerevoli le attività - trekking, alpinismo, arrampicata, parapendio, mountain bike,



tennis, pesca, equitazione...

Comfort: la nostra organizzazione Vi propone tre hotels e tutta l'esperienza di chi da oltre 40 anni opera nel settore turistico

montano. I nostri clienti potranno partecipare gratuitamente al programma settimanale di escursioni guidate nel Parco Nazionale dello Stelvio: una guida alpina sarà a Vostra disposizione. Hotel Pedranzini, Hotel Sport, Hotel Sobretta: dove la natura è di scena!

SCONTO A SOCI A.N.A. 10% Tariffe speciali ai gruppi

PEDRANZINI HOTELS 23030 S. Caterina Valfurva (SO)
☎ 0342 - 925100 fax 925040 n. verde 167-013176



Storico rifugio raggiungibile in auto da Canazei o da Malga Ciapela. Situato lungo il percorso dell'Alta Via n° 2, è un'eccellente base per escursioni sul ghiacciaio della Marmolada, le ferrate del Padon, il Viel dal Pan, per arrampicate nella zona o per visitare alcuni luoghi celebri della Grande Guerra. Il ristorante, con splendida vista sul ghiacciaio e un'ampia terrazza solarium, propone piatti tipici locali e ottimi vini. Aperto tutto l'anno, con la nuova gestione della fam. Soraruf, da 30 anni in Marmolada.

Prezzi: mezza pensione da £. 65.000

SCONTA GRUPPI O SOCI A.N.A. secondo stagione

RIFUGIO CASTIGLIONI MARMOLADA Passo Fedaia, quota 2050
☎ e fax 0462 - 601117 abit. 601681



Gli esercizi contrassegnati



praticano sconti a soci e gruppi A.N.A. - telefonate subito!

AVETE RICONOSCIUTO NELL'OGGETTO RIPORTATO NELLE FOTO IL SISTEMA SOLARE N. 1 NEL MONDO ?

Siamo sicuri che non ci sono dubbi a riguardo.
Si tratta del sistema Solahart.

Perchè Solahart è così efficiente ?
Perchè funziona a circolazione naturale. Sfrutta la legge fisica del "termosifone". La luce scalda un liquido contenuto nei pannelli il quale risale, per questa legge, verso il serbatoio scaldando a sua volta tutta l'acqua che occorre per usi domestici.

Quali sono i vantaggi di questa tecnica ?

E' semplice, non servono apparati elettrici di funzionamento e controllo, non consuma altra energia, non c'è bisogno di onerose manutenzioni, il rendimento è molto maggiore, l'estetica è migliore, l'ingombro è minore, l'ammortamento è sicuro, la durata è lunghissima con abbattimento della bolletta energetica familiare. Solahart ha applicato questa tecnologia dal lontano 1953, portandola al più alto livello di efficienza.

In quale periodo si utilizza ?

Sempre. Estate e inverno. Da aprile a ottobre si può spegnere la caldaia. Negli altri mesi l'impianto Solahart aiuta la caldaia a consumare meno per la produzione di acqua calda.



Montaggio serbatoio sopratetto

Dove si installa ?

Ovunque. Sui tetti, in giardino, in terrazza. Si collega alla caldaia esistente o si usa da solo con l'integrazione incorporata.

Che pannelli solari monta ?

Quelli **FOTOTERMICI**® ad altissima efficienza che occupano poco spazio e danno temperature elevate anche solo con la luce, a differenza dei tradizionali che non riescono a raggiungerla pur con dimensioni maggiori.

Come è protetto dalla corrosione ?

Nessuna superficie metallica può dirsi al sicuro dalla corrosione se non adeguatamente protetta dalle correnti vaganti e dall'aggressione del cloro. Il sistema Solahart ha dispositivi dielettrici surdimensionati in grado, da soli, di assicurare protezione. In più, il serbatoio è vetrificato due volte a 90°.

Chi è la Solahart ?

E' la maggiore compagnia del mondo per la produzione di pannelli solari. Divenuta ben presto la più grande, tuttora, grazie al suo costante impegno in ricerca, sviluppo e marketing, la sua organizzazione resta la più avanzata, dinamica ed affidabile per la produzione di moderni sistemi solari. Presente in quasi tutto il mondo, assicura un'estesa rete di informazione, vendita, installazione ed assistenza. In Italia è rappresentata dalla Società **ACCOMANDITA Tecnologie Speciali Energia** di Salsomaggiore T. (PR), presente sul territorio nazionale con quattro uffici regionali e quaranta agenzie.

Comprare un impianto Solahart è un buon investimento ?

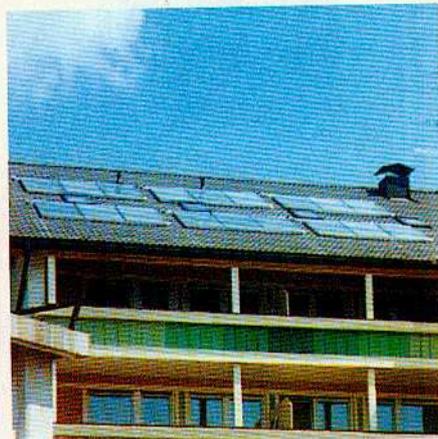
Di sicuro. La stessa cifra investita nei modi tradizionali (banca, posta, titoli, etc.) rende molto meno che investita nel Solahart. In più ogni anno il rendimento dell'impianto aumenta per via dell'inflazione e dei crescenti costi dell'energia. Infine l'impianto Solahart valorizza la casa su cui è installato e le conferisce prestigio.

Naturalmente l'investimento è anche più conveniente quando si tratta di alberghi e comunità che hanno grossi e continuativi consumi di acqua calda.



Montaggio serbatoio sottotetto

**Contattateci !
Agli alpini che acquisteranno
il sistema Solahart,
un simpatico omaggio.**



Sistema multiplo con serbatoi sottotetto per alberghi

 **Solahart**

La "S" stilizzata, a forma di cigno, ci ricorda che la Solahart si trova a Perth, città sul fiume Swan (cigno in inglese), ed è segno di riconoscimento dei prodotti Solahart e della loro alta qualità.



Accomandita

Tecnologie Speciali Energia s.r.l.

I-43039 SALSOMAGGIORE T. (PR) - Strada S. Giuseppe, 19
Tel. 0524/523668 (r.a.) - Fax 0524/522145

Uffici Regionali: I-20141 MILANO - Via Medeghino, 3 - Tel. 02/89500642 - Fax 02/8467734
I-00131 ROMA - Via Pietraferrazzana, 22 - Tel. 06/4131354 - Fax 06/4131054
I-39040 BOLZANO - Cortaccia - Via Adige, 3 - Tel. 0471/818176 - Fax 0471/818175
I-33010 UDINE - Feletto Umberto - Via Buonarroti, 30 - Tel. 0432/574270 - Fax 0432/574287

**Garanzia fino
a 15 anni**

Le opere sono state realizzate in un unico esemplare da cui verranno poste in produzione, sotto sorveglianza dell'autore, un numero limitato di copie; rivestite in argento 925‰ appoggiano su una base in legno pregiato.

“L'Aquila dell' Alpino” raffigura il rapace nel momento in cui dispiega tutta la forza dell'ampiezza alare per riprendere contatto con la terra.

Questa splendida opera evoca immagini di vette alpine maestose ed incontaminate, al di sopra delle quali con ampi volteggi il superbo animale osserva silenzioso, pronto a lanciarsi fulmineo sulla preda.

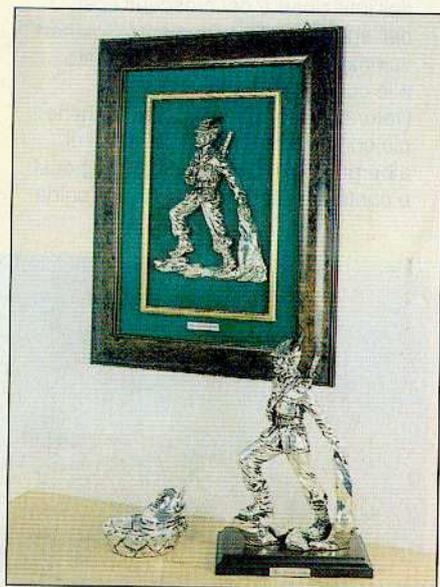
Per queste sensazioni il leggendario ed eroico corpo degli Alpini ha scelto L'Aquila come proprio simbolo.



n.1 “L'Aquila dell' Alpino” dello scultore Pegoraro

ARGENTO 925‰ Dimensioni: altezza cm.46 - lunghezza cm.52

n.2 bis QUADRO “L'ALPINO”
Argento 925‰ - Lavorazione a mano - Cornice in legno pregiato
Dimensioni: - Alt. cm. 69 - Largh. cm. 52,5



n.2 “L'ALPINO 1970”

Argento 925‰ - Lavorazione a mano
Dimensioni: - Alt. cm.41 - Largh. cm. 25



n.3 “L'ALPINO 1940”

Argento 925‰ - Lavorazione a mano
Dimensioni: - Alt. cm.42,5 - Largh. cm. 15,5



n.4 “L'ALPINO CON MANTELLO 15/18”

Argento 925‰ - Lavorazione a mano
Dimensioni: - Alt. cm.42,5 - Largh. cm. 19,3



n.5 “IL MULO DELL'ALPINO”

Argento 925‰ - Lavorazione a mano
Dimensioni: - Alt. cm. 23,5 - Largh. cm. 29,5

Buono di ordinazione da compilare e spedire a:

EURO D.I. AL.BA.TEX sas
Via Giovanni da Verrazzano 25/A- 10129 Torino
Tel.011/5807995 - Fax.011/5681329

Vi prego di mettere a mia disposizione la scultura al prezzo di L.790.000 in un' unica soluzione oppure L.890.000 in 8 comode rate mensili.

in un' unica soluzione in 8 rate mensili

Cognome.....	n° 1
Nome.....	n° 2
Indirizzo.....	n° 2bis
c.a.p..... Città.....	n° 3
Prov..... Tel.....	n° 4
Firma.....	n° 5

ALP 5/97

OFFERTA SOTTOPOSTA A DIRITTO DI RECESSO ENTRO 7 GIORNI DAL RICEVIMENTO